

N. 30



Corporate Heritage
& Historical Archive

**L'ATTIVITÀ
DELL' I. N. A.
NEL 1955**

**Relazione del Presidente al Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni**



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



GENERALI

Corporate Heritage
& Historical Archive

I N D I C E

I risultati generali dell'esercizio 1955	Pag. 11
La produzione industriale e le cessioni legali	» 19
Il portafoglio e le riserve tecniche ,	» 33
Somme liquidate agli assicurati	» 39
Le spese di amministrazione centrale del portafoglio	» 43
I costi di produzione e le spese di amministrazione periferica del portafoglio	» 57
Investimenti e reddito patrimoniale	» 67
Le Società collegate, le partecipazioni ed il lavoro estero	» 77
Le Gestioni speciali ed i Fondi di previdenza	» 87
Il mercato assicurativo vita italiano	» 95
Gli incentivi al risparmio assicurativo: riduzione delle tariffe, rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati	» 101

INDICE DEI PROSPETTI

I — Sintesi dei conti economici dei bilanci 1954 e 1955	Pag. 11
II — Risultati economici degli esercizi dal 1943 al 1955	» 13
III — Riserve patrimoniali alla fine degli esercizi dal 1945 al 1955	» 14
IV — Confronto fra le riserve patrimoniali al 1° gennaio 1951 e al 31 dicembre 1955	» 14
V — Fondo indennità anzianità personale I.N.A.	» 16
VI — Situazione delle spese di acquisizione da ammortizzare negli esercizi dal 1947 al 1955	» 17
VII — Produzione totale perfezionata	» 20
VIII — Capitale medio assicurato per polizza	» 21
IX — Capitale medio assicurato delle assicurazioni individuali	» 22
X — Distribuzione relativa della produzione ordinaria e collettiva nei vari quinquenni, secondo la forma di assicurazione	» 23
XI — Produzione ceduta nei singoli esercizi	» 24
XII — Agenti e Coagenti generali: numero al 31 dicembre di ciascun esercizio e al 30 aprile 1956	» 28
XIII — Portafoglio in vigore	» 33
XIV — Numeri indici del capitale medio del portafoglio diretto	» 34
XV — Distribuzione regionale dei premi del portafoglio diretto incassati nel quadriennio 1952-1955	» 35
XVI — Percentuali di eliminazione dei capitali assicurati relativi al portafoglio diretto nel periodo 1949-1955	» 37
XVII — Riserve tecniche	» 38
XVIII — Somme liquidate a favore degli assicurati	» 39
XIX — Prestiti su polizza	» 41
XX — Spese di amministrazione	»44-45
XXI — Varianti ai numeri indici registrati nel prospetto XX per il 1955	» 46
XXII — Personale (consistenza ed oneri)	»48-49
XXIII — Movimento del personale I.N.A. dal 1947 al 1956	» 50
XXIV — Costo di produzione del portafoglio a premio annuo	»60-61
XXV — Spese varie di produzione del portafoglio a premio annuo in percentuale dei premi di primo anno	» 62
XXVI — Personale impiegatizio dipendente dalle sei grandi Agenzie	» 64
XXVII — Contributi di contingenza alle Agenzie Generali per le spese impiegatizie	» 65
XXVIII — Provvigioni d'incasso e loro incidenza sui premi per i quali vengono corrisposte	» 65
XXIX — Investimenti patrimoniali effettuati nel quinquennio 1947-51 e nel quadriennio 1952-55	»68-69

XXX — Distribuzione in valore relativo delle attività patrimoniali al 31 dicembre di ciascun esercizio	Pag. 71
XXXI — Attività patrimoniali al 31 dicembre di ciascun esercizio e relativo incremento assoluto e percentuale	» 74
XXXII — Reddito netto effettivo del patrimonio e suo raffronto col reddito attribuito alle riserve matematiche	» 75
XXXIII — Situazione al 1.6.56 delle Società finanziarie esistenti al 19.10.1951 e amministrate dall'I.N.F.	» 80
XXXIV — Premi ed accessori del lavoro diretto (Assitalia)	» 82
XXXV — Premi ed accessori del lavoro diretto (Fiumeter)	» 83
XXXVI — Lavoro della Praevidentia	» 84
XXXVII — Distribuzione regionale della produzione media annua nel quadriennio 1952-55, confrontata con la analoga distribuzione della popolazione	» 97
XXXVIII — Coefficienti di rivalutazione delle rendite vitalizie	» 107
XXXIX — « Numeri » base per la rivalutazione dei capitali assicurati	» 108

INDICE DEI GRAFICI

(tavole fuori testo)

I — Riserve patrimoniali	Pag. 14
II — Produzione perfezionata (in capitali e in contratti)	» 20
III — Produzione perfezionata in lire 1938 (capitali assicurati)	» 20
IV — Capitale medio della produzione	» 20
V — Capitali assicurati nelle principali forme	» 22
VI — Indice del capitale medio del portafoglio diretto complessivo	» 22
VII — Capitali assicurati in vigore	» 34
VIII — Riserve tecniche	» 34
IX — Premi di competenza	» 34
X — Distribuzione regionale dei premi incassati nel quadriennio 1952-55	» 36
XI — Premi incassati per abitante e reddito per abitante	» 36
XII — Somme liquidate a favore degli assicurati (portafoglio diretto)	» 40
XIII — Investimenti patrimoniali nel quinquennio 1947-51 e nel quadriennio 1952-55	» 68
XIV — Distribuzione regionale della produzione nel quadriennio 1952-55	» 98
XV — Distribuzione regionale della produzione nel quadriennio 1952-55 riferito alla popolazione (contratti e capitali)	» 98

Relazione del Presidente Prof. Roberto Bracco al Consiglio di Amministrazione nella adunanza del 28 giugno 1956

Signori Consiglieri,

la consueta rassegna dei principali fatti di gestione relativi all'anno 1955 dimostra che il progresso dell'Azienda, nel corso dell'esercizio, è stato assai sensibile nel campo dell'attività industriale e dell'attività finanziaria e che nel medesimo tempo sono stati raggiunti importanti obiettivi, sia con la pratica conclusione delle operazioni connesse alla chiusura delle note Società finanziarie, sia con ulteriori assestamenti interni nei diversi settori di lavoro, sia soprattutto col rinvigorire e con il caratterizzare la azione dell'Istituto, onde adeguarla sempre meglio alle caratteristiche istituzionali dell'Ente come strumento pubblico di una libera previdenza destinata a servire alte finalità di valore sociale.

Rispetto a questi obiettivi, l'azione amministrativa del vostro Consiglio, che ebbe, nel marzo 1955, la rinnovata fiducia degli Organi di Governo, si è sviluppata, in armonia con l'indirizzo da voi tracciato, secondo criteri di scelta e di azione con i quali si è sempre realisticamente cercato di considerare e contemperare organicamente le esigenze del mercato delle assicurazioni vita, innanzi tutto; la posizione istituzionale dell'Istituto, come grande Ente di Stato, che si trova tuttavia ad essere in situazione com-

petitiva nei confronti delle Compagnie private, senza protezioni o privilegi all'infuori della garanzia del Tesoro alle nostre polizze vita; le situazioni gravose ed onerose interne ed esterne della Azienda ereditate alla fine del 1951, taluna delle quali è perdurante, seppure in corso di superamento; infine, le esigenze del bilancio, ed insieme quelle della produzione e dei collaboratori, al centro e alla periferia della Azienda.

E' intanto da considerarsi ormai chiusa la prima fase, eccezionale e contrassegnata da molteplici congiunture, della vostra attività; così che si apre d'ora innanzi alla vostra Amministrazione il secondo ciclo, di potenziamento dell'Azienda, che potrà svilupparsi sulla base dei risultati positivi già consolidati, soprattutto mirando ad offrire agli assicurati servizi e riconoscimenti diretti a rafforzare la fiducia nel risparmio previdenziale.

La esposizione che segue vuole offrire in una rapida sintesi gli elementi destinati a corroborare siffatte conclusioni introduttive.

I risultati generali dell'esercizio 1955

I risultati in generale dell'esercizio 1955 possono essere valutati sia nel confronto diretto con quelli dell'esercizio precedente, sia considerandoli inseriti nella serie organica dei risultati degli ultimi esercizi, prospettati nel loro andamento di insieme.

I conti economici dei bilanci 1954 e 1955, opportunamente sintetizzati allo scopo di renderne immediato ed agevole il confronto, mettono in luce nel *prospetto I* i rispettivi elementi, esposti in valore assoluto ed in valore percentuale.

Prospetto I

SINTESI DEI CONTI ECONOMICI DEI BILANCI 1954 e 1955

	Esercizio 1955	Esercizio 1954	Ripartizione percentuale		Incremento % 1955 su 1954
			1955	1954	
ENTRATE					
Premi ed accessori	27.744.982.361	25.049.993.506	79,7	81,4	+ 10,8
Reddito degli investimenti ed altri proventi	7.087.603.834	5.705.660.009	20,3	18,6	+ 24,2
Totale	34.832.586.195	30.755.653.515	100,-	100,-	+ 13,3
USCITE					
Pagamenti agli assicurati . .	7.265.718.747	6.043.641.490	20,9	19,7	+ 20,2
Spese	8.922.747.091	8.959.443.718	25,4	29,1	- 0,4
Tasse	507.880.123	488.164.385	1,5	1,6	+ 4,0
Accantonamento nelle riserve matematiche	16.950.975.040	14.288.658.418	48,8	46,4	+ 18,6
Accantonamento nelle riserve patrimoniali	974.687.298	865.843.810	2,8	2,8	+ 12,5
Totale	34.622.008.299	30.645.751.821	99,4	99,6	+ 13,0
Saldo attivo	210.577.896	109.901.694	0,6	0,4	+ 91,0
A pareggio	34.832.586.195	30.755.653.515	100,-	100,-	+ 13,3

Come chiaramente risulta dal *prospetto*, l'equilibrio tra le entrate e le uscite della Azienda risulta ormai assicurato da una azione amministrativa che ha senza posa perseguito, nel pur difficile ed aspro mercato italiano delle assicurazioni vita, gli obiettivi dell'incremento dell'attività industriale, dell'aumento dei redditi patrimoniali e del controllo delle spese.

Sono infatti l'*incasso premi*, che nel 1955 è aumentato rispetto allo esercizio precedente di oltre 2 miliardi, il *reddito degli investimenti*, più alto di oltre 1 miliardo, ed il *contenimento delle spese* (essendo lievemente inferiori a quelle sostenute nel 1954 le spese generali di amministrazione e del personale — vedi anche i *prospetti XX, XXI e XXII* — ed essendo all'incirca pari a quello del 1954 il *totale* di tutte le spese dell'esercizio), gli elementi che hanno permesso di far fronte agli accresciuti oneri per gli assicurati, il cui andamento nei successivi esercizi riflette quello del capitale medio della produzione nell'ultimo quindicennio; e che hanno inoltre consentito notevoli accantonamenti per la graduale ricostituzione delle riserve patrimoniali.

Superata fin dal 1953, col raggiunto pareggio del bilancio, la grave crisi che per sei esercizi successivi aveva causato all'Istituto perdite assai rilevanti, gli *utili di bilancio*, che furono di L. 109.901.694 nell'esercizio 1954, hanno raggiunto nel 1955 la cifra di L. 210.577.896.

La situazione è riassunta nel *prospetto II*, dove figurano anche i risultati degli esercizi dal 1943 al 1946, per i quali — come è noto — il pareggio fu tuttavia meramente apparente, essendo stato ottenuto attraverso prelevamenti dalle riserve patrimoniali.

La valutazione dei risultati dei conti economici degli ultimi esercizi non può peraltro limitarsi alla considerazione delle sole cifre del *prospetto* sopra riportato, dovendo l'accresciuta produttività della Azienda essere ovviamente misurata anche alla stregua, sia della ricostituzione delle riserve patrimoniali e degli accantonamenti ed ammortamenti prudenziali, sia di tutti gli oneri che sono stati fatti sopportare dal conto dell'esercizio 1955 per liberare l'Azienda da gravosi impegni assunti in precedenza, o anche per coprire passività di aziende messe in liquidazione, o infine per

RISULTATI ECONOMICI DEGLI ESERCIZI DAL 1943 AL 1955

Esercizio	Utile	Perdita
1943	—	—
1944	—	—
1945	—	—
1946	—	—
1947	—	1.163.371.924
1948	—	2.811.768.208
1949	—	1.948.663.146
1950	—	1.025.661.886
1951	—	3.969.111.724
1952	—	858.346.512
1953	—	—
1954	109.901.694	—
1955	210.577.896	—

attuare una politica industriale di più larga copertura delle riserve non palesi, attraverso una più restrittiva adozione dei criteri di ammortamento delle provvigioni di acquisto precontate (zillmeraggio).

La ricostituzione delle riserve patrimoniali, se non ha raggiunto ancora quel maggior limite che alla vostra Amministrazione sembra opportuno e prudente perseguire anche nel seguito, di fronte al crescente andamento delle riserve matematiche investite e pertanto dei rischi industriali, è tuttavia da considerarsi soddisfacente, soprattutto se raffrontata alla situazione che avemmo in eredità alla fine dell'anno 1951.

Il *prospetto III*, limitato al confronto tra gli anni dal 1945 al 1955, al periodo cioè cruciale di crisi e poi di assestamento e di consolidamento della Azienda, ed il *grafico I* dimostrano quale sforzo ricostruttivo delle riserve sia stato fatto nell'ultimo quadriennio, con un ritmo che, nei limiti ben s'intende dei risultati del conto economico, si è cercato di mantenere progressivamente costante.

RISERVE PATRIMONIALI
alla fine degli esercizi dal 1945 al 1955

Al 31 dicembre	R I S E R V E				Fondo ammortamento partecipazioni assicurative
	ordinaria	di garanzia	oscillazione valori mobiliari	attività varie	
1945	113.093.307	39.331.623	50.484.763	30.480.389	67.493.234
1946	—	—	—	—	65.328.900
1947	—	—	41.885.426	3.226.135	84.230.528
1948	—	—	168.696.040	8.840.580	124.796.158
1949	—	—	193.385.026	15.267.262	146.271.402
1950	—	—	56.441.985	25.302.452	223.287.453
1951	—	—	81.694.086	170.520.905	386.345.453
1952	—	—	427.484.721	260.712.246	458.833.735
1953	—	—	1.121.679.445	220.927.352	597.391.246
1954	109.901.694	—	1.483.510.053	333.192.492	628.391.246
1955	134.151.097	186.328.493	2.164.345.266	469.910.932	692.529.314

N. B. - Per gli esercizi dal 1946 al 1949, nei quali le quote di ammortamento delle partecipazioni assicurative sono state portate in detrazione dal valore nominale dei titoli, le cifre registrate nella rispettiva colonna del prospetto rappresentano la parte complessivamente ammortizzata delle partecipazioni.

Il progresso compiuto nel quadriennio 1952-55 per la ricostituzione delle *riserve patrimoniali* e dei *fondi di ammortamento*, è sinteticamente espresso dal raffronto tra le cifre del *prospetto IV*.

CONFRONTO FRA LE RISERVE PATRIMONIALI
al 1.1.1951 e al 31.12.1955

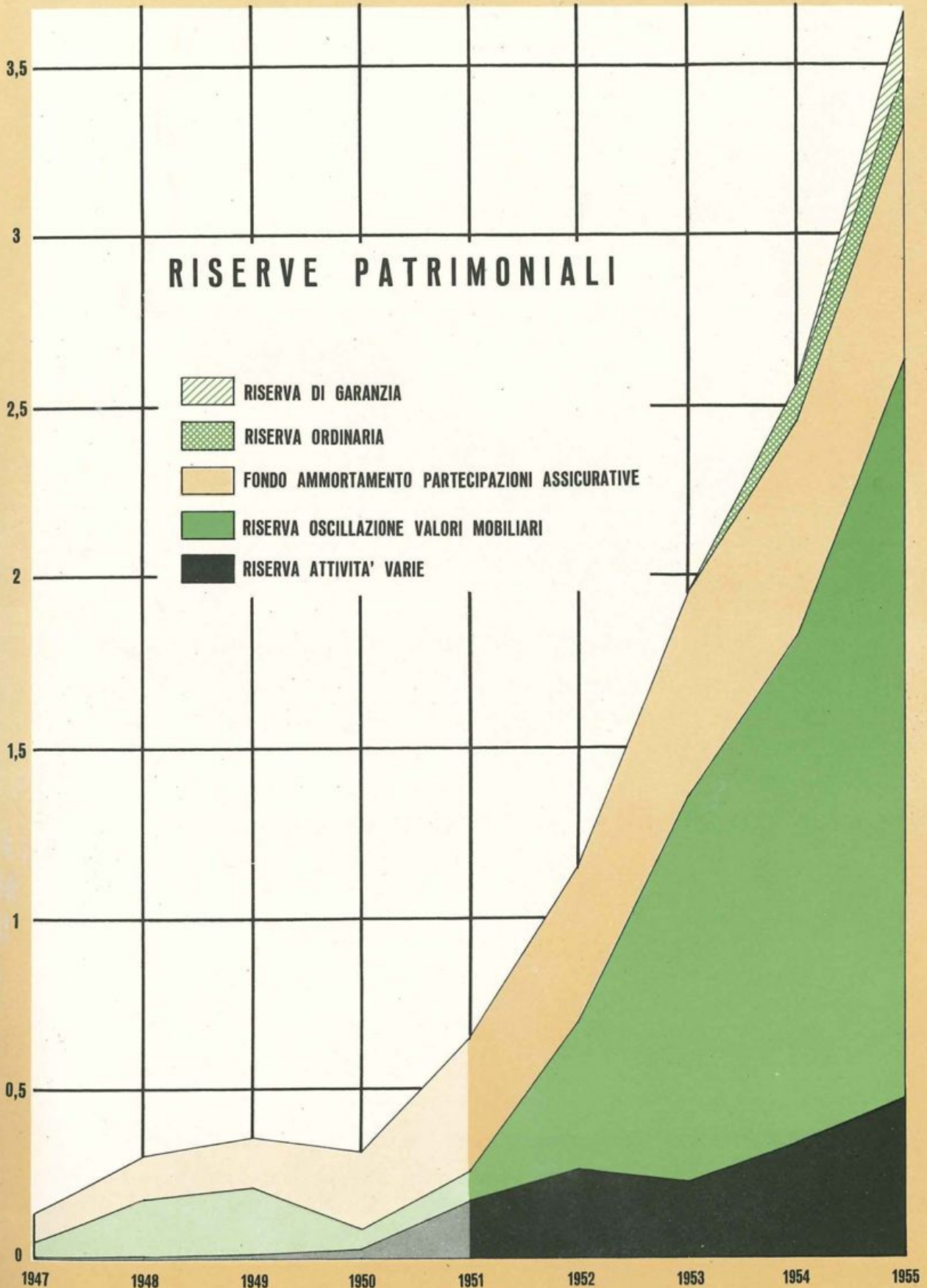
R I S E R V E	al 1.1.1951	al 31.12.1955
Riserva ordinaria	—	134.151.097
» di garanzia	—	186.328.493
» oscillazione valori mobiliari	56.441.985	2.164.345.266
» attività varie	25.302.452	469.910.932
Fondo ammortamento partecipazioni assicurative	223.287.453	692.529.314
TOTALE	305.031.890	3.647.265.102

MILIARDI DI LIRE

GRAFICO I

RISERVE PATRIMONIALI

-  RISERVA DI GARANZIA
-  RISERVA ORDINARIA
-  FONDO AMMORTAMENTO PARTECIPAZIONI ASSICURATIVE
-  RISERVA OSCILLAZIONE VALORI MOBILIARI
-  RISERVA ATTIVITA' VARIE



Possiamo ancora aggiungere qualche altra parola in ordine alla ricostituzione delle *riserve patrimoniali*.

Intanto, la vostra Amministrazione vi propone, come risulta dal *prospetto precedente*, di destinare l'utile di esercizio in primo luogo alla ricostituzione della *riserva ordinaria* fino a raggiungere il limite dopo il quale essa fu, nel 1946, totalmente utilizzata per coprire le perdite dell'esercizio; ed in secondo luogo, alla attribuzione alla stessa riserva della quota di competenza dell'esercizio, per assegnare poi intieramente l'utile residuo alla *riserva di garanzia*, che vorremmo anche negli anni successivi proporzionalmente incrementata, allo scopo di meglio provvedere con tale riserva alla funzione statutaria per essa indicata.

E' altresì da rilevare l'incremento che segna il *fondo di riserva per attività varie*, nel quale fondo abbiamo per la prima volta fatto confluire cifre, anche se per il momento non rilevanti, destinate alla copertura di eventuali svalutazioni di crediti e di rischi dipendenti da operazioni di investimento, con ciò introducendo miglioramenti tecnici nella impostazione di bilancio, che si allineano con altre più chiare impostazioni delle quali diremo in seguito.

Il *fondo ammortamento partecipazioni assicurative* risulta anch'esso in incremento, essendo stato passato a spese dell'esercizio l'onere di 70 milioni che nel 1955 si è determinato per le operazioni di chiusura della *Società Fiume*. Come vi è noto, questa Società, che ha dato perdite rilevanti all'Istituto, è stata incorporata per fusione nella *Società Fiumeter*, essendosi le relative operazioni ormai tutte compiute, così che risulta portato a termine anche questo movimento già predisposto di concentrazione delle Società collegate.

La congruità dello stesso fondo può misurarsi altresì dal rapporto percentuale del suo ammontare rispetto all'ammontare del capitale investito in partecipazioni assicurative, quale risulta dagli allegati al bilancio. Esso precisamente copre il 46,11% dello stesso capitale.

Possiamo incidentalmente aggiungere, a questo riguardo, che la situazione a fine d'anno delle quotazioni dei titoli azionari ed obbligazionari ha

visto altresì aumentato notevolmente il *fondo patrimoniale oscillazione valori mobiliari*, che ha direttamente beneficiato delle differenze positive tra le plusvalenze e le minusvalenze degli stessi titoli.

Il conto economico dell'esercizio è stato altresì gravato di spese particolari, tra le quali è da ricordarsi soprattutto quella di L. 285 milioni sostenuta per volontarie risoluzioni del rapporto di lavoro di oltre cento dipendenti della Azienda, nessuno dei quali avente diritto a trattamento di quiescenza; la qual cosa ha ovviamente alleggerito la situazione dell'apposito fondo di gestione tuttora in situazione di non raggiunto equilibrio, come si dirà nel seguito.

Migliore si presenta altresì la situazione del *Fondo indennità anzianità personale INA*, che, se ancora ben lontano dalla cifra che esso avrebbe dovuto raggiungere di L. 4.661.342.656, registra, malgrado la erogazione nell'esercizio di L. 349 milioni, un incremento di L. 362 milioni rispetto all'esercizio precedente, come risulta dal *prospetto V*.

Prospetto V

FONDO INDENNITA' ANZIANITA' PERSONALE I.N.A.

Esercizio	Fondo a fine esercizio	Accantonamenti nell'esercizio	Erogazioni nell'esercizio	Incremento del Fondo rispetto all'esercizio precedente
1947	236.400.179	117.841.307	(1)	117.841.307
1948	363.952.037	189.797.763	62.245.905	127.551.858
1949	510.713.121	845.955.089	99.194.005	146.761.084
1950	598.995.977	199.714.972	111.432.116	88.282.856
1951	720.420.933	213.262.827	91.837.871	121.424.956
1952	909.404.423	391.888.559	202.905.069	188.983.490
1953	1.110.881.110	406.887.752	205.411.065	201.476.687
1954	1.121.358.778	393.340.359	382.862.691	10.477.668
1955	1.483.181.113	710.549.230	348.726.895	361.822.335

(1) Nell'esercizio 1947 le indennità di licenziamento del personale (L. 54.454.432) non sono state prelevate dal Fondo, ma erogate direttamente, per cui figurano in Bilancio fra le spese di amministrazione.

E' stata infatti portata a carico dell'esercizio la spesa per la copertura delle anzianità pregresse dovuta agli aumenti salariali che si sono

avuti alla fine dell'anno 1955. Ed è augurabile che altrettanto possa avvenire nell'esercizio in corso rispetto agli aumenti salariali derivanti dal rinnovo del contratto collettivo di lavoro stipulato il 13 marzo 1956.

Uno sforzo notevole ed un ulteriore sensibilissimo passo in avanti sono stati compiuti dall'Azienda a proposito dello *zillmeraggio delle riserve matematiche*, che, costantemente praticato fino al 1952 per le assicurazioni ordinarie e popolari nella misura del 4%, passò al 3,75% con l'esercizio 1953 e raggiunse con l'esercizio 1954 la stessa misura del 3,50% consentita per le Compagnie private di assicurazione. Con l'esercizio 1955 lo zillmeraggio viene infatti ulteriormente abbassato dal 3,50% al 3,30% per le assicurazioni ordinarie e popolari; e viene per la prima volta ridotto dall'1% allo 0,75% per le assicurazioni collettive.

Il modesto incremento nelle *spese d'acquisto da ammortizzare*, che si riscontra negli esercizi 1953-54-55 (vedi *prospetto VI*), è dovuto alla riduzione dei coefficienti di *zillmeraggio* o in altre parole ad una più cautelativa valutazione del credito della Azienda verso i suoi assicurati.

Prospetto VI

SITUAZIONE DELLE SPESE DI ACQUISIZIONE
DA AMMORTIZZARE

Esercizio	Spese di acquisto da ammortizzare al 31 dicembre	Incremento nell'esercizio
1947	2.302.073.351	—
1948	3.267.634.570	965.561.219
1949	4.926.268.550	1.658.633.980
1950	6.951.188.832	2.024.920.282
1951	8.554.839.849	1.603.651.017
1952	9.731.023.539	1.176.183.690
1953	9.965.934.983	234.911.444
1954	10.378.176.231	412.241.248
1955	10.867.680.516	489.504.285

Qualora i coefficienti adottati fino al 1952 fossero rimasti inalterati, l'ammontare delle provvigioni d'acquisto da ammortizzare al 31

dicembre 1955 sarebbe di L. 13.290.872.017, contro le L. 10.867.680.516 portate in bilancio, con una riduzione quindi del credito sopradetto di L. 2.423.191.501.

Invariata è la cifra inscritta in bilancio per il *Fondo conguaglio monetario*, il cui ammontare è da considerarsi contenuto in limiti prudenziali, oltre che per i rigorosi metodi seguiti per l'accertamento dei valori dei singoli beni immobili, anche per la tendenza del mercato edilizio, tuttora in atto. E' pertanto ancora valida la osservazione già fatta in precedenza, e che si riferisce alla larga copertura che lo stesso Fondo conguaglio monetario (L. 29.871.564.000) assicura al totale delle perdite degli esercizi precedenti, bloccate nel 1952 sulla cifra massima di Lire 11.776.923.400 ed alla deficienza che si riscontra nel Fondo indennità anzianità impiegati I.N.A. Altrettanto si dica rispetto alla cifra complessiva delle spese di acquisto da ammortizzare, dovendosi però a questo proposito ripetere l'avvertenza che lo zillmeraggio non abbisogna di particolari coperture, rappresentando esso un credito verso la massa degli assicurati sicuramente realizzabile, e costituendo quindi una posta dell'attivo pienamente giustificata.

La produzione industriale e le cessioni legali

Un cospicuo incremento di lavoro è stato registrato dall'I.N.A. nel 1955, sia in rapporto al *numero dei contratti* di assicurazione stipulati, sia per quanto riguarda i *capitali assicurati*; le percentuali di aumento nei confronti del precedente esercizio sono rispettivamente del 12,2 e del 20,3: e sono entrambe percentuali indubbiamente notevoli, anche se considerate nel quadro di « *una economia italiana, la quale operando in una situazione congiunturale nel complesso stabilmente favorevole ha mantenuto ed accentuato nel 1955 la tendenza ascendente già in corso da alcuni anni* » (*Relazione del Governatore della Banca d'Italia Dr. Menichella alla assemblea del 31 maggio 1956*).

Questo interessante slancio produttivo, analizzato nel *prospetto VII* ed illustrato dal *grafico II* con riferimento agli anni dal 1947 al 1955, si è manifestato in tutti e tre i rami del portafoglio, salvo una lieve flessione nel numero dei contratti ordinari acquisiti; e poichè il parallelo aumento del reddito nazionale lordo (indicato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, presentata al Senato dai Ministri del Bilancio e del Tesoro nella seduta del 14 marzo 1956) nella misura del 9,2% in moneta corrente e del 7,2% in termini quantitativi, non può da solo spiegarlo (anche il prodotto netto delle attività terziarie registra nel 1955 l'incremento del solo 9,7%, come si rileva dalla stessa fonte), devono riconoscersi in esso gli effetti dell'assidua opera svolta dall'Amministrazione per il potenziamento della organizzazione produttiva.

PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA

Eser- cizi	NUMERO DEI CONTRATTI				CAPITALI ASSICURATI				Ren- dite	Capitali e rendite capitaliz.
	Ordi- narie	Popo- lari	Collet- tive	Totale	Ordi- narie	Popo- lari	Collet- tive	Totale		
	<i>milioni di lire</i>									
1947	105.571	259.692	166.822	532.085	16.649	8.171	20.466	45.286	15	45.436
1948	119.344	135.707	79.089	334.140	29.933	9.396	29.099	68.428	8	68.509
1949	115.161	123.817	126.610	365.588	43.567	10.976	29.489	84.032	26	84.296
1950	87.769	128.620	73.039	289.428	43.734	12.163	29.949	85.846	20	86.041
1951	68.023	122.850	76.501	267.374	39.279	16.281	34.090	89.650	25	89.899
1952	57.435	92.490	88.058	237.983	37.684	12.196	35.850	85.730	31	86.039
1953	55.821	91.460	78.725	226.006	42.130	13.034	34.205	89.369	94	90.307
1954	59.709	114.584	77.116	251.409	46.324	17.644	33.550	97.518	230	99.818
1955	55.157	148.243	78.670	282.070	48.279	23.113	42.781	114.173	587	120.044

Tanto più significativo appare lo sviluppo di lavoro dell'Azienda, ove si ponga mente allo sviluppo ricevuto in Italia dalle assicurazioni obbligatorie, le quali, secondo i dati riferiti nella *esposizione finanziaria del Ministro del Bilancio Sen. Zoli*, del 21 marzo 1956, hanno registrato « un incremento complessivo dei contributi che sono stati corrisposti ai vari Istituti e che sono passati da 946 miliardi nel 1954 a 1030 miliardi, cifra non ancora definitiva, nel 1955 », ovviamente risultandone in qualche modo più ristretti i margini di azione delle assicurazioni libere.

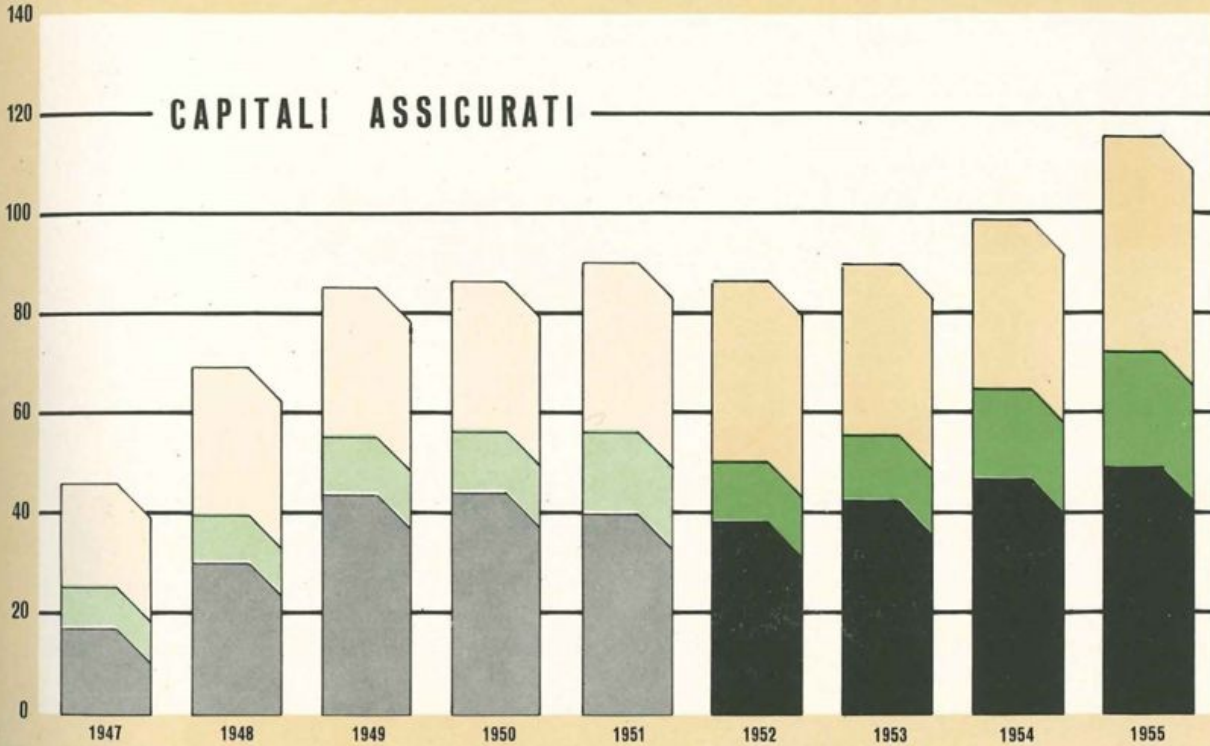
Il livello raggiunto nel 1955 risulta molto soddisfacente anche se esso venga confrontato, tenendo conto del nuovo valore assunto dalla moneta, con le posizioni dell'anteguerra. Se, infatti, si esprimono i capitali assicurati in lire 1938, l'indice della produzione rispetto a questo esercizio sale nel 1955 a 77 (1938 = 100), come particolarmente risulta dal *grafico III*.

L'incremento della produzione è stato soprattutto rilevante per le assicurazioni popolari e per le collettive ed è tanto più apprezzabile per queste ultime, in quanto si attende ancora l'approvazione dei provvedimenti di legge che dovranno riattivare, dopo la nota lunga sospensione, la

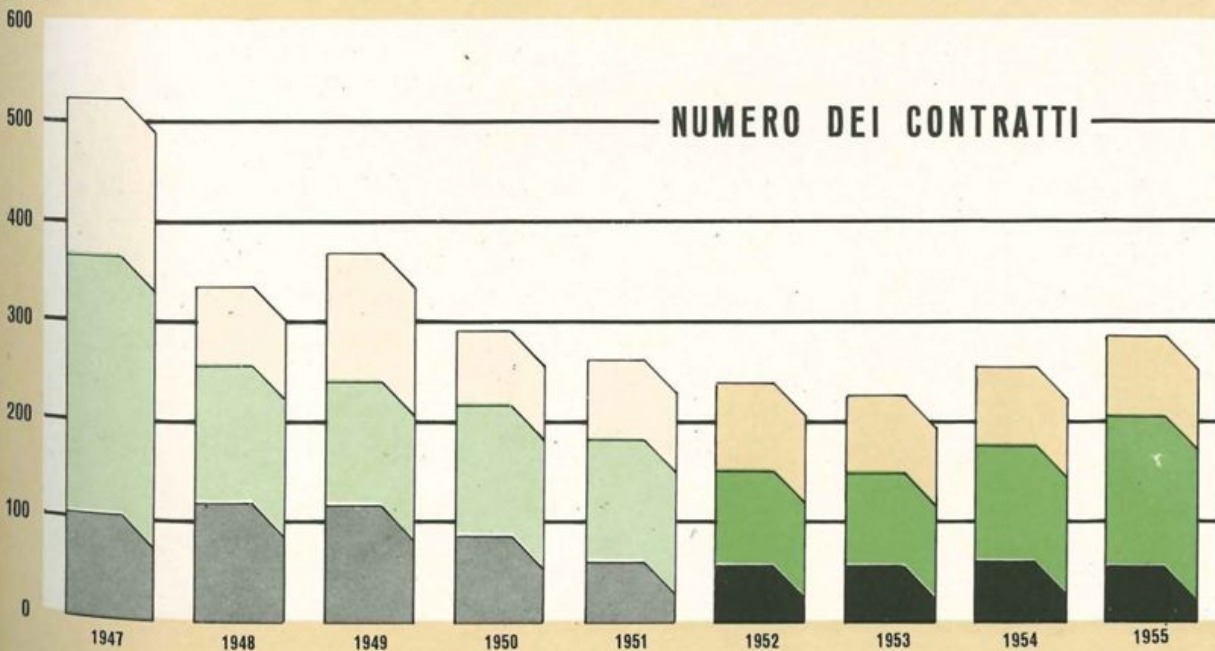
PRODUZIONE PERFEZIONATA

ORDINARIE POPOLARI COLLETTIVE

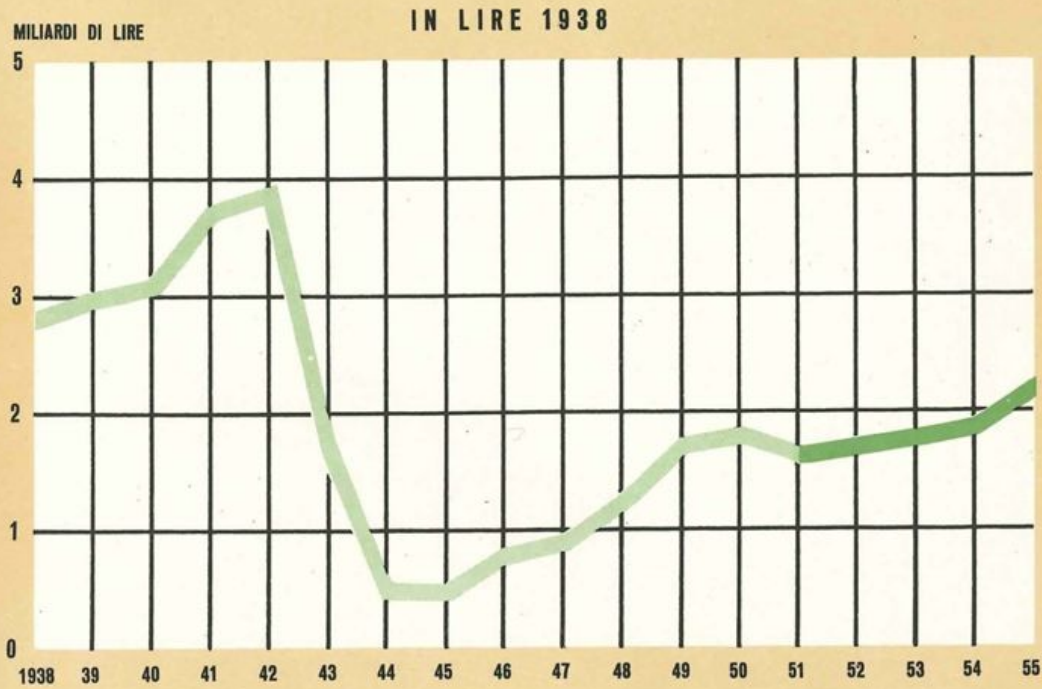
MILIARDI DI LIRE



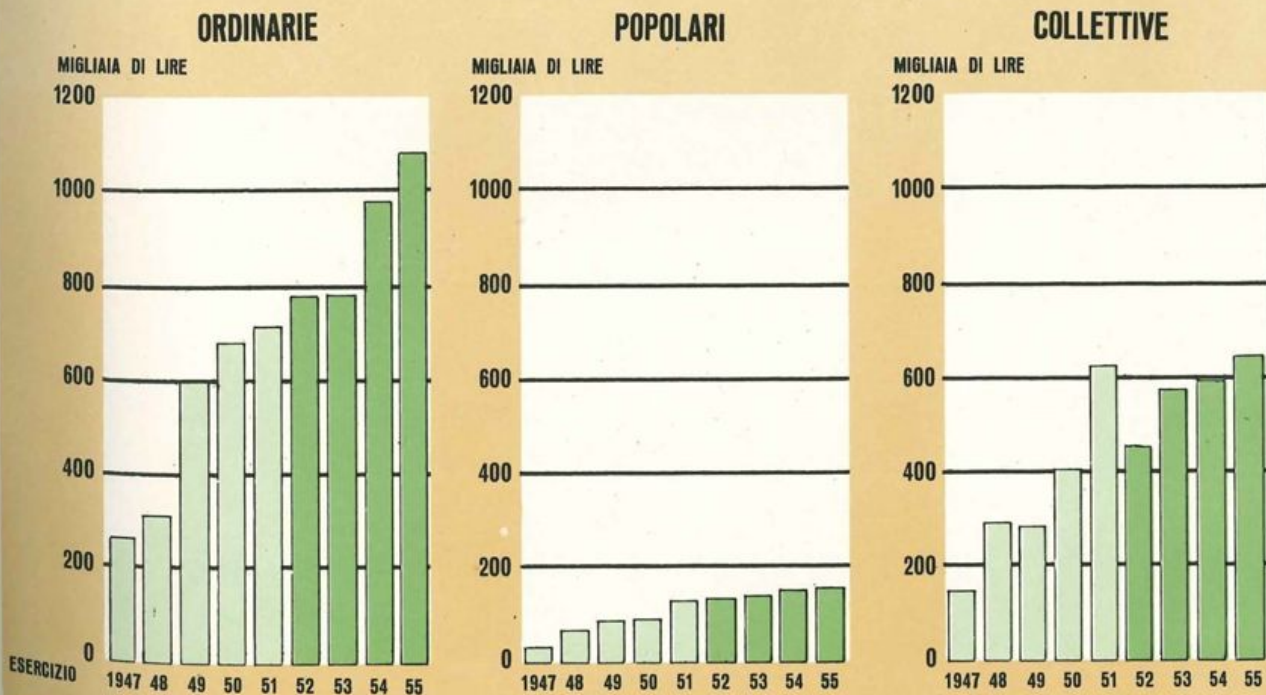
MIGLIAIA



PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA



CAPITALE MEDIO DELLA PRODUZIONE



Gestione del *Fondo Indennità Impiegati*, così da consentire un maggiore sviluppo delle collettive aziendali connesse a quella gestione.

E' continuata nel 1955, per tutti e tre i rami del portafoglio, l'ascesa del *capitale medio* assicurato per polizza (vedi *prospetto VIII* e *grafico IV*); esso peraltro risulta quasi stabilizzato per le assicurazioni popolari, non tanto — è da ritenersi — perchè è stabilito un limite superiore al capitale assicurabile in forme popolari, quanto per il carattere di tali assicurazioni e il reddito notevolmente basso delle categorie cui sono destinate.

Prospetto VIII

CAPITALE MEDIO ASSICURATO PER POLIZZA

Esercizio	Ordinarie	Collettive	Popolari
1947	264.624	146.328	31.467
1948	313.201	293.601	69.238
1949	604.559	283.617	88.650
1950	683.876	409.811	94.564
1951	719.517	625.768	132.518
1952	781.931	451.178	131.859
1953	788.242	574.779	142.509
1954	992.295	591.059	153.980
1955	1.084.148	647.371	155.916

Per le assicurazioni collettive il capitale medio è meno elevato che per le ordinarie, per l'influenza delle polizze *suppletive* emesse in relazione agli aumenti delle retribuzioni degli assicurati, per capitali generalmente inferiori a quelli delle polizze *base*, stipulate alla data dell'assunzione in servizio.

Per quanto concerne il capitale medio della produzione individuale complessiva (ordinarie e popolari), il *prospetto IX*, che registra il relativo andamento negli anni dal 1947 al 1955, mette in luce una sensibile accentuazione della flessione già manifestatasi nel precedente esercizio, flessione che però dipende esclusivamente dal maggior peso assunto dalle assicurazioni popolari rispetto alle ordinarie.

Se si riferisce il capitale medio della produzione 1955 a quello del-

la produzione 1938, su base monetaria uniforme, si ottengono gli indici seguenti (base 1938 = 100):

assicurazioni ordinarie	89
» popolari	144
» individuali	118

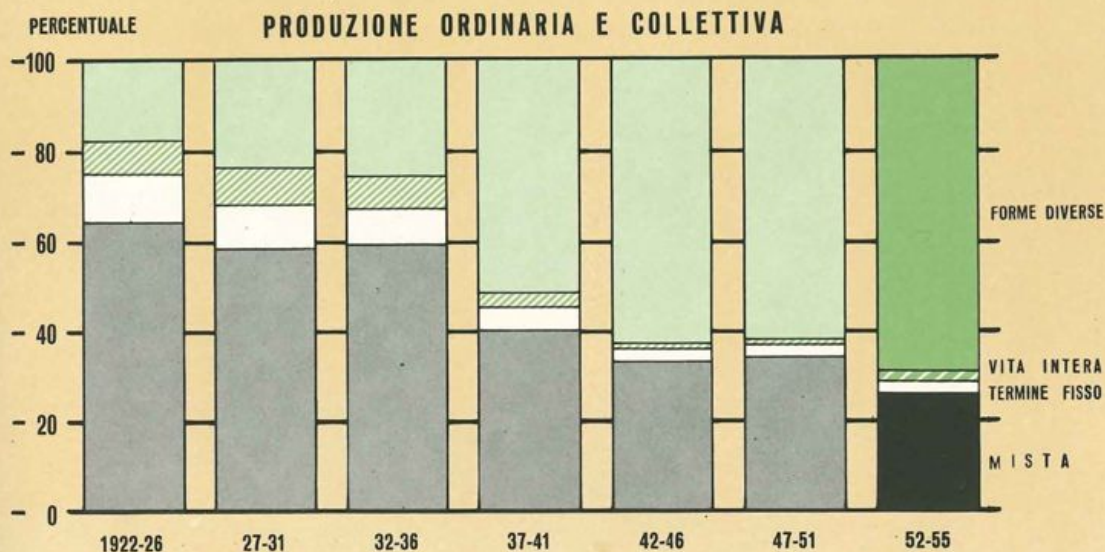
i quali dimostrano che il capitale medio delle assicurazioni individuali nel loro complesso si è più che adeguato ai nuovi segni monetari, e così quello delle assicurazioni popolari; anche per le assicurazioni ordinarie l'adeguamento del capitale medio sta per essere raggiunto.

Prospetto IX
CAPITALE MEDIO ASSICURATO
DELLE ASSICURAZIONI INDIVIDUALI

Esercizio	Capitale medio
1947	65.216
1948	155.038
1949	242.583
1950	272.283
1951	302.724
1952	341.218
1953	368.730
1954	365.535
1955	342.943

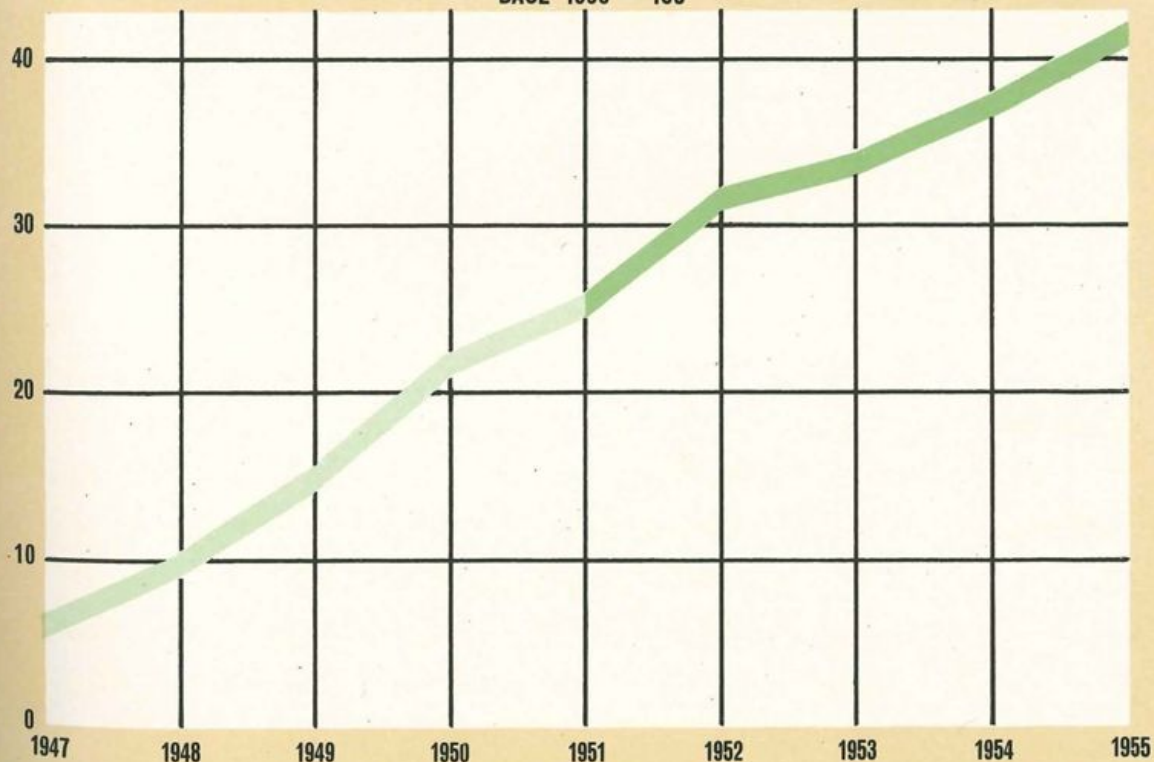
La distribuzione della produzione ordinaria e collettiva secondo le principali forme e raggruppamenti di forme di assicurazione, risulta dal prospetto X e dal grafico V: la preponderanza delle assicurazioni miste nella produzione ordinaria è compensata dalla netta prevalenza delle miste crescenti (le quali costituiscono la componente principale del raggruppamento: forme diverse) nelle collettive, che utilizzano correntemente queste forme per realizzare, attraverso l'assicurazione, il trattamento di previdenza e quiescenza delle categorie lavoratrici.

CAPITALI ASSICURATI NELLE PRINCIPALI FORME



INDICI DEL CAPITALE MEDIO DEL PORTAFOGLIO DIRETTO COMPLESSIVO ESPRESSO IN LIRE 1938

BASE 1938 = 100



DISTRIBUZIONE RELATIVA DELLA PRODUZIONE ORDINARIA E COLLETTIVA
NEI VARI QUINQUENNI, SECONDO LA FORMA DI ASSICURAZIONE

Periodi	FORME DI ASSICURAZIONE									
	Vita intera		Mista		Termine fisso		Forme diverse		TOTALE	
	Contr.	Capit.	Contr.	Capit.	Contr.	Capit.	Contr.	Capit.	Contr.	Capit.
1922-26	4	7	65	64	11	11	20	18	100	100
1927-31	4	8	61	58	11	10	24	24	100	100
1932-36	4	7	50	49	8	8	38	36	100	100
1937-41	3	3	40	40	5	5	52	52	100	100
1942-46	1	1	28	33	4	3	67	63	100	100
1947-51	1	1	41	34	4	3	54	62	100	100
1952-55	1	2	23	26	3	3	73	69	100	100

* * *

Ai dati finora presi in esame è opportuno aggiungere qualche sommaria notizia in ordine al movimento delle *cessioni legali*.

L'I.N.A., allo scopo di poter acquisire per i suoi fini istituzionali una superiore visione anche statistica sull'andamento del mercato delle assicurazioni vita, riceve dalle Imprese private di assicurazioni operanti in Italia la cessione di una aliquota della produzione da esse raccolta; aliquota che varia da un massimo del 40% (nel primo decennio dell'attività delle Imprese) ad un minimo del 10% (dopo almeno 30 anni di esercizio delle Imprese). L'insieme delle cessioni legali è pertanto influenzato, per quanto concerne i capitali assicurati, non solo dalla maggiore o minore attività delle Imprese private, ma anche dalla presenza sul mercato italiano di un numero maggiore di nuove Imprese, che, avendo un numero minore di anni di attività, ovviamente cedono quote determinate sulla base della percentuale massima; nonchè, per quanto riguarda il numero dei contratti, dal fatto che i contratti stipulati in coassicurazione, in quanto ci pervengono da più cedenti, moltiplicano fittiziamente il numero delle quote di cessione legale.

Con questa avvertenza devono leggersi le cifre del *prospetto XI*, a chiarimento del quale è appunto da considerarsi che le Imprese private autorizzate all'esercizio delle assicurazioni vita—oltre beninteso all'I.N.A. ed all'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni — erano passate nel quinquennio 1947-51 da 17 a 19, per salire nel successivo quadriennio 1952-55 da 19 a 23.

La produzione ricevuta in cessione dal 1947 al 1955 in valore assoluto e in percentuale della produzione complessivamente assunta dall'I.N.A. risulta dal suddetto *prospetto XI*.

Prospetto XI

PRODUZIONE CEDUTA NEI SINGOLI ESERCIZI

Esercizio	Contratti	% della produzione complessiva	Capitali	% della produzione complessiva	Rendite	% della produzione complessiva
1947	280.736	34,5	5.261.649.062	10,4	4.676.576	23,8
1948	294.124	46,8	8.938.074.474	11,6	9.844.224	54,9
1949	267.281	42,2	11.345.701.472	11,9	16.098.401	37,9
1950	274.392	48,7	13.081.525.351	13,2	17.865.823	47,8
1951	252.642	48,4	14.991.924.951	13,2	27.672.244	52,6
1952	248.190	51,0	16.429.764.306	16,1	28.453.791	47,9
1953	271.441	54,6	18.934.563.298	17,5	37.692.577	28,6
1954	260.850	50,9	20.688.978.301	17,5	86.916.344	27,4
1955 (1)	279.927	49,8	23.198.975.338	16,9	137.062.121	18,9

(1) - La produzione ceduta nell'esercizio 1955 non è stata ancora esattamente accertata: le cifre registrate nel prospetto sono quelle delle cessioni notificate dalle Compagnie.

* * *

Anche l'anno 1955 ha visto impegnati i Servizi della Direzione Generale nell'adeguamento tecnico delle assicurazioni ai bisogni ed alla domanda del pubblico. Fra le diverse iniziative ricordiamo principalmente:

a) la *Polizza Universitaria*, nuova tariffa ordinaria che permette di predisporre, anche nell'eventualità della morte prematura del ca-

po di famiglia, mezzi per fronteggiare le spese degli studi universitari, nonchè un piccolo capitale allo scopo di facilitare l'avviamento professionale della prole;

b) la *Polizza del Milione*, avente prestazioni, durata e premio fissi, indipendentemente dall'età dell'assicurato, e quindi atta a facilitare l'acquisizione ed a snellire l'emissione dei contratti, anche perchè ne è prevista l'assunzione senza visita medica;

c) *le modifiche* intese a favorire la diffusione della nuova *Polizza dell'impiegato*, già affermata nel 1954, consentendone la stipulazione anche per il premio mensile lordo di mille lire;

d) *l'estensione alle età anziane* di alcune fra le principali tariffe ordinarie;

e) *l'estensione alle assicurazioni popolari* della facoltà di convertire in rendita (differita al 65° anno di età) il capitale liquidabile alla scadenza contrattuale ed il ripristino, per le stesse assicurazioni, della tariffa di vita intera a premi temporanei;

f) *il provvedimento* approvato dal competente Ministero, su richiesta dell'Istituto, col quale ha potuto realizzarsi una sensibile *riduzione dei costi tariffari delle polizze ordinarie*, in misura tale da eliminare quasi totalmente gli aumenti autorizzati nell'immediato dopoguerra, avvicinando sensibilmente il prezzo dell'assicurazione vita ai costi degli anni di stabilità economica; ciò malgrado che oneri non minori di quelli della generalità delle aziende pesino sulle operazioni assicurative oneri che, al pari delle private Imprese, l'Istituto nazionale, nonostante il suo carattere di Ente pubblico, sopporta e soddisfa.

Il provvedimento ha avuto larga ripercussione ed è stato immediatamente seguito dalle imprese assicuratrici concorrenti. L'iniziativa, che non può non considerarsi una benemerita dell'Istituto, è l'effetto delle favorevoli condizioni della Azienda, conseguite mediante un razionale contenimento delle spese ed un'attiva e vigile politica degli investimenti pa-

trimoniali, dopo che, ristabilito il pareggio del bilancio, si sono determinati effettivi utili d'esercizio e ricostituite in misura cospicua riserve tecniche e patrimoniali, che da sole offrono ampie, reali e solide garanzie nei confronti degli impegni assicurativi. La riduzione, d'altra parte, costituisce un mezzo di propaganda tra i più idonei ai fini dello sviluppo della produzione assicurativa, obiettivo al quale l'Amministrazione dedica le sue cure maggiori.

* * *

Per completare il quadro dell'attività industriale produttiva nel 1955 dobbiamo aggiungere quelle notizie che concernono i provvedimenti e gli interventi di vario genere destinati a stimolare l'acquisizione di nuovo lavoro e a perfezionare ed irrobustire sotto ogni aspetto la nostra organizzazione produttiva.

Sul piano tecnico-aziendale è intanto da segnalare, in primo luogo, *l'incremento nel numero dei produttori* che sono alle dipendenze delle Agenzie, numero che abbiamo costantemente spinto con provvidenze ed interventi di vario genere. Si è potuto così passare dai 1548 produttori del 1954 ai 1707 produttori del 1955, con un aumento di 159 unità. Nell'ambito delle *Agenzie locali*, ove è in corso una graduale ma intensa e non sempre agevole opera di miglioramento qualitativo, sono avvenute 1054 sostituzioni, mentre, nell'insieme, il numero degli Agenti locali ha raggiunto le 4665 unità.

Sono state inquadrare da parte della Direzione Generale, nel 1955, altre 12 unità, cosicchè, alla fine dell'esercizio, gli *Ispettori di produzione* assommavano a 33 unità.

Nel corso del 1955 sono stati portati a termine il riesame e l'attuazione di quei miglioramenti di rilievo del trattamento degli istituti destinati a rafforzare i vincoli col nostro benemerito corpo produttivo (*Albo d'onore e Cassa di Previdenza*).

Per effetto dei provvedimenti adottati:

1) a tutti i produttori professionisti inquadrati al 3° gruppo, o comunque aventi funzioni di Agenti viaggianti, l'*assegno trimestrale* (extra premio) del Libro d'Onore è stato maggiorato, per l'esercizio in corso, in una misura media del 50% in base alle rispettive anzianità;

2) agli stessi produttori, in quanto iscritti alla Cassa di Previdenza, è stato inoltre assegnato un *premio speciale* pari al 5% delle provvigioni d'acquisto liquidate per il ramo vita in ciascun esercizio.

L'onere che ne andrà derivando sarà interamente posto a carico della Azienda.

Corsi per la formazione ed il reclutamento di nuovi produttori si sono avuti a Forlì, Reggio Calabria, Belluno, Genova, Pozzuoli, Trento, Messina, Catania, Cuneo e Novara, mentre presso la Direzione generale sono stati tenuti due *corsi di perfezionamento* per produttori di assicurazioni collettive, che hanno dato risultati più che soddisfacenti.

E' stato continuato l'*assestamento delle Agenzie generali*. Nel 1955 sono state assunte e tenute in temporanea gestione diretta le Agenzie di Bergamo, Cagliari, Caltanissetta, L'Aquila, La Spezia, Legnano, Milano, Treviglio e l'Agenzia generale per le Forze Armate e di Polizia. Nello stesso anno sono state conferite a nuovi titolari quelle di Bergamo, Cagliari, Ferrara, Frosinone, Imperia, L'Aquila, Legnano, Mantova, Milano, Rieti e l'Agenzia generale per le Forze Armate e di Polizia. E' stata inoltre costituita la nuova Agenzia generale di Treviglio.

Dopo questi assestamenti il quadro della titolarità delle Agenzie generali si presenta come dal *prospetto XII*, che mette in luce il graduale perseguimento dell'obbiettivo di alleggerire quanto possibile la situazione di contitolarità (non dovuta a vincoli famigliari) nelle Agenzie, allo scopo di perseguire insieme migliore unicità di comando agenziale nonchè una remunerazione più adeguata per gli interessati e, al tempo stesso, meno gravosa per i costi industriali.

AGENTI E COAGENTI GENERALI

Numero al 31 dicembre di ciascun esercizio e al 30 aprile 1956

Anno	AGENZIE GENERALI con				Totale Agenti generali	Reggenze di durata superiore ai sei mesi
	titolare singolo	due titolari	tre titolari	quattro titolari		
1947	70	20	2	—	116	3
1948	75	20	2	—	121	2
1949	78	21	2	—	126	2
1950	73	26	3	1	139	—
1951	74	26	3	1	139	—
1952	76	25	3	1	138	—
1953	80	22	1	1	131	—
1954	86	21	1	—	131	—
1955	92	16	—	—	124	—
1956	94	13	—	—	120	—

La sistemazione delle Agenzie generali in nuove sedi è proseguita con l'allestimento delle sedi per le Agenzie generali di Vicenza e di Frosinone e con la prosecuzione dei lavori dei nuovi palazzi in cui troveranno degna sede quelle di Catania, Cosenza e Palermo.

Dopo i recenti acquisti di aree per la costruzione delle sedi di Agrigento, Ancona, Aosta, Benevento, Conegliano, Enna, Grosseto, Imperia, La Spezia, Macerata, Nuoro, Pistoia, Pordenone, Prato, Ragusa, Savona, Taranto, Trapani e Vigevano, le sole Agenzie generali rispetto alle quali a tutt'oggi non è stato possibile nè definire nè avviare a concreta risoluzione il problema della costruzione di una sede propria sono quelle di Bari, Belluno, Caltanissetta, Caserta, Castellammare di Stabia, Chiavari, Como, Foggia, Frascati, Lucca, Massa Carrara, Moncalieri, Monza, Pesaro, Pozzuoli, Rieti, Salerno, Sassari, Sondrio, Teramo, Terni, Tolmezzo, Treviglio e Varese. E' tuttavia fermo intendimento dell'Amministrazione di proseguire l'opera già condotta così innanzi, al fine di dare a ciascuna Agenzia generale una sede adatta, decorosa e pienamente funzionale.

Sempre nel 1955 sono state aperte, dalle seguenti Agenzie generali, Agenzie principali, di città e locali nei centri indicati fra parentesi: Aosta (*Castellamonte*), Ascoli Piceno (*Giulianova*), Cuneo (*Dogliani*), Genova (2 *Agenzie di città*), Gorizia (*Monfalcone*), Macerata (*Matelica*), Reggio Emilia (*Montecchio Emilia*).

Al fine di conseguire un maggiore sviluppo nel ramo ordinario, sono state indette *gare di produzione a carattere nazionale* fra gli Agenti principali, gli Agenti viaggianti, i Produttori e gli Agenti locali; gare che hanno ottenuto lusinghieri successi.

Sono state indette altresì gare di produzione fra gli Ispettorati regionali e fra gli Ispettori di produzione di nomina diretta della Direzione generale.

In tema di *propaganda* delle assicurazioni vita anche l'anno scorso ha registrato interessanti ed efficienti novità; in particolare merita di essere ricordato il *Convegno Triveneto per il risparmio assicurativo nella Scuola*, che ha avuto luogo a Venezia nel mese di settembre e al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, tutti i Provveditori agli Studi delle Tre Venezie, gli Ispettori scolastici, i Direttori didattici, un largo stuolo di insegnanti ed i membri dei Comitati I.N.A.-Scuola, oltre a tutti gli Agenti generali delle Tre Venezie. Nel corso del Convegno sono state discusse le migliori relazioni delle circa 80 presentate sul risparmio assicurativo.

Sempre intensa è stata la propaganda nella scuola di ogni ordine e grado, ma soprattutto nelle scuole elementari, nello spirito delle disposizioni al riguardo impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione ai Provveditori agli Studi, attraverso la costituzione dei *Comitati I.N.A.-Scuola* presso quasi tutte le Agenzie generali che hanno indetto conferenze, gare a premio fra gli alunni, etc.

A cura della Direzione generale è stato predisposto vario materiale di propaganda appunto della idea assicurativa nella scuola. Dopo la pubblicazione dell'atlantico *Per conoscere ed amare l'Italia*, è stato pubbli-

cato l'atlantico *Per conoscere l'Europa*. Sono stati inoltre raccolti, in un volumetto dal titolo *Anche i bambini sanno che cosa è la previdenza*, i disegni degli alunni del Centro di Educazione Artistica di Roma. La pubblicazione ha ottenuto anche all'Estero un vivo successo.

Sono stati indetti due *concorsi fra gli Agenti generali*, l'uno per il *Trofeo della Propaganda* da assegnare in relazione all'attività svolta dagli Agenti generali allo scopo di diffondere i principi dell'assicurazione vita, il nome dell'Istituto e le finalità individuali e sociali che esso persegue; l'altro per gli *allestimenti pubblicitari* mobili per i centri minori, destinati a sollevare l'interesse delle popolazioni dei centri stessi sull'assicurazione vita.

Oltre all'almanacco *Oggi e domani*, dedicato esclusivamente alla donna di casa, è stata rinnovata la pubblicazione dei tre annuari destinati rispettivamente ai *Parroci*, ai *Segretari Comunali* ed ai *Ricevitori Postali*, mentre è stato pubblicato un nuovo annuario destinato ai *Maestri*, che è stato accolto con particolare favore.

Numerose sono state le *manifestazioni sportive* promosse o seguite dall'Istituto con intenti propagandistici e mediante assegnazione di premi e coppe.

Per iniziativa del Comitato I.N.A.-Sport di Milano è stata pubblicata la seconda edizione dell'Agenda sportiva dal titolo *I.N.A.-Sport*.

Una iniziativa che ha avuto vasta risonanza è stata quella della istituzione di un premio annuale, a partire dall'annata sportiva 1955-56, denominato *Seminatore d'oro*, messo in palio dall'Istituto fra gli allenatori di calcio che prestano la loro attività presso Società di Divisione A, B, C e IV Serie.

Alla esigenza di informare la opinione pubblica sulle questioni ed i fatti che hanno rilievo per l'opera dell'Ente, nonchè di stabilire rapporti aziendali nel quadro delle *public relations*, ha corrisposto l'*Ufficio Stampa*, che ha provveduto ad illustrare al pubblico fondamentali aspetti dell'attività previdenziale, economica e sociale del Gruppo I.N.A.

I vincoli con i collaboratori del centro e, soprattutto, della periferia sono stati curati da *Cronache dell'I.N.A.*, il periodico aziendale che, a cura della Presidenza e della Direzione generale, è uscito mensilmente anche nel 1955, riportando, oltre gli articoli tecnici ed illustrativi destinati all'informazione ed all'aggiornamento professionale, la documentazione dei fatti salienti della vita delle Aziende del nostro Gruppo.

Il portafoglio e le riserve tecniche

Il portafoglio dell'I.N.A. ha raggiunto al 31 dicembre 1955 la vetta dei 600 miliardi: il suo incremento, come appare dal *prospetto XIII* e dal *grafico VI*, è stato eccezionalmente rilevante nell'ultimo esercizio ed è il frutto sia dei brillanti risultati produttivi in esso conseguiti, sia dell'azione concordemente svolta dall'organizzazione centrale e da quella periferica, ai fini della conservazione dei contratti.

Prospetto XIII

PORTAFOGLIO IN VIGORE

(Capitali assicurati e rendite capitalizzate, in milioni di lire)

al 31 dicembre	Portafoglio diretto	Cessioni legali	Portafoglio complessivo
1947	91.752	10.673	102.425
1948	144.868	18.185	163.053
1949	203.031	26.542	229.573
1950	262.715	35.217	297.932
1951	329.106	43.805	372.911
1952	376.426	51.771	428.197
1953	412.796	62.558	475.354
1954	453.389	72.760	526.149
1955	516.163	84.237	600.400

Il numero dei contratti conservati in portafoglio è alquanto aumentato nell'esercizio 1955 (da 4.690.355 nel '54 a 4.785.211 nel '55), ma in misura maggiore ha influito sul volume del portafoglio l'aumento del ca-

pitale medio, di cui sono riportati nel *prospetto XIV*, per il portafoglio diretto, i valori in lire correnti e i numeri indici in lire 1938. L'andamento di questi ultimi, illustrato dal *grafico VII*, dimostra con chiarezza il progressivo adeguamento del portafoglio al valore stabilizzato della lira: il capitale medio, che nel 1945 aveva perduto il 94% del valore che aveva nel '38, alla fine del 1951 era già risalito ai 25/100 e al 31 dicembre 1955 ai 42/100 di quel valore.

Prospetto XIV

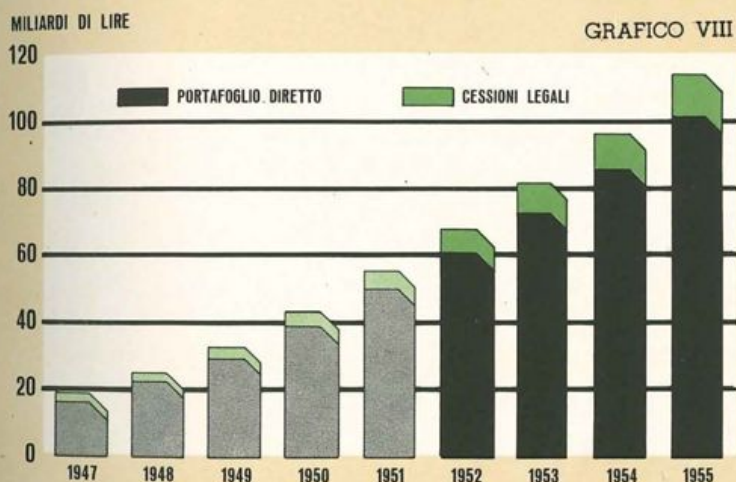
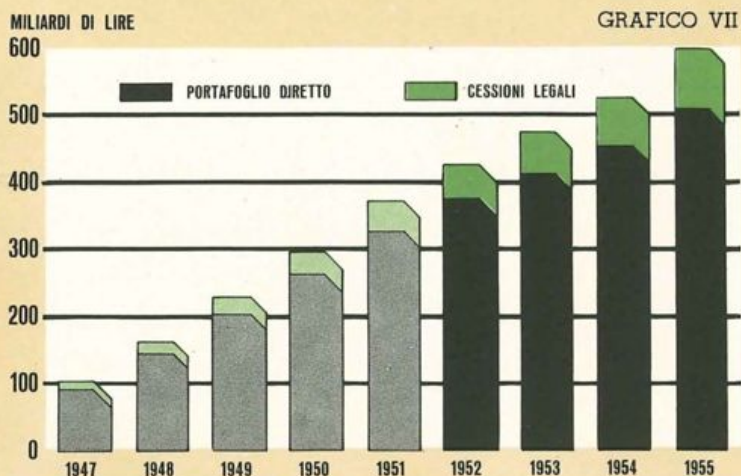
NUMERI INDICI DEL CAPITALE MEDIO
DEL PORTAFOGLIO DIRETTO

Esercizio	Capitale medio	Numeri indici in lire 1938
1938	7.433	100
1947	23.897	6
1948	38.887	10
1949	59.132	15
1950	80.782	22
1951	103.500	25
1952	119.367	31
1953	134.106	34
1954	148.144	38
1955	165.998	42

Parallelo allo sviluppo del portafoglio si manifesta con l'esercizio 1955 lo sviluppo dell'*incasso premi* (vedi *grafico IX*). L'ammontare dei premi di competenza, che era stato di 60 miliardi nel quinquennio 1947-51 (media annua 12 miliardi), sale a 93 miliardi nel quadriennio successivo (media annua 23 miliardi), raggiungendo nell'ultimo esercizio la cifra di L. 27.106.351.766.

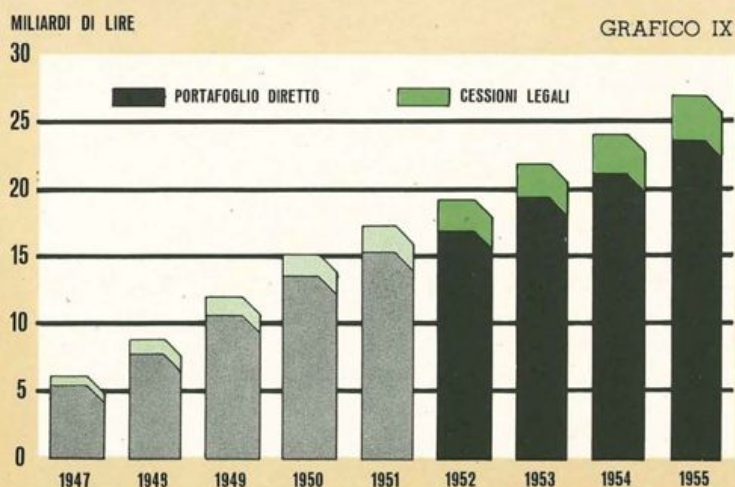
Il prospetto XV — che è stato compilato, dato lo scopo della indagine, prescindendo dai premi direttamente incassati dalla Direzione generale dell'Ente, o fuori del territorio nazionale — mette in luce la *distribuzione territoriale dell'incasso premi* nel quadriennio 1952-55 (vedi anche *grafico X*).

CAPITALI ASSICURATI IN VIGORE A FINE ESERCIZIO



RISERVE TECNICHE A FINE ESERCIZIO

PREMI DI COMPETENZA



DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PREMI DEL PORTAFOGLIO DIRETTO
INCASSATI NEL QUADRIENNIO 1952-55 (1)

Regione	Premi di primo anno	Premi di anni successivi	Premi unici	TOTALE	%
Piemonte	1.254.864.114	3.879.886.788	828.018.413	5.962.769.315	86,60
Val d'Aosta	81.083.586	274.573.449	6.401.833	362.058.868	5,26
Lombardia	2.987.154.578	10.955.869.852	3.712.781.808	17.655.806.238	256,41
Trentino e Alto Adige	136.003.220	514.730.998	114.703.141	765.437.359	11,12
Veneto	738.255.550	2.412.241.566	538.513.408	3.689.010.524	53,58
Friuli e Venezia Giulia	170.563.570	619.029.905	142.360.965	931.954.440	13,53
Liguria	592.896.681	1.911.261.143	576.226.212	3.080.384.036	44,74
Emilia e Romagna	871.435.293	3.132.610.865	584.270.022	4.588.316.180	66,63
Italia Settentrionale	6.832.256.592	23.700.204.566	6.503.275.802	37.035.736.960	537,87
Toscana	675.793.298	2.570.220.202	661.576.098	3.907.589.598	56,75
Marche	231.859.771	988.407.021	126.730.002	1.346.996.794	19,56
Umbria	137.125.481	406.819.464	36.052.099	579.997.044	8,43
Lazio	1.477.311.369	5.163.270.780	3.068.890.282	9.709.472.431	141,01
Italia Centrale	2.522.089.919	9.128.717.467	3.893.248.481	15.544.055.867	225,75
Abruzzi e Molise	244.924.192	937.113.893	37.465.766	1.219.503.851	17,71
Campania	896.896.199	3.392.862.162	399.537.536	4.689.295.897	68,10
Puglie	563.622.458	2.240.446.243	293.325.400	3.097.394.101	44,98
Basilicata	67.562.423	292.343.833	8.852.201	368.758.457	5,36
Calabria	305.624.784	1.198.689.798	31.699.946	1.536.014.528	22,31
Italia Meridionale	2.078.630.056	8.061.455.929	770.880.849	10.910.966.834	158,46
Sicilia	765.880.442	2.843.638.056	262.365.480	3.871.883.978	56,23
Sardegna	206.957.985	682.664.823	26.752.106	916.374.914	13,31
Italia Insulare	972.838.427	3.526.302.879	289.117.586	4.788.258.892	69,54
Trieste	120.962.098	313.581.610	142.692.392	577.236.100	8,38
	12.526.777.092	44.730.262.451	11.599.215.110	68.856.254.653	1000,—

(1) - Esclusi i premi incassati direttamente dalla Direzione generale, o fuori del territorio nazionale.

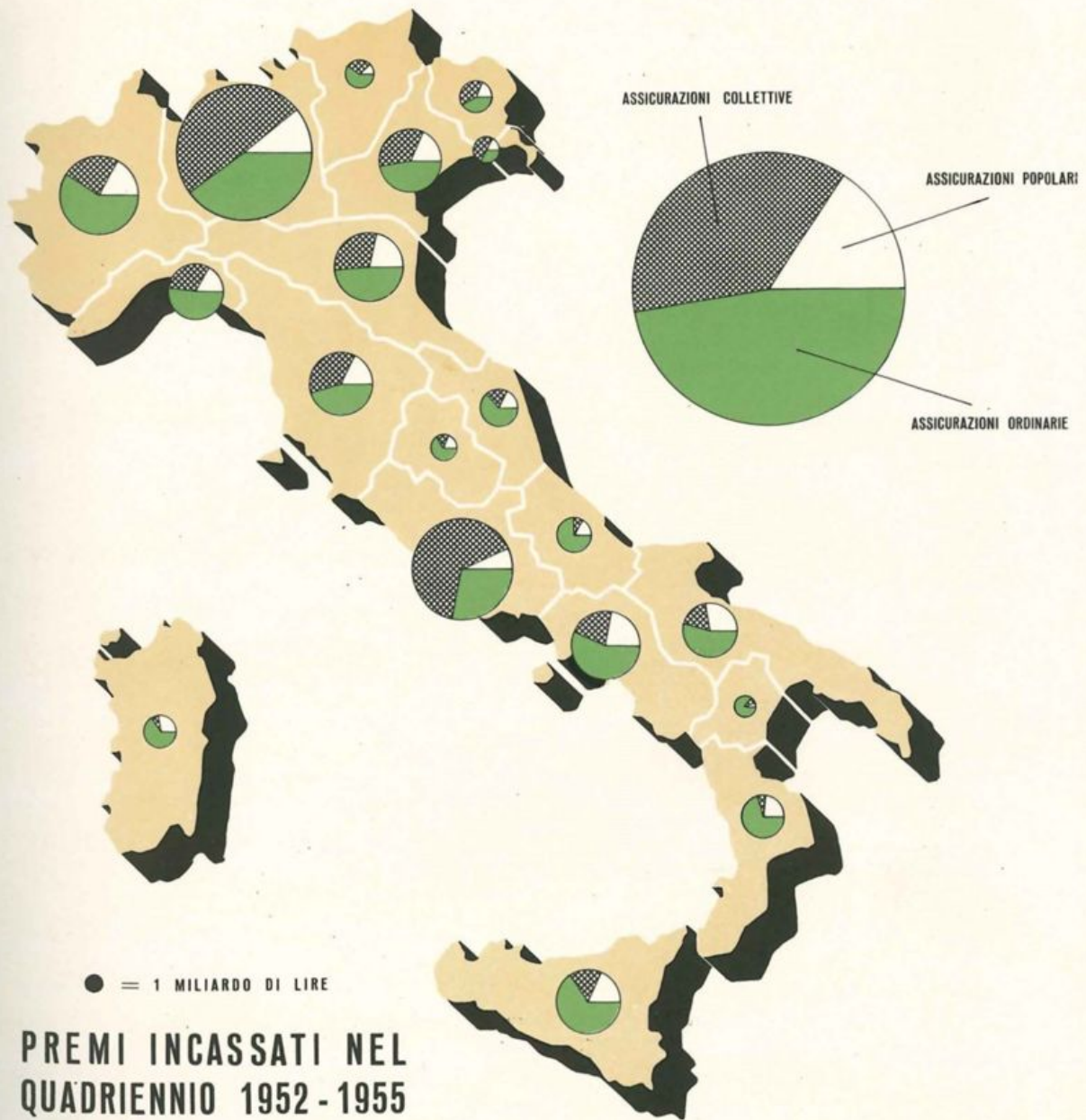
E' significativo il confronto di analoghe distribuzioni, a notevole distanza di tempo: riflettendo esse, essenzialmente, le condizioni economiche delle singole regioni, il cui mutamento non può essere che lento ed in parte concorde, non hanno subito notevoli spostamenti per effetto del rinnovamento quasi totale del portafoglio, come risulta dalle percentuali seguenti:

	1937-41	1947-51	1952-55
Italia Settentrionale (compresa Trieste)	54,7	53,8	54,6
Italia Centrale	22,1	22,8	22,6
Italia Meridionale	16,2	16,4	15,8
Italia Insulare	7,0	7,0	7,0
	<u>100,0</u>	<u>100,0</u>	<u>100,0</u>

Ancor più significativo è il confronto, illustrato dal *grafico XI*, tra i premi versati all'I.N.A. per abitante e il reddito per abitante.

E' tuttavia da augurarsi — e l'Istituto per conto suo non manca di avvisare ai mezzi che rientrano nelle sue possibilità — che gli sforzi dedicati dagli Organi di Governo al Mezzogiorno e alle Isole possano, quanto prima, sulla linea di uno dei maggiori obbiettivi del Piano Vanoni (cioè l'avvicinamento delle condizioni economiche del Sud a quelle del Nord) condurre anche queste regioni sui più alti livelli assicurativi registrati in altre parti d'Italia.

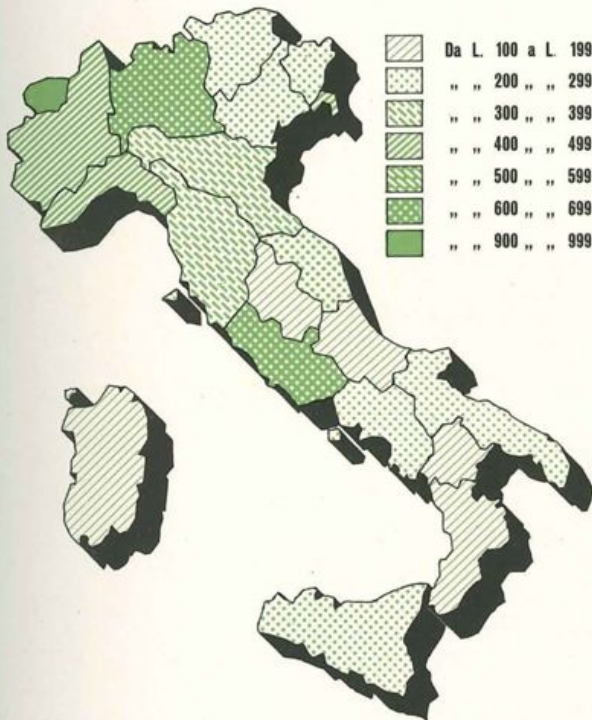
Un andamento di particolare interesse è quello offerto dal *prospetto XVI* che concerne il secondo dei fattori che determinano il livello del portafoglio (*contratti e capitali assicurati in vigore*) e quindi anche il livello dell'incasso premi: precisamente il movimento delle eliminazioni, cui deve riconoscersi, come è noto, un'importanza non minore di quella della produzione. E' da registrarsi a questo proposito e con soddisfazione che la percentuale delle eliminazioni complessive si è abbassata nel 1955 (a suo luogo parleremo più particolarmente sull'andamento dei riscatti) e che altrettanto risultano minori le percentuali relative ai singoli rami del portafoglio. Risultato, questo, confortante malgrado che nel set-



**PREMI INCASSATI NEL
QUADRIENNIO 1952 - 1955
PORTAFOGLIO DIRETTO**

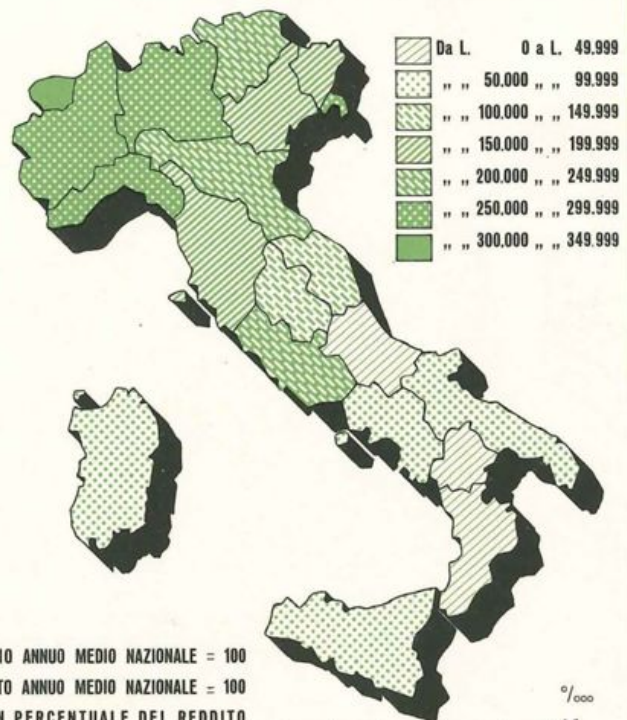
PREMI INCASSATI PER ABITANTE

MEDIA ANNUA 1952-55

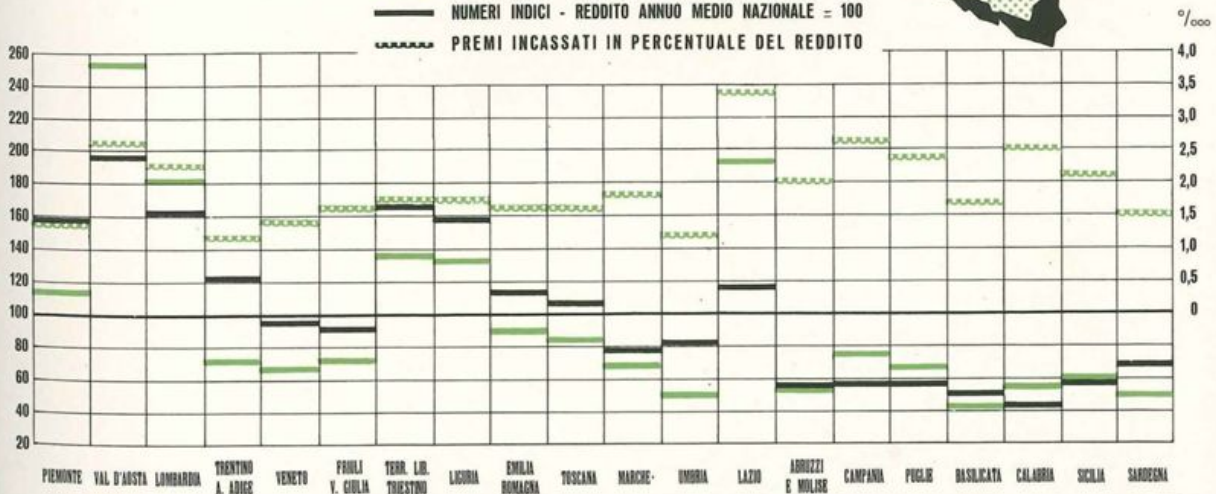


REDDITO PER ABITANTE

MEDIA ANNUA 1952-55



— NUMERI INDICI - PREMIO ANNUO MEDIO NAZIONALE = 100
— NUMERI INDICI - REDDITO ANNUO MEDIO NAZIONALE = 100
- - - PREMI INCASSATI IN PERCENTUALE DEL REDDITO



tore delle assicurazioni popolari l'andamento negli ultimi sette anni si presenti meno favorevolmente. E' peraltro da considerare che le maggiori decadenze in questo settore, che si verificano soprattutto nei primi anni di vita dei contratti, sono fra l'altro in relazione al vigoroso impulso che ha ricevuto la produzione.

Prospetto XVI

PERCENTUALI DI ELIMINAZIONE DEI CAPITALI ASSICURATI
RELATIVI AL PORTAFOGLIO DIRETTO NEL PERIODO 1949-55

Portafoglio	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955
Ordinarie . .	11,88	11,61	12,59	11,84	12,63	13,64	13,08
Collettive . .	12,59	8,64	7,87	9,45	14,06 (1)	12,20	10,57
Popolari . .	16,60	13,12	12,48	13,12	16,18 (1)	21,22 (2)	17,18
Totale . .	12,94	10,62	10,68	11,04	13,79 (1)	14,17	12,64

(1) - L'aumento delle percentuali di eliminazione rispetto all'anno precedente è essenzialmente dovuto all'operazione di ricognizione del portafoglio, effettuata in particolare nel settore delle assicurazioni collettive ed in quello delle popolari.

(2) - L'aumento notevole che si riscontra nelle eliminazioni relative al portafoglio popolari rispetto agli anni precedenti è in relazione al provvedimento attuato nell'esercizio 1954 di ridurre di un anno il termine di giacenza delle quietanze di premio.

L'esercizio in esame dà infine l'occasione di prospettare con ogni evidenza l'alto livello raggiunto dalle *riserve tecniche*, e cioè da quei fondi che l'Istituto gestisce per conto degli assicurati e che, unitamente ai premi che saranno da essi ulteriormente versati, garantiscono l'esecuzione degli obblighi contrattuali nei loro confronti.

La cifra delle riserve tecniche è ovviamente la più alta che figura nel passivo dello stato patrimoniale; essa peraltro viene ridotta per effetto dello zillmeraggio e cioè dell'ammortamento delle spese di acquisto nella intera durata dei contratti. Come è stato detto, lo zillmeraggio — che, con l'autorizzazione del competente Ministero, è stato praticato in misura totale dal 1947, in ragione del 4% del capitale assicurato per le

assicurazioni ordinarie, popolari e per le cessioni legali, dell'1% per le assicurazioni collettive — a partire dal 1953 è stato ridotto dalla vostra Amministrazione fino a raggiungere col 1955 il 3,30% del capitale assicurato per le assicurazioni ordinarie, le popolari e le cessioni legali, e lo 0,75% del capitale assicurato per le collettive.

Si deve aggiungere che i criteri seguiti nella valutazione dello zillmeraggio, che figura in bilancio con un valore inferiore a quello reale, comportano una *extra - riserva latente di garanzia* per gli assicurati, destinata ad accrescersi a misura che, come è lecito sperare, i risultati favorevoli della gestione nei futuri esercizi consentiranno ulteriori riduzioni delle percentuali in atto.

Il *prospetto XVII* ed il *grafico VIII* a pag. 34 dimostrano l'andamento delle riserve tecniche a partire dal 1947; il *prospetto* mette altresì in evidenza il rapporto delle riserve ai capitali assicurati, rapporto che è in aumento dal 1950. Ciò è normale conseguenza dell'invecchiamento del portafoglio; d'altra parte un certo rallentamento, che si è verificato nel 1955, si spiega con la forte produzione realizzata in questo esercizio.

Prospetto XVII

RISERVE TECNICHE
(in milioni di lire)

Al 31 dicembre	Riserve matematiche		Riserve spese e varie	Totale riserve tecniche	Rapporto percentuale delle riserve ai capitali assicurati
	Portafoglio diretto	Cessioni legali			
1947	16.665	2.039	68	18.772	18,33
1948	22.316	2.701	83	25.100	15,39
1949	29.435	3.462	108	33.005	14,38
1950	38.690	4.362	111	43.163	14,49
1951	49.626	5.511	113	55.250	14,82
1952	60.820	6.937	118	67.875	15,85
1953	72.620	8.507	140	81.267	17,10
1954	85.332	10.446	172	95.950	18,24
1955	100.760	12.424	207	113.391	18,89

Somme liquidate agli assicurati

Un elemento di particolare rilievo nella attività di una impresa assicuratrice in generale, e in particolare di una compagnia per le assicurazioni sulla vita, è costituito dalla correttezza nella liquidazione delle somme dovute agli assicurati in rapporto al maturarsi dei diversi eventi contrattuali, e soprattutto in ordine al verificarsi dei sinistri.

Dal punto di vista quantitativo, l'andamento delle *liquidazioni*, nel corso del 1955, e con riferimento al triennio precedente, è messo in luce nel *prospetto XVIII*, singolarmente per i sinistri, i riscatti, le scadenze

Prospetto XVIII

SOMME LIQUIDATE A FAVORE DEGLI ASSICURATI

Esercizio	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite Vitalizie	Totale
Portafoglio diretto (1)					
1952	960.957.124	2.569.525.230	582.078.287	85.223.860	4.197.784.501
1953	1.216.103.096	2.899.799.656	820.680.295	91.749.488	5.028.332.535
1954	1.173.369.202	3.433.252.946	724.995.979	100.108.375	5.431.726.502
1955	1.568.943.621	3.747.857.010	1.049.386.154	105.652.675	6.471.839.460
	4.919.373.043	12.650.434.842	3.177.140.715	382.734.398	21.129.682.998
Cessioni legali					
1952	141.467.224	187.851.364	79.887.175	12.550.196	421.755.959
1953	186.092.728	218.496.157	99.142.278	13.583.257	517.314.420
1954	204.032.891	266.202.044	112.459.027	15.946.549	598.640.511
1955	233.465.662	362.107.655	165.371.006	19.057.349	780.001.672
	765.058.505	1.034.657.220	456.859.486	61.137.351	2.317.712.562

(1) Al netto delle riassicurazioni passive e incluse le riassicurazioni attive.

e le rendite vitalizie; il *grafico XII* consente il confronto con le liquidazioni effettuate nel quinquennio 1947-51.

Come è stato osservato altrove, il rapido accrescimento di queste liquidazioni nei successivi esercizi riflette l'andamento del capitale medio della produzione, dalla quale provengono i capitali liquidati.

La prevalenza dei pagamenti per riscatti, rispetto alla cifra dei pagamenti per sinistri e per scadenze, si può spiegare tenendo presente che queste operazioni si riferiscono generalmente a contratti di antidurata relativamente breve, di poco superiore al periodo minimo di tre anni dopo il quale sono consentite, e cioè si riferiscono a contratti acquisiti in epoca relativamente recente e quindi ad alto capitale medio. Dobbiamo peraltro aggiungere che tale differenza è assai più sensibile per il portafoglio diretto (rispetto al quale la cifra dei riscatti è più del doppio di quella dei sinistri) che non per le cessioni legali (rispetto alle quali le due cifre sono all'incirca della stessa entità). Ne dovremmo pertanto dedurre che influisce al riguardo probabilmente anche *la qualità* della produzione, e precisamente di quella produzione di oltre 4-5 anni or sono, che fu spinta ed accelerata, ma non altrettanto, come si vede dai risultati, selezionata. La situazione sarà comunque particolarmente seguita dalla Direzione generale, sia agli effetti del volume del portafoglio, sia agli effetti dell'antiselezione dei rischi.

E' altresì da rilevare, sempre in relazione all'antidurata, che le liquidazioni per sinistro superano quelle per scadenza, nonostante che la frequenza di queste ultime sia maggiore di quella dei sinistri.

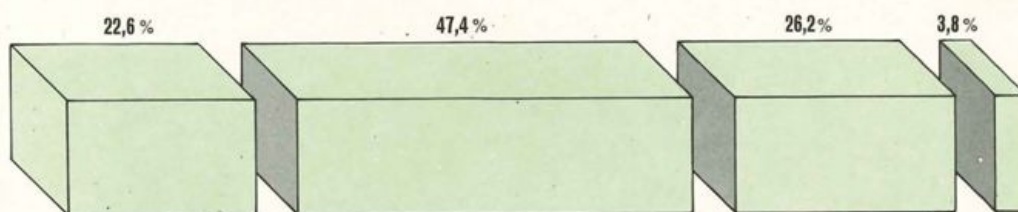
Se, infine, alle somme liquidate dall'Istituto si vogliono aggiungere le somme pagate per liquidazioni di sinistri dalle nostre Società Collegate che esercitano il ramo danni, si raggiunge l'imponente cifra di L. 1.300.000.000 al mese che il Gruppo I.N.A. corrisponde ai suoi assicurati.

Analogo a quello dei riscatti è l'andamento dei *prestiti su polizza*, registrato nel *prospetto XIX*; ed invero i prestiti vengono concessi fino alla concorrenza del valore di riscatto delle polizze.

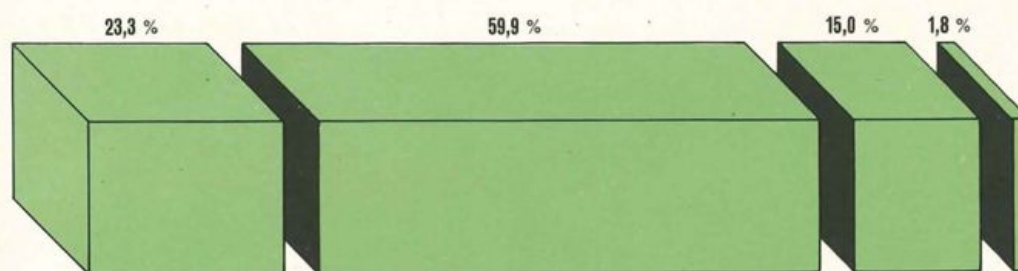
E' questo, dei prestiti su polizza, un servizio del quale è superfluo sottolineare l'utilità per gli assicurati; e che presenta anche notevolissima

SOMME LIQUIDATE A FAVORE DEGLI ASSICURATI PORTAFOGLIO DIRETTO

QUINQUENNIO 1947-51



QUADRIENNIO 1952-55



SINISTRI

RISCATTI

SCADENZE

RENDITE VITALIZIE

importanza, per ovvie ragioni, ai fini della conservazione del portafoglio, costituendo d'altra parte per l'Istituto un investimento di tutto riposo.

Prospetto XIX

PRESTITI SU POLIZZA

1947	12.638.000
1948	14.634.299
1949	24.492.992
1950	46.696.571
1951	102.941.316
1952	149.222.086
1953	218.343.233
1954	309.337.376
1955	381.506.172

Le spese di amministrazione centrale del portafoglio

Il capitolo, assai importante nella vita di una azienda assicurativa, delle *spese generali di amministrazione* ed in particolare di quelle spese del personale che delle prime costituiscono una aliquota che si avvicina al 90%, merita un breve cenno introduttivo che valga a render conto dei perfezionamenti a mano a mano introdotti dalla vostra Amministrazione nella compilazione del bilancio, allo scopo di inquadrarne i vari titoli nel modo contabile più evidente e più congruo.

Già con la relazione al bilancio 1954 vi fu detto che le precedenti Amministrazioni non consideravano tra le spese generali di amministrazione le voci di spese relative al Servizio amministrazione immobili, le quali andavano in detrazione del reddito lordo degli investimenti immobiliari; e neppure le voci relative al personale addetto agli Ispettorati di produzione e ai Centri sanitari, che nel loro ammontare venivano direttamente incluse tra le spese di produzione.

Ora, se queste ultime spese sono evidentemente e senza alcun dubbio spese indirizzate alla produzione, e come tali sono da considerarsi ai fini del calcolo dei costi industriali, non per ciò solo esse non possono non considerarsi tra le spese generali e di personale.

Per quanto specialmente riguarda la voce di spesa afferente al Servizio amministrazione immobili, siffatta voce deve essere analizzata, come appunto è stato fatto col bilancio al 31 dicembre 1955, distinguendosi in essa quella parte di spesa (per la amministrazione *diretta* degli immobili in Roma) che, in analogia con quanto è praticato riguardo alle

provvigioni corrisposte agli amministratori esterni degli immobili di proprietà dell'Istituto, può continuare ad essere portata in detrazione dal reddito lordo degli immobili, dall'altra parte di spesa che non può non essere considerata spesa generale (e di personale) vera e propria, e come tale fusa nel relativo capitolo di Bilancio.

Alla stregua di questa avvertenza, cioè tenendo conto della assai diversa impostazione contabile, è da leggersi il *prospetto XX* relativo alle *spese generali di amministrazione*. Infatti, lo scatto dei numeri indici (che passano dal 1954 al 1955 per le spese lorde da 232 a 239, per le spese

S P E S E

Esercizio	SPESE LORDE				Rimborsi da parte di terzi o di gestioni con bilancio separato	Spese al dei rimborsi
	Direzione	Ispettorati	Centri sanitari (1)	TOTALE		
1947	1.697.836.409	138.692.162	4.289.241	1.840.817.812	65.371.894	1.775.446
1948	2.260.763.105	193.279.601	6.723.374	2.460.766.080	98.102.523	2.362.868
1949	2.636.306.660	180.620.022	7.546.799	2.824.473.481	169.395.311	2.655.068
1950	3.120.979.070	195.978.316	8.125.740	3.325.083.126	445.939.637	2.879.148
1951	3.782.353.294	241.614.308	9.102.616	4.033.070.218	658.810.924	3.374.259
1952	3.913.253.446	240.654.703	12.002.261	4.165.910.410	720.305.330	3.445.605
1953	3.884.224.025	293.522.376	69.149.412	4.246.895.813	672.112.174	3.574.781
1954	3.885.222.891	307.232.321	70.750.656	4.263.205.868	672.505.651	3.590.706
1955	4.040.415.464	293.940.289	69.463.854	4.403.819.607	675.656.094	3.728.162
1955 (4)	3.754.668.388	293.940.289	69.463.854	4.118.072.531	675.656.094	3.442.417
1955 (5)	3.754.668.388	293.940.289	69.463.854	4.118.072.531	675.656.094	3.442.417

- (1) - Le competenze del personale (medici e preparatori) addetto ai Centri sanitari sono comprese fra le spese generali.
- (2) - Nell'esercizio 1955 sono soltanto quelle relative agli immobili in Roma.
- (3) - Nell'esercizio 1955 sia le spese per gli Ispettorati che quelle per i Centri sanitari figurano in bilancio.
- (4) - Al netto dell'onere per sfollamento del personale nel 1955.
- (5) - Ai fini del confronto con l'esercizio 1954, le cifre riportate in questa linea suppongono passate a carico dell'esercizio 1954 le spese per l'amministrazione immobiliare, ed inoltre sono al netto dell'onere per lo sfollamento del personale.

al netto dei rimborsi da 201 a 210 e per le spese nette, come da bilancio, da 199 a 236) è soltanto apparente, perchè le stesse spese generali sono state gravate per il 1955, a differenza del 1954, per le ragioni dianzi dette e come è precisato in nota al *prospetto*, di quota parte delle spese per il Servizio amministrazione immobili (che nel 1955 risultano a carico del reddito immobiliare per sole L. 76 milioni, di fronte a L. 135 milioni nel 1954) e di tutte le spese sostenute per gli Ispettorati e i Centri sanitari (che nel 1954 erano a diretto carico della produzione per il loro intero importo di L. 378 milioni). Si aggiunga che l'esercizio 1955 ha

Prospetto XX

AMMINISTRAZIONE

Spese a carico immobili (reddito o in produzione) (2)	Passate a carico della produzione (3)	Spese nette come da bilancio		Incremento percentuale rispetto all'esercizio precedente			Numeri indici		
		in cifre assolute	in percent. dei premi di competenza	Spese lorde	Spese al netto dei rimborsi	Spese nette come da bilancio	Spese lorde	Spese al netto dei rimborsi	Spese nette come da bilancio
1.814.481	172.981.403	1.544.650.034	25,62	—	—	—	100	100	100
1.704.847	240.002.975	2.003.955.735	22,49	33,68	33,07	29,74	134	133	130
1.764.555	228.166.821	2.290.146.794	19,07	14,78	12,38	14,28	153	150	148
1.294.466	244.104.056	2.473.744.967	16,17	17,72	8,44	8,02	181	162	160
1.076.998	250.716.924	2.947.465.372	16,90	21,29	17,20	19,15	219	190	191
1.678.352	252.656.964	3.050.269.764	15,68	3,29	2,11	3,49	226	194	197
1.134.197	362.671.788	3.070.977.654	13,85	1,94	3,75	0,68	231	201	199
1.403.722	377.982.977	3.077.313.518	12,59	0,38	0,45	0,21	232	201	199
1.381.087	—	3.651.782.426	13,47	3,30	3,83	18,67	239	210	236
1.381.087	—	3.366.035.350	12,42	-3,41	-4,13	9,38	224	194	218
1.381.536	363.404.143	2.944.630.758	10,86	-3,41	-4,13	-4,31	224	194	191

ve soltanto a partire dall'esercizio 1953; negli esercizi precedenti esse figurano fra le spese della Direzione.

di amministrazione (periferica).

zione le spese relative agli Ispettorati ed ai Centri sanitari, ed a carico degli immobili in reddito tutte le spese del Ser-

sopportato, come è stato detto sopra, un onere eccezionale di sfollamento per oltre 285 milioni. Pertanto, ove si rendessero omogenee le imputazioni di spesa del 1955 rispetto a quelle del 1954, le percentuali di incidenza delle spese nette sui premi di competenza e i numeri indici registrati nel *prospetto XX* per il 1955 risulterebbero variati nel senso indicato nel *prospetto XXI*.

Prospetto XXI

VARIANTI AI NUMERI INDICI REGISTRATI NEL PROSPETTO XX
PER L'ANNO 1955

QUALITA' DEGLI INDICI	Numeri indici			Spese nette, come da bilancio, in % dei premi di competenza
Indici che figurano nel prospetto (comprendono l'onere per lo sfollamento)	239	210	236	13,47
Indici omogenei al '54, comprendendo l'onere per lo sfollamento (*)	239	210	209	11,49
Indici omogenei al '54, escludendo l'onere per lo sfollamento	224	194	191	10,86

(*) Nel '54 è compresa la 17^a mensilità.

Per quanto concerne l'andamento delle *spese direttamente afferenti al personale*, le note apposte in calce al *prospetto XXII* e l'avvertenza fatta or ora in ordine alla *diversità* della impostazione contabile fra i dati relativi all'esercizio 1954 (e precedenti) e i dati esposti per l'anno 1955, ci dispensano dal ripetere quanto già detto a proposito dell'andamento delle spese generali di amministrazione. Anche qui, lo scatto dei numeri indici tra il 1954 e il 1955 è soltanto apparente, cioè esclusivamente dovuto al diverso modo di imputazione della spesa. Sono comunque riportate alla fine del prospetto, allo scopo di ristabilire la omogeneità dei confronti tra i due anni 1954 e 1955, le cifre che si avrebbero sia calcolando le spese del personale al netto dell'onere una tantum di L. 285 milioni per sfollamento volontario del personale, onere fatto interamente gravare sul conto economico del Bilancio 1955 (nota 5 del

prospetto), sia adottando gli stessi criteri contabili del 1954, e così gravando l'esercizio (oltre che dell'onere una tantum di cui detto) anche delle spese per il personale ispettivo e per i Centri sanitari, nonché delle intere spese per il Servizio amministrazione immobili (nota 6 del *prospetto*).

* * *

La *situazione numerica del personale* dell'Istituto ha continuato anche nel 1955, come risulta dal *prospetto XXIII*, a segnare un naturale movimento di eliminazioni, e quindi un progresso verso una più equilibrata base; progresso che la vostra Amministrazione ritenne opportuno di accelerare, attraverso la offerta per uno sfollamento volontario che ebbe pieno successo, raggiungendosi quella aliquota di oltre cento unità che era nelle previsioni.

Anche nel 1955 si è pertanto realizzato, come avemmo occasione di rilevare già con la relazione al Bilancio 1954, una chiara ed efficiente *riconversione* dell'Azienda, che registra, di fronte al decremento del personale impiegatizio a suo carico e di fronte all'ulteriore decremento del personale impiegatizio delle 6 grandi Agenzie generali (vedi *prospetto XXVI*), un sensibile incremento nel numero del personale di produzione, come abbiamo messo in luce nelle pagine precedenti.

La diminuzione del personale, verificatasi nel 1955 e successivamente, ha avuto d'altronde riflesso quasi esclusivamente nei confronti della forza numerica utilizzata nei settori di lavoro di pertinenza dell'Istituto con esclusione, quindi, dei settori nei quali vi è rimborso della spesa da parte di terzi. Siffatto scopo si è potuto raggiungere con un'accorta ridistribuzione di personale attuata attraverso circa 240 movimenti di impiegati.

* * *

La gestione del *Fondo integrativo di previdenza per il personale dell'Istituto* è stata influenzata nel 1955 dall'esodo di una forte aliquota del personale, per quiescenza normale e, a richiesta, anticipata; la qual

cosa, come risulta dai dati esposti in bilancio, ha richiesto ulteriori e più sensibili anticipazioni da parte dell'Istituto allo stesso Fondo; anticipazioni che, come le precedenti, sono servite a colmare un deficit di cassa, essendo il meccanismo tecnico della gestione imperniato sulla compensazione nel tempo fra periodi di carenza e periodi di supero del fondo.

P E R
(Consiste

Esercizio	PERSONALE COMPLESSIVO (a carico e non a carico)						consistenza numerica media dell'esercizio	
	Ammontare dell'onere				percentuale rispetto alle spese lorde di amministrazione	incremento percentuale rispetto all'esercizio precedente		numero indice
	Consistenza numerica media dell'esercizio		assoluto	numero indice				
	(1)	(2)						
1947	2.329	2.192	1.605.179.372	87,20		100	2.329	
1948	2.412	2.244	2.135.722.578	86,79	33,05	133	2.412	
1949	2.448	2.280	2.451.845.636	86,81	14,80	153	2.448	
1950	2.434	2.275	2.876.889.553	86,52	17,34	179	2.434	
1951	2.397	2.262	3.344.657.126	82,93	16,26	208	2.397	
1952	2.319	2.230	3.621.848.334	86,94	8,29	226	2.319	
1953	2.232	2.174	3.637.216.141	85,64	0,42	227	2.232	
1954	2.147	2.095	3.677.213.224	86,25	1,10	229	2.147	
1955	2.019	1.970	3.820.664.361	86,76	3,90	238	2.019	
1955 (5)	2.019	1.970	3.534.917.285	85,84	— 3,87	220	2.019	
1955 (6)	2.019	1.970	3.534.917.285	85,84	— 3,87	220	2.019	

- (1) - Compreso il personale addetto alla Società Praevidentia e alla Gestione Polizze Combattenti, le cui
(2) - Escluso il personale specificato alla nota precedente.
(3) - Escluso, oltre il personale specificato alla nota (1), quello addetto alle Gestioni a rimborso.
(4) - Tali oneri non comprendono:
perchè a carico della produzione: le competenze del personale degli Ispettorati per gli esercizi dal 1947 a
perchè portate a carico degli immobili in reddito: le competenze del personale e le altre spese del S
degli immobili in Roma per l'esercizio 1955;
perchè portate a carico degli immobili in costruzione: una aliquota delle spese di amministrazione d
(5) - Al netto dell'onere per sfollamento nel 1955.
(6) - Ai fini del confronto con l'esercizio 1954, le cifre riportate in questa linea tengono conto delle stesse es

Comunque, per tener conto delle divergenze verificatesi fra le ipotesi sulla consistenza del personale ed il suo movimento effettivo, la situazione del Fondo viene attualmente riesaminata da un punto di vista tecnico, tanto più che, come ricordammo nella precedente relazione, è scaduto con il mese di luglio 1954 il termine di validità dell'accordo

A L E
oneri)

Prospetto XXII

PERSONALE A CARICO								
alla gestione ordinaria in complesso (3)				figurante nella sola voce « spese generali di amministrazione »				
Ammontare dell'onere				consistenza numerica media del- l'esercizio	Ammontare dell'onere (4)			
assoluto	percen- tuale ri- spetto alle spese di ammini- strazione al netto dei rimborsi	incremento percentuale rispetto all'eser- cizio pre- cedente	numero indice		assoluto	percen- tuale ri- spetto alle spese nette di ammini- strazione, come da bilancio	incremento percentuale rispetto all'eser- cizio pre- cedente	numero indice
544.945.926	87,02		100	1.983	1.424.468.127	92,22		100
042.391.000	86,44	32,20	132	2.026	1.809.280.967	90,29	27,01	127
299.712.743	86,62	12,60	149	2.023	2.086.821.632	91,12	15,34	146
532.435.503	87,96	10,12	164	1.946	2.284.880.898	92,37	9,49	160
873.015.319	85,15	13,45	186	1.869	2.599.243.931	86,49	13,76	182
072.061.430	89,16	6,93	199	1.805	2.815.673.607	92,31	8,33	198
112.028.609	87,06	1,30	201	1.724	2.749.515.174	89,53	— 2,35	193
168.549.153	88,24	1,82	205	1.641	2.793.670.962	90,78	1,61	196
323.663.338	89,15	4,90	215	1.635	3.247.282.251	88,92	16,24	228
037.916.262	88,25	— 4,12	197	1.635	2.961.535.175	87,98	6,01	208
037.916.262	88,25	— 4,12	197	1.548	2.686.773.147	91,24	3,83	189

enze non sono portate a carico del bilancio I.N.A.

elle del personale dei Centri sanitari per gli esercizi 1953 e 1954;
Amministrazione Immobili per gli esercizi dal 1947 al 1954, le sole spese per il personale addetto all'Amministrazione
zione Tecnica Immobiliare per gli esercizi dal 1948 al 1951.

dicare nella nota (4) per l'esercizio suddetto; esse sono al netto dell'onere per sfollamento.

MOVIMENTO DEL PERSONALE I.N.A. DAL 1947 AL 1956
(assunzioni, eliminazioni per cause normali di contratto, personale assegnato ad altre gestioni, personale a carico del bilancio I.N.A.)

Anno	Personale 1° gennaio	Assunzioni nell'anno	Elimina- zioni nell'anno	Personale al 31 dicembre	Personale assegnato ad altre gestioni	Personale a carico dell'I.N.A.
1947	2.284	157	68	2.373	227	2.146
1948	2.373	149	71	2.451	241	2.210
1949	2.451	59	66	2.444	284	2.160
1950	2.444	39	60	2.423	370	2.053
1951	2.423	31	83	2.371	388	1.983
1952	2.371	2 (1)	107	2.266	365	1.901
1953	2.266	—	68	2.198	348	1.850
1954	2.198	4 (2)	105	2.097	331	1.766
1955	2.097	—	157 (3)	1.940	327	1.613
1956	1.940	—	25 (4)	1.915 (4)	325 (4)	1.590 (4)

- (1) - Riassunzioni a termini di legge.
 (2) - Invalidi di guerra assunti a termini di legge.
 (3) - Di cui 102 per sfollamento volontario.
 (4) - Al 31 maggio.

sindacale 6 ottobre 1951 relativo al funzionamento del Fondo suddetto, così che è ormai possibile, e ancor più diremmo necessario, il riesame delle norme del Fondo; riesame che la Direzione generale non mancherà certamente di condurre, naturalmente orientandosi anche rispetto al quadro delle trattative sindacali in corso, al fine di poter sollecitamente stabilire con il personale nuove ed opportune basi per il risanamento finanziario dello stesso Fondo.

* * *

Anche nel 1955 è proseguito il *riordinamento dei Servizi* della Direzione generale.

Allo scopo di conferire un assetto organico alla struttura dell'Azienda, sono state istituite, con effetto 1° ottobre 1955, quattro unità amministrative (gestione amministrativa, gestione patrimoniale, gestione indu-

striale, controllo tecnico ed amministrativo) nelle quali sono stati raggruppati per affinità di funzioni i Servizi della Direzione generale.

Sono rimasti provvisoriamente esclusi da tale sistemazione alcuni Servizi (Servizio Fondi speciali di previdenza, Servizio Gestioni speciali, Ispettorato generale per il lavoro estero) per i quali sarà effettuato un più preciso ordinamento in rapporto alle future esigenze. Per la Direzione tecnica immobiliare è allo studio una particolare sistemazione connessa ai programmi dell'Azienda nel settore dell'attività edilizia. Altrettanto si dica per i Centri sanitari.

E' da porsi in rilievo che in seguito al riordinamento dei Servizi ed alla notevole riduzione del numero dei dipendenti, è stato possibile effettuare spostamenti di uffici in modo da rendere disponibili numerosi locali che sono stati affittati a terzi, con sensibile vantaggio economico per l'Azienda.

E' proseguita la utilizzazione degli impianti del microfilm per lo sfoltimento degli archivi e degli schedari.

Un provvedimento di particolare rilievo è quello che concerne i *rapporti ed il collegamento tra il centro e la periferia produttiva*, che si sono intesi migliorare attraverso: a) la soppressione degli Ispettorati regionali; b) la istituzione di Centri ispettivi distinti in due categorie in relazione alla loro importanza territoriale.

Ai nuovi Centri ispettivi sono stati attribuiti precisi compiti, sia di carattere industriale che di carattere amministrativo, per il conseguimento di un indirizzo unitario nell'opera di controllo e di impulso della produzione, affidata ai Centri stessi.

In occasione del riordinamento della organizzazione ispettiva periferica sono stati adottati, in attesa di una più completa regolamentazione della materia, provvedimenti economici atti a migliorare il trattamento del personale trasferito di sede.

* * *

Un particolare incremento è stato dato dalla vostra Amministrazione agli *interventi ed alle provvidenze in favore del personale*, come sen-

sibile testimonianza dell'apprezzamento dell'Azienda ai propri collaboratori.

Nel 1955 sono stati concessi mutui a n. 31 dipendenti a condizione di favore per l'acquisto di alloggi per l'importo complessivo di lire 102.953.000; nei primi cinque mesi del corrente anno sono stati concessi altri 7 mutui per l'importo di L. 25.950.000.

Sono stati altresì concessi prestiti, verso cessione di quote stipendiali, per l'ammontare di complessive L. 166.000.000 circa. Tuttavia, lo importo globale del credito dell'Amministrazione a tale titolo si è ridotto da L. 1.630.000.000 circa al 1° gennaio 1955 a L. 1.473.000.000 circa al 31 dicembre successivo, con evidente miglioramento della situazione.

Ferme rimanendo le agevolazioni di fitto concesse negli anni precedenti, nel 1955 e nei primi mesi del 1956 sono stati assegnati, a condizione di favore, 12 appartamenti a fitto ridotto, 26 appartamenti con contributo alloggio e 2 appartamenti I.N.C.I.S.

Per quanto riguarda, in particolare, il contributo alloggio, sono state erogate L. 2.820.111 per n. 26 dipendenti.

Inoltre, a seguito del rinnovo del piano I.N.A.-Casa, è stata richiesta alla Gestione I.N.A.-Casa l'autorizzazione alla costruzione diretta di alloggi da assegnarsi a riscatto al personale dipendente, mediante l'utilizzazione dei contributi a carico del personale stesso e dell'Istituto, nonché l'autorizzazione a costruire alloggi ai sensi dell'art. 8 della Legge 26 novembre 1955 n. 1148. Il relativo bando è già stato pubblicato con l'adesione di n. 72 dipendenti: la Gestione ha autorizzato la costruzione di 40 alloggi, da mettersi a concorso tra i richiedenti. E' tuttora in corso con favorevoli prospettive di esito positivo l'azione intrapresa dall'Istituto presso i competenti Organi ministeriali, ai fini della concessione di un contributo sulla spesa per la costruzione di alloggi da assegnarsi a riscatto al personale dipendente.

Per il 1955 l'Istituto ha assunto a proprio carico le quote di assistenza malattia dovute dal personale all'E.N.P.D.E.P. per complessive L. 22.796.215.

Infine, sono stati erogati sussidi a dipendenti e pensionati per complessive L. 3.932.835, oltre a L. 2.027.000, per una elargizione straordinaria in occasione della Pasqua 1955. Sono state spese per le colonie delle A.C.L.I. e del C.R.A.L. L. 2.640.000 per n. 220 bambini; mentre sono state erogate per la Befana del 1955 L. 3.000.000.

In occasione della Pasqua del 1956 è stato inoltre distribuito a tutto il personale dipendente un pacco dono contenente viveri per un valore di L. 10.000 circa. L'importo erogato a tale titolo ammonta a complessive L. 19.178.754.

* * *

Sono proseguite, nel 1955 e - dopo una lunga interruzione - sono state riprese, proprio in questi giorni, le trattative tra l'ANIA e le diverse Organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera per la formazione di un contratto nazionale normativo unitario per il personale dipendente dalle Imprese assicuratrici; la collaborazione dell'Istituto e delle Imprese collegate è stata, come per il passato, costantemente rivolta a superare le varie difficoltà che sono insorte: e ciò nel proposito di addivenire ad equilibrato contemperamento tra i diversi interessi delle Imprese, dei prestatori d'opera, del complessivo indirizzo e sviluppo industriale.

Nello stesso 1955, con accordo sottoscritto il 3 novembre, il trattamento economico di tutto il personale dipendente dalle Imprese assicuratrici, senza distinzione di gruppi di Aziende o di gradi del personale, è stato aumentato del 7% in conseguenza del constatato aumento del costo della vita.

L'aumento delle retribuzioni ha comportato un onere per l'Azienda di L. 48.600.000 (di cui L. 7.500.000 a carico di altre gestioni). Per il 1956 l'onere complessivo si aggirerà su L. 198.500.000 (di cui Lire 29.700.000 a carico di altre gestioni).

Scaduto con il 31 dicembre 1955 il contratto economico 18 dicembre 1952, all'inizio del corrente anno sono state sviluppate le trattative

per la rinnovazione del contratto nazionale relativo al trattamento economico dei lavoratori delle assicurazioni, per il biennio 1956-1957: lo Istituto e le Imprese collegate hanno anche in questa sede cercato di apportare un contributo distensivo che facilitasse il raggiungimento dell'accordo, che fu difatti sottoscritto il 13 marzo u. s.: con tale accordo le retribuzioni sono state ulteriormente incrementate di percentuali varie a seconda dei gruppi di Imprese e dei gradi: criterio fondamentale del contratto è stato quello di rivalutare il trattamento economico del personale di tutte le Imprese e di avvicinare il livello retributivo dei vari gruppi. Le retribuzioni del personale dell'I.N.A. hanno subito mediamente un incremento percentuale corrispondente a quello conseguito dal personale dei maggiori gruppi di Imprese e delle più importanti piazze; così la situazione complessiva del livello retributivo è risultata proporzionalmente inalterata. A questi aumenti retributivi di carattere generale (che percentualmente possono commisurarsi, nella media ponderata, per i dipendenti dell'Istituto e dei citati gruppi di Imprese, all'incirca in un altro 7%) vanno aggiunti ritocchi nel trattamento economico di determinati gradi, con i quali, in accoglimento dei desiderata espressi dai rappresentanti del personale dell'I.N.A., sono state definite aspirazioni particolari di gruppi di dipendenti, che si trovavano in specifiche condizioni.

In seguito al nuovo contratto per il trattamento economico per il personale impiegatizio, si è proceduto, con contratto 29 marzo u. s., alle conseguenti revisioni per il personale dirigente.

La spesa conseguente agli aumenti di stipendio (per il personale di ruolo e non di ruolo) ammonterà per l'intero esercizio 1956 a Lire 209.500.000 circa (di cui Lire 33.500.000 circa a carico di altre gestioni).

Gli aumenti di retribuzione stabiliti dal contratto 13 marzo u. s. sono stati estesi al personale non di ruolo dell'Istituto con criteri di larghezza, attraverso i quali è stato unificato il trattamento economico di detta categoria; con accordo del 16 maggio u. s. è stata sistemata per il

corrente anno ogni questione sindacale relativa al predetto trattamento.

Al personale non di ruolo, infatti, oltre all'aumento del 7% di cui all'accordo del 3 novembre 1955 ed all'ulteriore aumento concesso dal 1° gennaio 1956 in relazione al contratto 13 marzo 1956 (con allineamento delle retribuzioni a L. 637.000 annue) sono state concesse, per gli anni 1955 e 1956, erogazioni straordinarie attraverso la stipulazione di particolari accordi, con tregua salariale fino a tutto il 1956.

Le erogazioni del 1955 hanno comportato un onere di L. 13.682.981 (di cui L. 3.006.670 a carico di altre gestioni).

I costi di produzione e le spese di amministrazione periferica del portafoglio

L'andamento dei costi di produzione è stato costantemente seguito dalla vostra Amministrazione, nel loro insieme e nelle singole voci, senza trascurare nessuna delle molteplici esigenze che si debbono tenere presenti al riguardo.

Attraverso il ridimensionamento al vertice delle nostre Agenzie generali (le cosiddette sei grandi agenzie avevano 17 contitolari alla fine del 1951; oggi ne hanno soltanto sei, uno per ciascuna), e così pure attraverso quel ridimensionamento alla base, che ha visto riduzioni notevoli, per sfollamento volontario o per cause naturali, del personale impiegatizio, che era in larga misura esuberante rispetto al bisogno, si è cercato di costituire per le singole Agenzie, e soprattutto per le sei grandi (per le quali fu particolarmente riferito con la relazione precedente), condizioni di adeguato equilibrio economico, dovendo ovviamente considerarsi a questo scopo anche la favorevole proiezione negli anni prossimi degli interventi ai quali, con proprio gravoso onere, ha dato mano l'Istituto. Non possiamo del resto trascurare in proposito il rilievo che le nostre Agenzie generali non dispongono soltanto dei proventi costituiti dalle provvigioni di acquisto (e di incasso) dei contratti vita, ma altresì delle provvigioni corrisposte dalla controllata Assitalia per il lavoro dei rami elementari. Un lavoro, bisogna aggiungere, che si è potuto sviluppare più velocemente per le sue differenziali caratteristiche rispetto al lavoro nel ramo

vita, essendo stata più rapida la ricostituzione dei portafogli danni rispetto all'anteguerra.

E' noto infatti che la organizzazione produttiva agenziale, il costo della quale pesa quasi esclusivamente sull'I.N.A., è la stessa così per l'Istituto come per l'Assitalia. Una sensibile aliquota di impiegati e di produttori, pur figurando indistintamente nei ruoli delle nostre Agenzie e ricevendo tutti le nostre cure, lavora esclusivamente per l'Assitalia: la sede agenziale è comune, le spese generali delle Agenzie sono correlate così al lavoro vita come al lavoro danni, e via dicendo. Di tutto ciò pertanto bisogna tener conto nell'esame delle cifre che andremo prospettando.

E' sembrato d'altronde opportuno al vostro Consiglio di seguire, pur con la debita elasticità, una linea di condotta destinata a contenere in giusti limiti di prudenza, anche per la posizione di Azienda pilota che lo Istituto deve avere nel mercato italiano (e dobbiamo dire che al riguardo le Compagnie private non seguono un diverso orientamento), quel progressivo incremento dei costi di produzione (non dovuto, ovviamente, al naturale incremento di lavoro) che, altrimenti, può trasformarsi in una corsa all'aumento degli stessi costi: la quale, smorzata presto la effervescenza del primo momento, avrebbe certamente gravi effetti sul mercato assicurativo italiano, soprattutto per quel rincaro del costo della assicurazione vita, che dobbiamo invece se mai desiderare ribassato, onde il minor prezzo della assicurazione dia luogo ad una massa maggiore di contratti.

Se non fosse altrimenti, se fosse l'Azienda di Stato ad aprire la corsa all'aumento dei costi, pronto sarebbe da parte della iniziativa privata il rilievo, usato e talora abusato, contro le Aziende pubbliche, come quelle che, in un senso o nell'altro, praticerebbero una politica di prezzi non conformi all'andamento del mercato, inclini come esse sarebbero a scaricare un onere non industriale sul contribuente, in forma di disavanzi.

Pure nella costante osservanza di una simile linea di condotta, fedeli come vorremmo essere agli insegnamenti del compianto On. Vanoni, af-

finchè « *le aziende produttive diventino sempre più competitive..... così che i loro costi di produzione siano accettabili nella grande gara per conquistare e difendere i diversi mercati* » (1), non sono tuttavia mancati gli interventi pronti e proporzionali, ogni volta che c'è stato bisogno di rafforzare e di stimolare l'incremento produttivo. Si può dire che anno per anno è stato costante lo sforzo per offrire adeguati mezzi e incentivi al corpo produttivo, per la qual cosa, come risulta dal *prospetto XXIV*, si è registrato nel quadriennio 1952-55 un progressivo aumento percentuale nelle *spese di produzione*, sia rispetto al totale dei costi, sia rispetto alle singole voci di più diretta manovra direzionale; aumento che ci sembra tuttavia di poter considerare equilibrato e che d'altronde trova la sua contropartita nell'aumento del numero dei contratti e dei capitali assicurati, sul quale vi è stato altrove riferito. In particolare con le condizioni finanziarie, stabilite per le Agenzie generali alla fine del 1955 e vevoli per l'anno in corso, sono state migliorate, per le sei grandi agenzie e per quella di Trieste, di 5 punti le percentuali di acquisto; sono stati previsti extra rappels per le Agenzie generali aventi particolari caratteristiche; sono stati aumentati i premi di efficienza organizzativa, resi più allettanti i premi per le gare di produzione, e così via dicendo. Altri interventi sono in programma, e di essi vi diremo al momento opportuno.

Una analisi della voce *spese varie* che fa parte del *prospetto XXIV*, dimostra poi — come si rileva dal *prospetto XXV* — quali siano stati al riguardo gli *allineamenti* e gli *incrementi* che si sono registrati nel corso dell'anno 1955 nelle singole sottovoci.

A conclusione di questo esame mi sia consentito di aggiungere qualche parola circa l'aliquota di premi occorrente per la copertura delle spese di acquisto e di amministrazione del portafoglio.

Già nella relazione per il biennio 1952-1953, dopo di aver ricorda-

(1) - Ezio Vanoni - *Discorsi sul programma di sviluppo economico*.

COSTO DI PRODUZIONE

Esercizio	Premi di primo anno	Provvigioni di acquisto e premi di produzione	Altre spese di produzione
1947	1.383.685.602	948.376.847	210.564.237
1948	2.114.974.369	1.456.062.952	433.165.088
1949	2.906.801.833	2.231.052.157	434.364.492
1950	3.277.940.245	2.439.728.835	495.287.799
1951	3.237.921.070	2.417.397.988	730.678.342
1952	2.942.164.076	2.137.528.588	589.621.232
1953	3.222.082.425	2.148.658.245	610.770.780
1954	3.495.359.297	2.491.090.109	719.090.096
1955	3.897.176.152	2.518.342.762	950.357.245

N. B. - Per rendere omogenei, ai fini del loro confronto, i dati relativi ai diversi esercizi, sono state comprese:
 — nella categoria *varie*, gli oneri per il personale dei Centri sanitari, anche negli esercizi dal 1947 al 1955;
 — le spese per il personale ispettivo, anche nell'esercizio 1955, nel quale esse figurano in bilancio fra le spese di produzione.

to che nel quinquennio precedente la gestione era stata caratterizzata da una grave insufficienza del margine disponibile sui premi a copertura delle spese rispetto all'entità effettiva di queste, rilevammo che, invece, nell'esercizio 1953, tenuto conto anche degli utili di mortalità e di interesse impliciti nelle basi tecniche adottate nel calcolo delle tariffe, l'equilibrio tecnico fra spese ed entrate poteva considerarsi raggiunto.

Successivamente il caricamento medio dei premi è alquanto diminuito, in seguito alle riduzioni apportate alle tariffe delle assicurazioni ordinarie, che nel 1945 erano state gravate dei noti aumenti di contingenza. Ma parallelamente è diminuita per effetto principalmente del grande sviluppo del portafoglio, l'incidenza delle spese sui premi incassati, per

PORTAFOGLIO A PREMIO ANNUO

In percentuale dei premi di primo anno

Provvigioni di acquisto e premi di produzione			Altre spese di produzione				
Provvigioni	premi di produzione	TOTALE	contributi alle Agenzie	personale ispettivo	propaganda e pubblicità	varie	TOTALE
1,89	26,65	68,54	—	9,37	0,47	5,38	15,22
3,27	20,58	68,85	5,31	8,58	0,91	5,68	20,48
5,72	21,03	76,75	3,35	5,97	1,96	3,67	14,95
9,16	25,27	74,43	4,01	5,72	3,19	2,19	15,11
15,03	28,63	74,66	6,96	7,18	5,60	2,83	22,57
15,71	25,94	72,65	4,61	7,65	3,87	3,91	20,04
14,14	22,55	66,69	4,13	8,47	1,99	4,36	18,95
18,62	22,65	71,27	4,18	8,32	3,03	5,04	20,57
14,18	20,44	64,62	5,84	7,05	3,93	7,77	24,59

di produzione:
 essi sono stati portati in bilancio fra le spese generali di amministrazione;
 amministrazione.

cui anche nell'ultimo esercizio l'equilibrio tecnico della gestione è stato pienamente assicurato; e di ciò danno conferma i risultati del bilancio.

* * *

Sul problema dei costi di amministrazione periferica del portafoglio vi fu riferito con le precedenti relazioni nelle quali mettemmo in luce gli oneri sostenuti dalla vostra Azienda per raggiungere un migliore equilibrio degli stessi costi.

Vi ricordiamo, in sintesi, che tutte le Agenzie generali dell'Istituto sono condotte in appalto, non avendo fino a questo momento il vostro Consiglio ritenuto di dare luogo a gestioni dirette, se non per quel periodo di tempo occorrente a determinare il passaggio nella concessione

**SPESE VARIE DI PRODUZIONE DEL PORTAFOGLIO A PREMIO ANNUO
IN PERCENTUALE DEI PREMI DI PRIMO ANNO**

	1952	1953	1954	1955
Compensi per visite mediche	0,75	0,86	0,89	0,74
Contributi previdenza agenti generali	1,27	1,34	1,27	3,07
Compensi ispettori produttori diretti	0,80	0,56	1,36	1,34
Contributi previdenza produttori	0,60	0,22	0,41	1,52
Compensi produttori Fondi previdenza	0,04	0,05	0,11	0,04
Compensi a professionisti diversi	0,10	0,02	0,03	0,10
Centri sanitari:				
— competenze del personale	1,66 (1)	1,68	1,63	1,40
— spese di viaggio, fitto locali e varie	0,40	0,31	0,29	0,27
Fondo speciale ispettorati	—	0,40	0,40	0,36
Spese generali rappresentanza estero	— (2)	0,73	0,70	0,56
Totale	3,96	6,17	7,09	9,40
Recuperi :				
Rimborso spese comuni Assitalia	— (3)	0,24	0,22	—
Accessori di polizza, al netto quote Agenzie	1,71	1,57	1,83	1,63
Totale al netto dei recuperi	2,25	4,36	5,04	7,77

- (1) - Nell'esercizio 1952 l'onere per il personale dei Centri sanitari, qui indicato per consentire il confronto con gli esercizi successivi, figura in bilancio fra le spese generali di amministrazione.
 (2) - Nel bilancio 1952 questa spesa figura sotto la voce *concorso spese Agenzie*.
 (3) - Nel bilancio 1952 questo recupero è portato in riduzione del concorso spese Agenzie.

dell'appalto dall'uno all'altro titolare, nei diversi casi di vacanze delle Agenzie. Il rapporto di lavoro per i dipendenti dell'Agenzia, in particolare per gli impiegati addetti appunto alla amministrazione del portafoglio, corre pertanto tra gli stessi dipendenti e l'Agente generale, nella sua veste di imprenditore, titolare del rapporto di appalto dell'Agenzia. Questi rapporti sono regolati da appositi contratti sindacali, precisamente dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dagli Agenti di assicurazione, del 25 maggio 1954, e dal recente accordo collettivo na-

zionale per il trattamento economico dello stesso personale, del 6 luglio 1955.

Altrettanto è per i dipendenti delle cosiddette sei grandi Agenzie generali, per i quali il rapporto di lavoro corre egualmente ed esclusivamente tra essi e i titolari delle rispettive Agenzie, con la sola variante che esso è per il momento regolato da altri accordi che non sono quelli citati, e precisamente da quell'insieme di accordi (16 maggio 1945, 21 giugno 1947 e 14 febbraio 1948 e connessi) in rapporto ai quali già nella precedente relazione vivamente auspicavamo che essi potessero comunque ricevere dalle singole parti interessate un ulteriore e migliore equilibrio. Si deve aggiungere che l'Istituto, in conseguenza dell'appalto delle Agenzie, concesso ai titolari con l'onere delle situazioni in atto, non solo è ovviamente estraneo al rapporto di lavoro, e quindi alle trattative sindacali correlate, ma non ha neppure obblighi di interventi particolari, o di garanzia, che non sia quello derivantegli dall'art. 41 del regolamento 14 febbraio 1948 per il personale delle sei grandi Agenzie, di trattenere alla fine del rapporto di appalto sulle somme dovute all'Agente quanto eventualmente esso ancora debba ai dipendenti dell'Agenzia.

Alla fine dell'anno 1955, nell'ambito appunto delle sei grandi Agenzie ed in ordine a talune clausole degli accordi citati (stabilità di impiego anche in caso di esuberanza del personale; aumenti di stipendio automatici, senza discussione sindacale; retribuzioni preferenziali rispetto a quelle di altri dipendenti), si sono determinate controversie tra gli Agenti generali e i loro dipendenti, che si sono prolungate con varie vicende nel corso dei primi mesi dell'anno corrente. Ci sia consentito qui di rinnovare i voti, pur nel rigoroso rispetto dell'autonomia sindacale delle parti, per una sollecita definizione delle trattative su un piano di equilibrata e reciproca concessione.

La situazione di pesantezza nelle suddette sei grandi Agenzie generali si presenta intanto ulteriormente alleggerita nel corso del 1955, come risulta dal *prospetto XXVI* nel quale sono registrati i *movimenti del personale impiegatizio delle stesse Agenzie*. Vi ricordiamo al riguardo il sen-

sibile intervento che fu operato nel corso dell'anno 1953, attraverso uno sfollamento volontario dello stesso personale, l'onere del quale fu assunto intieramente dall'Istituto.

Prospetto XXVI

PERSONALE IMPIEGATIZIO DIPENDENTE DALLE SEI GRANDI AGENZIE

A n n o	Personale in servizio al 31 dicembre presso		T o t a l e
	Agenzie	Centri Ispettivi	
1947	667	56	723
1948	660	55	715
1949	642	53	695
1950	612	52	664
1951	594	52	646
1952	583	56	639
1953	477	37	514 (1)
1954	474	32	506
1955	453	32	485
1956 (2)	440	33	473

(1)- La diminuzione rispetto all'anno precedente è dovuta all'applicazione degli accordi sindacali conclusi nel giugno 1953.

(2) - Al 31 maggio.

In corrispondenza di ciò l'Azienda ha potuto gradualmente diminuire i suoi interventi, destinati appunto a rimediare alle situazioni di squilibrio nei costi delle sei grandi Agenzie, e così ridurre mano a mano *i contributi di contingenza per spese impiegatizie*, che nel 1951 toccarono la punta massima di circa 700 milioni.

L'andamento degli stessi contributi risulta particolarmente illustrato nel *prospetto XXVII*.

Anche le *provvigioni di incasso*, come è dato rilevare dal *prospetto XXVIII*, hanno registrato per il 1955 un leggero aumento, passando dalla percentuale del 5,35 sui premi riscossi per l'anno 1954, alla percentuale del 5,44. In valore assoluto l'incremento è stato di circa 100 milioni. Possiamo quindi a questo riguardo confermare quanto vi fu detto nella

precedente relazione, e cioè, che tanto l'aumento percentuale quanto l'aumento in linea assoluta, ovviamente solo in parte neutralizzati da maggiori spese, consentono auspicare prospettive migliori nei singoli risultati economici agenziali.

Prospetto XXVII

CONTRIBUTI DI CONTINGENZA ALLE AGENZIE GENERALI
PER LE SPESE IMPIEGATIZIE

Esercizio	Contributi di contingenza	% sui premi di competenza
1947	468.569.881	7,77
1948	481.679.570	5,41
1949	485.480.631	4,04
1950	387.658.927	2,53
1951	699.229.992	4,01
1952	623.049.288 (1)	3,20
1953	331.042.342 (2)	1,69
1954	204.007.882	0,83
1955	151.593.708	0,56

(1) - di cui 200.000.000 per oneri di sfollamento.

(2) - di cui 81.565.397 per oneri di sfollamento.

Prospetto XXVIII

PROVVIGIONI D'INCASSO (1)
e loro incidenza sui premi per i quali vengono corrisposte

Esercizio	Premi per i quali viene corrisposta la provvigione d'incasso	Provvigioni d'incasso	% premi
1947	2.460.374.554	107.212.272	4,36
1948	3.480.893.121	148.458.891	4,26
1949	5.270.851.648	244.031.336	4,63
1950	7.251.617.744	405.081.234	5,59
1951	9.420.634.439	461.630.939	4,87
1952	11.042.163.931	585.632.963	5,30
1953	12.475.588.470	664.627.920	5,33
1954	14.712.226.857	787.170.211	5,35
1955	16.230.480.578	883.215.610	5,44

(1) - Riguardano il solo *portafoglio diretto* e sono al *netto* delle provvigioni corrisposte per le riassicurazioni attive e al *lordo* di quelle dovute dai riassicuratori.

Investimenti e reddito patrimoniale

Anche nell'esercizio 1955 si è costantemente mirato a realizzare la maggiore redditività degli investimenti, senza trascurare i fini di socialità dell'Azienda e distribuendo i nostri mezzi con prudente dosaggio tra i diversi tipi di impiego, al tempo stesso facendo in modo da ridurre al minimo il periodo di giacenza forzatamente intercorrente tra la raccolta e l'impiego del risparmio assicurativo.

Nel corso dell'esercizio 1955 sono stati effettuati *investimenti patrimoniali* per L. 22.215.622.715. Il *prospetto XXIX* ed il *grafico XIII*, ponendo in evidenza la massa degli investimenti effettuati nel quinquennio 1947-51 (L. 33.940 milioni) di fronte alla massa degli investimenti effettuati nel quadriennio 1952-55 (L. 66.075 milioni), danno la esatta misura del lavoro compiuto dall'Azienda per far fronte alla necessità di dare impiego a somme sempre crescenti di risparmio assicurativo nel modo più redditizio e più sicuro e nel quadro delle sue finalità sociali.

Sarebbe interessante dare spazio a più larghi riferimenti in ordine alle singole operazioni di impiego, riferimenti che dimostrerebbero come la vostra Amministrazione abbia costantemente seguito il criterio di preferire interventi finanziari utili al massimo per la collettività, destinati ad accelerare la tonificazione dell'economia italiana e la maggior produttività di essa e geograficamente suddivisi, quanto possibile, in modo da dare larga parte agli interventi nel Mezzogiorno d'Italia e nelle Isole, dove vorremmo essere sempre più presenti nella certezza dell'avvenire di queste Regioni. Nella ovvia impossibilità di farlo, ci limitiamo a ricordare che *sul complesso degli investimenti*, effettuati nel corso dell'eser-

Esercizio	Beni immobili	%	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	%	Cartelle fondiari e titoli diversi	%	A c
Quinquennio 1947-51	8.210	24,2	2.861	8,4	3.516	10,4	
1952	1.939	20,4	460	4,8	41	0,4	
1953	5.272	33,4	833	5,3	1.801	11,4	
1954	2.733	14,6	499	2,7	3.562	19,1	
1955	6.238	28,1	—	—	463	2,1	
Quadriennio 1952-55	16.182	24,5	1.792	2,7	5.867	8,8	

cizio, è stata destinata ad *operazioni aventi scopo, diretto od indiretto, di pubblica utilità* la ingente cifra di L. 17.762.873.392, con un aumento, rispetto al 1954, di oltre L. 700 milioni. Se quest'ultima cifra non risulta di maggiore ampiezza, ciò è prevalentemente dovuto al fatto che nel 1955 sono state effettuate operazioni di acquisto di beni immobili per importi sensibilmente superiori a quelli del 1954 (L. 4.177.963.012 contro L. 986.384.602) in armonia con l'orientamento di elevare la misura degli investimenti in beni immobili, che, infatti, passa dal 14,6% del 1954 al 28,1% del 1955 (media del quadriennio 1952-1955: 24,5%).

E' da rilevare, in proposito, che la totalità degli acquisti di immobili effettuati nel 1955 riguarda soltanto fabbricati di recentissima costruzione da adibirsi ad abitazioni, uffici e negozi, oppure aree fabbricabili destinate a nuove costruzioni dirette: in entrambi i casi si può quindi considerare siffatti investimenti orientati alla soluzione del problema edilizio e conseguentemente al raggiungimento di scopi di pubblica utilità. Aggiungendo perciò all'importo di L. 17.762.873.392 l'ammontare di Lire 4.177.963.012 per acquisti di nuovi fabbricati e di aree, la percentuale degli investimenti aventi scopo diretto o indiretto di pubblico interesse sale dall'80,0% al 98,8%, con un aumento del 7,8% rispetto al 1954.

%	Mutui ipotecari	%	Mutui diversi e anti- cipazioni	%	Parteci- pazioni	%	Totale investimenti	%
7,3	2.971	8,7	8.046	23,7	5.872	17,3	33.940	100,-
22,7	1.183	12,5	3.413	35,9	317	3,3	9.508	100,-
9,3	340	2,1	4.729	29,9	1.358	8,6	15.805	100,-
24,6	421	2,3	6.419	34,4	431	2,3	18.655	100,-
28,6	105	0,5	8.396	37,8	650	2,9	22.215	100,-
2,0	2.049	3,1	22.957	34,7	2.756	4,2	66.183	100,-

Tale aumento appare d'altronde tanto più significativo, ove si ricordi, come risulta dalla esposizione del Ministro del Bilancio On. Zoli, del 21 maggio 1956, che « *gli investimenti in opere pubbliche e di pubblica utilità sono aumentati nel 1955 del 3,2%* ».

Sull'insieme della cifra totale, la scelta degli investimenti è stata operata con riguardo soprattutto a quei settori produttivi che il Piano Vanoni - considerato da noi tuttora pienamente valido per l'orientamento programmatico dell'economia italiana - indica in quello dell'agricoltura, delle opere pubbliche e delle imprese di pubblica utilità (1).

Gli investimenti nel settore dell'edilizia si sono concretati, oltre che nelle costruzioni dirette, in finanziamenti (mutui e sconti di annualità statali) per l'edilizia sovvenzionata (Cooperative edilizie ed Istituti per le Case Popolari), per la costruzione di case per senza tetto, per la ricostruzione di case danneggiate da eventi bellici, per la realizzazione di edifici di pubblico interesse (scuole primarie, secondarie ed universitarie, ospedali, orfanotrofi, brefotrofi, caserme, sedi comunali, edifici di culto, etc.).

(1) - Vedi C.I.R., *Lineamenti del programma di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia*. Roma, 1956.

Gli investimenti nel settore dell'agricoltura riguardano particolarmente finanziamenti ad enti di riforma fondiaria (Ente per la Colonizzazione del Delta Padano ed Ente per la Colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale) e mutui a Consorzi di Bonifica.

L'aumento dei finanziamenti da L. 3.800 milioni a 5.250 milioni circa dimostra il costante interessamento dell'Amministrazione per gli investimenti diretti a sviluppare l'agricoltura nazionale attraverso il rapido incremento della produttività agricola.

Gli investimenti in altre opere di pubblico interesse riguardano acquedotti, strade, fognature, illuminazione pubblica, opere portuali, opere per lo sviluppo delle industrie, etc. e si sono concretati in mutui, sconti di annualità statali, partecipazioni (Finsider-Stet) e acquisto di titoli. Meritano particolare menzione:

a) - i finanziamenti per la costruzione di strade, per complessive L. 1.551.000.000 circa, che costituiscono un sensibile contributo alla soluzione del problema della viabilità;

b) - il mutuo al Comune di Roma per quasi tre miliardi per l'attuazione dei programmi relativi all'approvvigionamento idrico della Capitale;

c) - l'acquisto di obbligazioni emesse dalla Sezione di Credito Industriale del Banco di Sardegna allo scopo di effettuare operazioni di finanziamento a medie e piccole industrie della Regione Sarda.

Le varie operazioni di impiego alla fine del 1955 risultano distribuite come dal prospetto XXX.

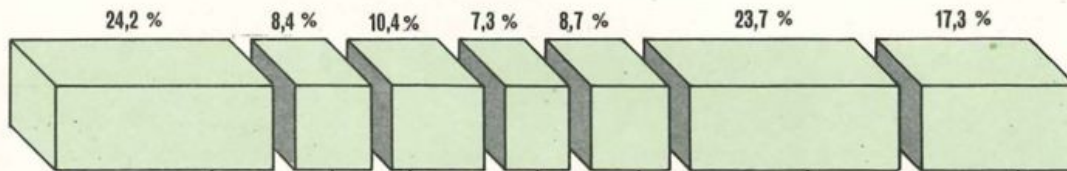
I dati del prospetto mettono in rilievo le proporzioni che sono state osservate per le diverse operazioni di impiego previste per l'I.N.A. dalle vigenti disposizioni legislative. Sono da sottolineare a questo proposito l'intensificarsi delle operazioni di sconto delle annualità statali, che per il loro carattere sono da considerarsi assimilabili alle altre operazioni di investimento in titoli pubblici, nonché l'alta percentuale di investimenti in beni immobili che si registra nel 1955. E qui ci sia consentito di rinnovare i nostri ringraziamenti ai componenti della Commissio-

INVESTIMENTI PATRIMONIALI

QUINQUENNIO 1947-51

MEDIA ANNUA

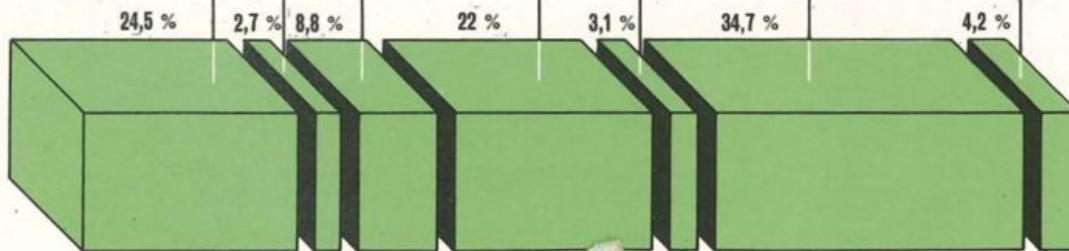
L. 6.787.921.938



QUADRIENNIO 1952-55

MEDIA ANNUA

L. 16.545.865.708



BENI IMMOBILI

ANNUI DI STATO

MUTUI DIVERSI E ANTICIPAZIONI

CARTE PORTUOLARIE
E TITOLI ESTERNI

MUTUI IPOTECARI

PARTECIPAZIONI

TITOLI DI STATO
O GARANTITI
DALLO STATO



Corporate Heritage
& Historical Archive

DISTRIBUZIONE IN VALORE RELATIVO DELLE ATTIVITA' PATRIMONIALI
al 31 dicembre di ciascun esercizio

Attività patrimoniali	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1954(1)	1955	1955(1)
Beni immobili .	12,58	13,81	17,83	18,52	19,38	20,80	20,34	24,14	22,94	42,90	24,11	40,86
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	38,46	24,55	18,14	14,32	9,97	7,64	7,17	6,93	6,16	4,56	4,86	3,79
Cartelle fondiari e titoli diversi .	4,98	8,39	9,87	8,16	7,98	7,43	5,57	6,97	9,73	7,21	7,94	6,19
Annualità di Stato	5,42	4,93	4,40	6,17	5,39	6,88	9,51	9,90	10,97	8,13	13,56	10,56
Annualità riscatto pensioni . .	2,84	2,48	1,94	1,38	0,88	0,66	0,48	0,35	0,24	0,18	0,17	0,13
Mutui ipotecari .	0,42	0,60	1,34	1,83	3,65	6,60	7,28	6,17	4,88	3,61	3,90	3,04
Mutui diversi ed anticipazioni . .	15,29	16,12	18,59	20,72	17,35	19,11	20,64	23,48	26,29	19,49	29,11	22,69
Partecipazioni . .	4,77	4,70	7,—	9,66	16,96	15,21	13,71	9,66	8,01	5,93	7,65	5,96
Crediti diversi e attività varie . .	15,24	24,40	20,91	19,24	18,44	15,67	15,30	12,40	10,78	7,99	8,70	6,78
	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —

(1) - Le percentuali sono state determinate tenuto conto della *rivalutazione degli immobili* in sede di bilancio dell'esercizio 1954.

ne Consultiva Immobiliare, i quali con tanta competenza collaborano nella scelta dei nostri investimenti immobiliari.

Rileviamo in proposito che è proseguito da parte dell'Amministrazione lo sforzo per rendere più veloce il ritmo e più consistente il volume delle costruzioni direttamente realizzate dalla nostra Direzione tecnica immobiliare (scarsi sono invero i nostri investimenti diretti in tenute o possedimenti agricoli, beni che hanno comunque visto nel 1955 un loro migliore assestamento).

Registriamo a questo proposito, con vera soddisfazione, che il 1955, con i suoi 2.020.860.000 di importo di lavori, segna la quota più alta raggiunta nel dopoguerra per interventi diretti su appalto; le prospettive al riguardo fanno sperare, per il corrente 1956, ancora un maggiore incremento.

I risultati sono tanto più importanti, ove si consideri che nel 1955 è stato altresì provveduto alla costruzione della nuova sede della nostra Società tipografica Bimospa, in *Roma, Via Mirri*, che ha portato alla esecuzione di un'opera a carattere prettamente industriale, realizzata con criteri di modernità e di funzionalità, con modesta spesa (L. 39.500.000), nonchè alla costruzione, tuttora in corso, della nuova sede della Società Fiumeter, sempre in *Roma*.

Altri considerevoli interventi sono stati ultimati od iniziati nel 1955, tra i quali segnaliamo, per limitarci ai principali, quello, già ultimato, di *Milano - Via Manin, Via Turati* - di rilevante imponenza con i suoi 70.000 mc. e L. 1.100.000.000 di lavori: quello, iniziato, del *Tritone in Roma* - i cui lavori procedono in modo soddisfacente; quello di *Corso Sempione in Milano* - rappresentato da un edificio di 18 piani per 70.000 mc. e circa un miliardo di spesa per lavori, nonchè la prosecuzione dei lavori per il completamento del *Palazzo all'E.U.R. in Roma*.

E' altresì da segnalare l'intensificarsi dei nostri interventi immobiliari al Centro Sud e al Sud del territorio nazionale.

Infatti oltre ai tre interventi di: *Catania, Palermo e Enna*, si sono realizzati e si stanno realizzando interventi a: *Brindisi, Cosenza, Frosinone, Trapani e Catania*, e si sono impostati interventi anche a: *Taranto, Lecce, Campobasso, Ragusa ed Agrigento*, mentre si stanno considerando le situazioni di: *Foggia, Caserta, Salerno e Caltanissetta*.

Un altro indirizzo della vostra Amministrazione è stato altresì quello di essere presente, oltre che nei Capoluoghi di Provincia sedi di Agenzie generali ancora scoperti di sede propria, anche nei centri minori, ove l'interesse industriale dell'Azienda lo consiglia, sia pur con limitati e proporzionati interventi, quali: *Pordenone, Faenza, Rovereto, Imperia, San Remo, Conegliano, Bressanone*.

Infine è stato posto concretamente allo studio, per una pronta e adeguata soluzione, il problema della costruzione di una nuova sede del-

l'Istituto, secondo criteri di moderna realizzazione e di funzionalità, su un'area cittadina che abbia adeguate caratteristiche.

* * *

E' proseguita anche nel 1955 l'attività diretta a mettere in miglior reddito il patrimonio immobiliare posseduto dall'Istituto, che alla data del 31 dicembre 1955 era costituito da n. 345 fabbricati (escluse Fiume - Lubiana - Addis Abeba - Harar - Tripoli - Bengasi) e da tre fondi rustici, il tutto ripartito in n. 83 centri, con n. 10.033 inquilini.

Due sono i fenomeni che hanno caratterizzato l'anno 1955: la flessione dei fitti liberi e l'inizio di una rivalutazione quinquennale dei fitti bloccati.

Nei primi mesi dell'anno 1955 i fitti liberi hanno raggiunto, quasi dovunque, l'altezza massima per avviarsi poi ad un ribasso, dal quale sembrano andare parzialmente esenti solo i fitti degli appartamenti di piccolo taglio ed i negozi e gli uffici 'siti in zone particolarmente commerciali delle città principali.

L'aumento dei redditi è correlativo agli appartamenti soggetti al blocco, in seguito all'entrata in vigore della legge 1° maggio 1955 n. 368.

Sotto l'influsso di queste circostanze l'azione della vostra Amministrazione si è svolta al perseguimento di tre obiettivi: il mantenimento ed il miglioramento, dove possibile, dei fitti delle locazioni libere; la ricerca di possibili soluzioni per conseguire consensualmente la liberazione dal regime di proroga dei fitti bloccati; infine, la riduzione delle morosità, che, a causa della pesantezza del mercato, hanno tendenza ad aumentare.

Abbiamo intanto potuto concludere nel corso dell'anno l'appalto a terzi della gestione del nostro *Albergo Excelsior di Trieste*, con evidente vantaggio rispetto ai risultati della gestione diretta, ovviamente di difficile conduzione da parte di un Istituto, quale è il nostro. E' stata altresì rinnovata, a migliori condizioni rispetto alle precedenti, l'affittanza

della nostra tenuta di Solonio, mentre poi sono proseguiti gli accertamenti e lo studio per lo smobilizzo degli immobili a basso reddito.

* * *

I risultati positivi della intensa attività dedicata agli investimenti - attività della quale, come vi fu detto nella relazione del 23 giugno 1954, la vostra Amministrazione pose subito le nuove basi al principio del suo mandato - non sono mancati neppure nel 1955, come risulta dal *prospetto XXXI*.

Prospetto XXXI

ATTIVITA' PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE DI CIASCUN ESERCIZIO
E RELATIVO INCREMENTO ASSOLUTO E PERCENTUALE

Esercizio	Ammontare globale	INCREMENTO		
		assoluto rispetto all'anno precedente	Percentuale	
			rispetto all'anno precedente	rispetto al 1946
1946	17.078.397.392	—	—	—
1947	18.342.875.219	1.264.477.827	7,4	7,4
1948	21.821.518.441	3.478.643.222	19,--	27,8
1949	28.215.746.846	6.394.228.405	29,3	65,2
1950	39.859.487.484	11.643.740.638 (1)	41,3	133,4
1951	47.930.484.156	8.070.996.672	20,2	180,6
1952	57.923.990.639	9.993.506.483	20,8	239,2
1953	70.038.768.043	12.114.777.404	20,9	310,1
1954	85.477.393.930	15.438.625.887	22,--	400,5
1955	105.496.489.530	20.019.095.600	23,4	517,7

(1) - Da notare che l'incremento delle attività nel 1950 deve ritenersi in parte eliminato da un notevole incremento nella voce passiva *Creditori diversi*.

Il risultato è tanto più importante ove si pensi che l'insieme delle nostre partecipazioni assicurative di maggioranza (Società collegate) non ha visto attribuzioni di utili, pur essendo rilevante la consistenza dei relativi portafogli, quali si sono formati in questi anni; e che anche l'I.N.F.

costituisce, per le note ragioni, un immobilizzo senza reddito della somma che figura in bilancio per siffatta partecipazione *sui generis*.

Il risultato positivo dell'attività dedicata all'investimento del risparmio assicurativo raccolto è ulteriormente confermato dal *confronto tra il reddito netto effettivo delle attività patrimoniali e il reddito attribuito alle riserve matematiche*, come risulta dal prospetto XXXII.

Prospetto XXXII

REDDITO NETTO EFFETTIVO DEL PATRIMONIO
E SUO RAFFRONTO COL REDDITO
ATTRIBUITO ALLE RISERVE MATEMATICHE

Esercizio	Reddito netto effettivo delle attività patrimoniali	Numero indice (1947 = 100)	Reddito attribuito alle riserve matematiche	Utile d'impiego
1947	722.020.672	100	643.720.584	78.300.088
1948	964.937.138	134	870.761.883	94.175.255
1949	1.327.886.985	184	1.153.266.520	174.620.465
1950	1.924.873.373	266	1.511.788.674	413.084.699
1951	2.704.062.117	374	1.953.305.337	750.756.780
1952	3.783.782.981	524	2.443.786.435	1.339.996.546
1953	4.492.466.906	622	2.960.180.666	1.532.286.240
1954	5.521.386.889	765	3.603.373.000	1.918.013.889
1955	6.873.393.280	952	4.224.604.000	2.648.789.280

Le Società collegate, le partecipazioni ed il lavoro estero

L' *Istituto Nazionale Fiduciario*, Società per azioni costituita nel 1950 con un capitale di L. 2.500.000.000 destinato a far fronte in siffatta misura alle perdite delle note Società finanziarie, ha proseguito e possiamo ormai dire praticamente concluso durante l'anno 1955 e nei primi mesi del 1956 la sua azione di risanamento e di liquidazione delle Società stesse.

Come vi abbiamo reso noto in precedenza con le relazioni particolari che vi sono state a mano a mano presentate al riguardo, ulteriori ostacoli si frapponivano pur negli ultimi tempi alla chiusura delle residue Società finanziarie, rimaste ancora allo stadio di liquidazione pur dopo l'opera di chiarimento della aggrovigliata serie di rapporti economici e giuridici correnti tra le Società stesse e i terzi.

Da un lato esisteva la difficoltà di realizzare sollecitamente e nel modo migliore talune attività appartenenti al patrimonio delle Società finanziarie, attività che costituivano l'unica entità di valore su cui l'I.N.A. potesse fondare buone speranze di limitare gli oneri assunti nel salvataggio delle Società medesime; da un altro lato talune vertenze legali pendenti dinanzi al Magistrato condizionavano col loro esito la possibilità di realizzazione immediata di determinati beni e la conseguente chiusura delle liquidazioni in atto. Infine, esistevano varie pendenze per imposte e tasse che il fisco aveva applicate alle Società finanziarie, ma senza corrispondenza rispetto alla situazione reale delle stesse Società.

Pur in questa situazione di cose, il 1955 ha visto, in aggiunta alle precedenti, la chiusura di un'altra Società finanziaria e precisamente della Società *Gestioni Stabilimenti Metal*. La chiusura è avvenuta mediante la ripartizione fra gli azionisti della somma di L. 1.966.744, pari a L. 9.833 per ciascuna azione da nominali L. 100, dopo che erano state estinte tutte le passività esistenti.

Anche la chiusura della Società *Metal* è da considerarsi imminente, con il pagamento del prezzo che sta per essere fatto dall'acquirente dei beni immobiliari di proprietà sociale a Salsomaggiore.

Altrettanto possiamo dire per la *F.A.C.I. (Società Finanziamenti Aziende Commerciali e Industriali)*, la chiusura della cui liquidazione era stata finora impedita dal fatto che le azioni della Società erano state poste sotto sequestro ad istanza di terzi (le Società Sagrim-Indipendenza), a causa di una vertenza per atti di gestione compiuti dagli Amministratori precedenti.

Oggi, liberate le azioni e realizzato il loro valore, pur continuando la lite, sono in corso gli adempimenti formali di chiusura, così che questa Società può considerarsi ormai cessata.

Ma la realizzazione più importante dei cespiti delle finanziarie è stata senza dubbio la vendita della *Banca Popolare di Roma*, avvenuta nei primi mesi del corrente anno. Questo bene, ereditato in condizioni pressochè fallimentari, salvato dal dissesto mercè il coraggioso intervento e l'opera lungimirante del vostro Consiglio, riorganizzato nella sua struttura interna e dotato di idonei mezzi per i rapporti con la sua clientela, quali la nuova sede di Via Tomacelli, si era rapidamente rivalutato. Costituiva esso, però, un ostacolo alla chiusura delle Società finanziarie, essendo la sua cessione condizione pregiudiziale a questo scopo. D'altra parte, per la sua particolare natura, la Banca Popolare di Roma, Ente di carattere cooperativistico, era un bene di difficile realizzo. La felice definizione di questa partita, oltre a spianare la via della chiusura delle residue Società finanziarie, ha consentito altresì un recupero notevole dei

fondi posti dall'I.N.A. a disposizione dell'I.N.F. per la liquidazione dei debiti delle Società finanziarie.

Infatti, mentre è già stata operata dall'I.N.F. una prima riduzione di capitale per rimborso all'unico azionista I.N.A. della somma di 582 milioni, è già in corso dopo la vendita della Banca Popolare di Roma una seconda operazione analoga per un importo che sarà di circa 500 milioni, costituendo anche questa seconda somma un insperato recupero rispetto alle perdite che al momento della costituzione dell'I.N.F. furono previste e scontate per le Società finanziarie.

Infine, anche allo scopo di meglio provvedere alla amministrazione ed alle urgenti opere di restauro, necessarie per il suo stato di fatiscenza, l'I.N.A. ha acquistato dall'I.N.F., al prezzo di bilancio, il palazzo di Via del Corso, che costituiva un diretto bene di compendio dello stesso I.N.F., non provenendo esso dalla liquidazione delle Società finanziarie.

A chiusura di queste brevi note possiamo in sintesi tracciare il faticoso cammino della *liquidazione delle Società finanziarie*, elencando nel *prospetto XXXIII* le Società che trovammo esistenti al principio della nostra Amministrazione (19 ottobre 1951) e quelle per le quali la chiusura della liquidazione è ancora in corso.

Per analogia di argomento possiamo a questo punto riferirvi della *Società Bimospa* (è infatti noto che quella della Società Bimospa costituisce una partecipazione totalitaria dell'I.N.A., che proviene dalle Società finanziarie).

Vi abbiamo incidentalmente riferito che nel corso del 1955 è stato necessariamente provveduto da parte dell'I.N.A. alla costruzione dello stabilimento della Società, che era stata a suo tempo organizzata non in sede propria, e rispetto al quale era in corso una imminente azione di sfratto. Al tempo stesso l'Amministrazione della Bimospa ha convertito in macchinario moderno immobilizzi di magazzino, ed anche talune disponibilità di denaro della Società. Rinnovati gli impianti e il macchinario, acquisita la tranquillità per la sede (che resta tuttavia di proprietà dell'I.N.A.) la Società Bimospa, che chiude il suo bilancio 1955 con lievi

SITUAZIONE AL 1.6.56 DELLE SOCIETA' FINANZIARIE ESISTENTI AL 19.10.1951
E AMMINISTRATE DALL'I.N.F.

Società e capitale sociale al 19 - 10 - 1951	Situazione al 1 - 6 - 1956
1. Finanziamenti Commerciali e Partecipazione («FINCOMPAR») s.p.a. - L. 50.000.000	in liquidazione
2. Compagnia Finanziaria di Partecipazione («C.F.P.»), s.p.a. - L. 1.000.000.000	» »
3. Finanziamenti Aziende Commerciali e Industriali («F.A.C.I.»), s.p.a. - L. 420.000.000	» »
4. METAL, s.p.a. - L. 25.000.000	» »
5. Generale Prodotti Industriali, s.p.a. - L. 1.000.000	» »
6. Gestione Stabilimenti Metal, s.p.a. - L. 20.000.000	chiusa liquidaz. nel dic. 1955
7. Il Sole, s.p.a. - L. 27.000.000	ceduta nel dicembre 1952
8. Il Globo, s.r.l. - L. 3.000.000	» » » »
9. Interstampa, s.p.a. - L. 1.000.000	» » » »
10. Banca Popolare di Roma - L. 101.001.000	» » febbraio 1956
11. La Biscina, s.p.a. - L. 1.000.000	» » dicembre 1953
12. Biscina Bassa I ^a , s.r.l. - L. 50.000	» » » »
13. Biscina Bassa II ^a , s.r.l. - L. 50.000	» » » »
14. Bellugello I ^o , s.r.l. - L. 50.000	» » » »
15. Bellugello II ^o , s.r.l. - L. 50.000	» » » »
16. Coccorano, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
17. Misciaola, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
18. Piano, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
19. Bartoccia, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
20. Abbondanza, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
21. Capanne, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
22. Fontaguzzo, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
23. Cainuti, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
24. Case Nuove, s.r.l. - L. 50.000	» » » »
25. Società Finanziamenti Economici (SO.F.I.E.), s.r.l. - L. 100.000	chiusa liquidaz. nel dic. 1953
26. Mondiale Editrice, s.r.l. - L. 100.000	» » » » 1952
27. Ricostruzione Economia Nazionale (R. E. N.), s. p. a. - L. 152.000.000	» » » » 1952
28. Società per la locazione, acquisto e vendita mobili e immobili (SOLAVIM) - L. 50.000	» » » » 1952
29. Economic Press, s.p.a. - L. 1.000.000	» » » » 1952

N. B. - Al 19.10.1951 le Società finanziarie possedevano una parte del capitale azionario (indicata in % tra parentesi) delle seguenti Aziende: Garboli (36,56%), Ducati (10,20%), C.I.A.I.C. (33%) e Compagnia Commerciale Prodotti Ducati (49%). Tali partecipazioni sono state cedute (Garboli) o scaricate per svalutazione.

perdite (L. 2.230.563), dopo però accurati e prudenti ammortamenti, dovrebbe con quest'anno iniziare il ciclo della sua redditività.

Le altre Società collegate all'I.N.A. - le quali esercitano l'assicurazione nei rami elementari (*Le Assicurazioni d'Italia* e la *Fiumeter* con la « *Previdenza del Lavoro* »), o la capitalizzazione (*Praevidentia*), e delle quali l'I.N.A. possiede il pacchetto di maggioranza o la totalità delle azioni - hanno proseguito nel 1955 la loro attività, attraverso quella autonomia delle rispettive Amministrazioni che non dovrà tuttavia precludere più intensi ed opportuni coordinamenti e collegamenti reciproci, onde siano stabilite le basi ed una prassi per una politica produttivistica di gruppo; politica che si è intanto avviata nel 1955, che ha visto per la prima volta nella nostra Azienda un più efficiente utilizzo della eccedenza sui nostri pieni, da noi ceduta, esercitato a vantaggio del Gruppo I.N.A.

I risultati di lavoro delle nostre Società collegate, assai interessanti se considerati in sé stessi, sono stati anche nel 1955 purtroppo in parte neutralizzati dall'andamento generale del settore dei rami elementari, che non è stato del tutto favorevole.

Sono pertanto da considerarsi in questa avvertenza le indicazioni che ora vi diamo sulle singole Società Collegate.

* * *

La Società *Le Assicurazioni d'Italia* - Azienda che nel mercato italiano figurava nel 1954 al terzo posto fra tutte le Compagnie italiane esercenti i rami danni - chiude il bilancio 1955 con un utile di lire 5.043.905 non distribuito agli azionisti e riportato a nuovo.

Lo sviluppo di lavoro de *Le Assicurazioni d'Italia* è indicato nel *prospetto XXXIV*.

La Società *Fiumeter*, dopo aver incorporata nel 1954, come abbiamo riferito in precedenza, la Società *Fiume*, e proceduto, come vi è stato ugualmente detto, ad una revisione di fondo della propria situazione (revisione resa necessaria anche dalla opportunità di sollevare il bilancio

PREMI ED ACCESSORI DEL LAVORO DIRETTO
(Le Assicurazioni d'Italia)

Esercizi	Premi complessivi	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938
1938	75.532.354	1
1949	3.244.615.917	42
1950	4.008.250.126	53
1951	5.009.319.606	66
1952	5.667.087.828	75
1953	6.275.720.352	83
1954	7.138.650.726	94
1955	7.812.465.525	103

da oneri che non potevano essere sopportati dall'Azienda nella fase di sviluppo) ha dovuto anche quest'anno registrare pesanti risultati di quel lavoro indiretto che l'attuale Amministrazione trovò in essere su trattati di riassicurazione, che furono disdettati subito o non appena possibile non risultando il lavoro riassicurativo organicamente inserito con l'altro della Compagnia, ma dei quali pur a distanza di tempo, e cioè dopo la loro chiusura, la Fiumeter deve accettare le risultanze negative di conto.

Senza di ciò, il conto di esercizio 1955 della Fiumeter avrebbe potuto presentarsi presso chè in equilibrio, mentre chiude con un passivo di L. 38.253.739, sia pure leggermente inferiore al passivo dell'anno precedente. Siamo comunque fiduciosi che anche per merito della nuova Direzione generale, l'Azienda possa raggiungere nel corso del 1956 la sua fase di regime.

Lo sviluppo di lavoro della Società *Fiumeter* - che, per quanto di costituzione relativamente recente, figurava nel 1954 al nono posto nella graduatoria delle Compagnie italiane che esercitano i rami danni - è indicato dal *prospetto XXXV*.

PREMI ED ACCESSORI DEL LAVORO DIRETTO

(Fiumeter)

Esercizi	Premi complessivi		Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938
1938	<i>Fiume</i> 43.829.058 <i>Terra</i> 3.230.085	} 47.059.143	1
1949	<i>Fiumeter</i>	1.675.974.844	36
1950	»	1.951.124.602	41
1951	»	2.436.619.573	52
1952	»	2.880.909.123	61
1953	»	3.194.650.792	68
1954	»	3.248.411.868	69
1955	»	3.480.276.415	74

E' interessante altresì rilevare che l'attività de *Le Assicurazioni d'Italia* e della *Fiumeter* nell'esercizio 1955 lascia sperare che esse possano conservare, nei confronti delle altre Compagnie, le quali esercitano i rami danni in Italia, quella posizione che già avevano assunto nei precedenti esercizi 1953 e 1954.

Equilibrata la situazione della *Praevidentia* per quanto concerne i risultati del bilancio che chiude al 31 dicembre 1955 con un saldo attivo che permetterà la completa eliminazione del disavanzo dei precedenti esercizi e lascerà ulteriori margini per qualche prudente ammortamento e accantonamento.

Quanto all'andamento del lavoro, permane la tendenza alla flessione nella produzione, flessione del resto conforme alla situazione in generale delle capitalizzazioni, per cui si attendono gli elementi di ripresa e d'indirizzo più opportuni.

Nel *prospetto XXXVI* sono registrati i *premi e accessori*, nonchè lo ammontare del *portafoglio* e delle corrispondenti *riserve matematiche* (al netto delle quote cedute).

LAVORO DELLA PRAEVIDENTIA

Esercizio	Premi e accessori	Portafoglio in vigore a fine esercizio	Riserve matematiche a fine esercizio
1938	28.278.963	425.824.137	109.692.883
1950	280.162.468	5.320.494.638	2.417.219.207
1951	710.197.177	6.911.149.441	2.977.821.603
1952	487.730.751	8.122.963.775	3.412.497.367
1953	544.188.149	9.057.737.847	3.924.331.334
1954	481.610.590	9.447.632.873	4.362.381.175
1955	361.343.037	9.646.615.070	4.629.414.495

Vi ricordiamo, infine, che nel 1955 abbiamo trasferito alla nostra Società collegata Fiumeter il pacchetto di maggioranza posseduto dallo Istituto nella Società Previdenza del Lavoro, ciò anche allo scopo di rendere più correnti e sciolti i rapporti di lavoro della nostra Azienda con questa Società, destinata a funzionare come nostra Agenzia nel settore produttivo.

* * *

In ordine alle partecipazioni assicurative dell'I.N.A. non di maggioranza (*Uniorias* 39,34%; *Compagnia di Roma* 30,125%; *S. I. A. C.* 27,887%) ci limitiamo a riferire che i rispettivi bilanci hanno visto per la *Uniorias* (esercizio 1954) confermato il dividendo assegnato col precedente bilancio nella misura del 7%; per la *Compagnia di Roma* (esercizio 1955) distribuito un dividendo del 6%; per la *S.I.A.C.* un saldo attivo per il 1955 di L. 234.140 in confronto di quello conseguito nel 1954 in L. 112.138.

Le altre partecipazioni non assicurative di minoranza e principalmente *Cartiere Miliani* (32,163%), *STET* (1,26%), *FINSIDER* (2,81%), *AGIP* (20%), *Banca Nazionale del Lavoro* (8,695%), *Sezione autonoma credito fondiario B. N. L.* (25,10%), *Sezione autonoma credito cinematografico B. N. L.* (13,445%), *Sezione autonoma credito alberghiero*

e turistico (20%), EFI (2,50%), Banca d'Italia (5%), Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche (19,61%), Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento (2,84%), Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità (13,28%), Istituto per la Enciclopedia Italiana (20%), I.M.I. (9,27%), ICLE (12,16%), registrano i risultati che sono stati resi noti dalle singole Aziende e che trovano particolare riscontro negli allegati di bilancio.

* * *

Circa l'andamento del *lavoro all'estero* svolto direttamente dall'Istituto, l'anno 1955 non presenta fatti di rilievo.

Sono in corso di esame provvedimenti per un decisivo orientamento da dare all'attuale nostra rappresentanza egiziana.

Ogni eventuale soluzione a questo riguardo è comunque agevolata dall'avvenuta vendita del nostro immobile di Choubrah al governo egiziano, con la conseguente formazione in Egitto delle riserve necessarie per qualsiasi operazione sul nostro portafoglio.

In connessione ai provvedimenti che saranno presi per la rappresentanza egiziana, si renderà opportuno un riesame circa la nostra ulteriore presenza in Africa e precisamente all'Asmara e Mogadiscio; rappresentanze, queste, attualmente inattive.

La rappresentanza spagnola, per la quale sono in corso di attuazione provvedimenti intesi a dare un nuovo ordinamento per le possibilità di sviluppo e di affermazione su quel mercato, costituisce invece attualmente il primo esperimento per il nostro lavoro all'estero in ordine ai risultati del quale ci riserviamo di riferirvi a suo tempo.



Le Gestioni speciali ed i Fondi di previdenza

Per quanto concerne le *Gestioni speciali* ed i *Fondi di previdenza*, dobbiamo dire, rispetto al *Fondo indennità impiegati*, che nel 1955 la situazione del Fondo è rimasta praticamente congelata per quei provvedimenti sospensivi, ancora in vigore, che abbiamo ricordato nelle precedenti relazioni.

La gestione dell'esercizio 1955-56 chiude con un saldo attivo di L. 118.745.226 e il bilancio al 31 marzo 1956 presenta in sintesi la seguente situazione patrimoniale attiva:

1 - Titoli di Stato	L.	8.081.111.495
2 - Depositi bancari	»	161.025.771
3 - Debitori diversi	»	177.427.214
4 - Mobili e macchine	»	1
		L. 8.419.564.481

a cui fanno riscontro le seguenti passività:

1 - Fondo	L.	7.582.841.845
2 - I.N.A. - Gestione ramo vita	»	—
3 - Creditori diversi	»	388.525.410
4 - Riserva per integrazioni	»	246.278.463
5 - Fondo oscillazione valori	»	83.173.537
		L. 8.300.819.255
Saldo attivo dell'esercizio	»	118.745.226
		L. 8.419.564.481

La gestione per l'assicurazione dei crediti all'esportazione contro i rischi speciali, affidata all'I.N.A. con la legge 22 dicembre 1953, n. 955 e da noi condotta in accordo con l'I.C.E., nel fermo desiderio di vedere il nostro Istituto concorrere in tal modo a far sì che l'economia italiana si inserisca sempre più profondamente nel commercio internazionale, ha iniziato nel 1954 il suo funzionamento, con un ritmo che non ha ovviamente ancora potuto estrinsecarsi in pieno. Erano tuttavia al 31 dicembre 1955 concluse operazioni per un ammontare di 60.800.000 lire di premi e per una copertura di 3087 milioni di lire di rischi, in rapporto ai seguenti Paesi: Messico, Mozambico, Cile, Portogallo, Australia, Bolivia, Egitto, Grecia, Jugoslavia e Turchia.

La gestione delle polizze fidejussorie che, per quanto riguarda lo stralcio dei decenni 1933-42 e 1943-52 aveva dato al 31.12.1954 un utile di L. 2.761.982, ha chiuso al 31.12.1955 con un saldo passivo di Lire 6.661.682, dovuto all'accantonamento di nuove riserve, non previsto e non prevedibile entro il periodo dell'appalto assicurato, su cui ha sfavorevolmente influito la proroga a tutto l'anno 1953.

La situazione patrimoniale di detta gestione-stralcio si presenta come segue :

Attività

1 - Premi, al netto di provvigioni, in corso di riscossione al 31.12.55	L. 257.302
2 - Debitori diversi	» 22.019.787
	<u>L. 22.277.089</u>
Perdita dell'esercizio	» 6.661.682
	<u>L. 28.938.771</u>
Totale	<u><u>L. 28.938.771</u></u>

Passività

1 - Assicurati c/ deposito	L. 15.957.542
2 - Creditori diversi	» 22.657
3 - Riserve sinistri al 31.12.55	» 10.196.590
4 - Fondo di garanzia	» 2.761.982
	<u>L. 28.938.771</u>
Totale	<u><u>L. 28.938.771</u></u>

La nuova gestione, che dal gennaio 1954 durerà fino al 31 dicembre 1963, presenta, al termine del secondo esercizio e cioè al 31 dicembre 1955, un portafoglio così costituito:

Polizze emesse	N. 1.404
Cauzioni	L. 13.435.955.189
Garanzie fidejussorie	» 9.307.456.883 (69,2% delle cauzioni)
Premi annui	» 57.519.534 (0,618% delle garanzie)

L'incremento determinatosi nel corso dell'esercizio 1955 è stato di L. 701.044.156 nelle garanzie fidejussorie e di L. 4.411.164 nei premi annui.

I premi incassati ammontano a L. 54.886.494, cifra questa inferiore all'intera annualità, in quanto, per le polizze emesse ad esercizio inoltrato, il premio è stato limitato all'effettiva esposizione al rischio per la frazione del primo anno di durata.

Il *conto economico* si è chiuso con un utile di L. 15.382.578, mentre la *situazione patrimoniale* è caratterizzata dalle seguenti cifre:

Attività

1 - Premi, al netto di provvigioni, in corso di riscossione alla fine dell'esercizio	L. 127.596
2 - Debitori diversi	» 63.747.619
Totale	<u>L.63.875.215</u>

Passività

1 - Creditori diversi	L. 172.571
2 - Fondo di dotazione	» 48.320.066
	<u>L. 48.492.637</u>
Utile dell'esercizio	» 15.382.578
A pareggio	<u>L. 63.875.215</u>

L'utile netto di L. 15.382.578 conferma, al termine del secondo esercizio, la soddisfacente solidità della gestione.

La gestione per le polizze degli ex combattenti, condotta per conto dello Stato, ha visto proseguire il suo normale lavoro.

Con il 31 dicembre 1955, per la legge 20 giugno 1954, n. 492, sono scaduti i termini utili per la presentazione delle richieste di liquidazione; le polizze di cui non è stata chiesta la liquidazione sono circa 470.000 per un importo approssimativo di mezzo miliardo.

I *Fondi speciali di previdenza* comprendono principalmente il *Fondo speciale di previdenza per gli Esattoriali* ed il *Fondo speciale di previdenza per i Dazieri*. I due Fondi, gestiti dall'I.N.A. rispettivamente dal 1936 e dal 1938, disciplinano il trattamento di pensione, affidato allo I.N.P.S., ed il trattamento dell'indennità di licenziamento gestito dallo I.N.A. mediante assicurazioni in forma mista, o capitalizzazioni per età all'ingresso superiori ai 50 anni.

Dopo un'esperienza quasi ventennale, possiamo dire che i Fondi di previdenza per gli Esattoriali e i Dazieri hanno corrisposto pienamente alle aspettative dei lavoratori e degli imprenditori i quali, nei rispettivi interessi, hanno riconosciuto la vitalità della struttura di tali Fondi, che nel campo della previdenza rappresentano una valida prova di feconda collaborazione tra l'I.N.P.S. e l'I.N.A.

Sono in corso di esame per gli Esattoriali due proposte di legge di iniziativa parlamentare e uno schema di disegno di legge del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, scaturiti dai problemi sindacali sorti in seno alla categoria interessata.

I risultati positivi della gestione di questi due Fondi sono compendati nelle seguenti cifre, poste a raffronto con quelle dell'esercizio 1954:

A) <i>Esattoriali</i> :	1955	1954
a) Contributi globalmente incassati nell'esercizio	L. 1.075.636.672	955.965.352
ripartiti come segue:		
contributi (premi) devoluti in assicurazione e capitalizzazione	» 745.974.114	662.572.909
contributi devoluti al Fondo Integrazione	» 329.664.440	293.392.443
b) Nuovi capitali assicurati	» 1.582.721.430	974.623.300
c) Somme complessivamente pagate per eliminazioni a qualsiasi titolo	» 490.134.540	516.050.293

B) <i>Dazieri</i> :	1955	1954
a) Contributi globalmente incassati nell'esercizio	L. 863.389.994	798.892.275
ripartiti come segue:		
contributi (premi) devoluti in assicurazione e capitalizzazione	» 541.645.202	502.370.200
contributi devoluti al Fondo Integrazione	» 238.941.885	222.140.453
contributi ammortamento 1,03%	» 82.803.000	74.381.622
b) Nuovi capitali assicurati	» 814.406.130	1.053.717.293
c) Somme complessivamente pagate per eliminazioni a qualsiasi titolo	» 325.572.192	342.244.249

La consistenza del portafoglio Esattoriali e *Dazieri*, che al 31 dicembre 1954 era di L. 27.039.600.000, è salita al 31 dicembre 1955 a L. 30.385.900.000.

Un'altra importante gestione speciale è quella che riguarda il *Fondo di previdenza dei dirigenti di Aziende commerciali*.

Attualmente questo Fondo, alimentato da un contributo del 12% della retribuzione (8% a carico dell'Azienda e 4% a carico del dirigente, col massimale di L. 1.300.000 di retribuzione annua) garantisce - a mezzo di capitalizzazioni finanziarie - la corresponsione del relativo montante nei casi di sinistro o di compimento del 60° anno di età; la liquidazione viene differita di sei mesi negli altri casi di cessazione del rapporto di dirigenza. E' concessa ai dirigenti la facoltà di devolvere, parzialmente o totalmente, i contributi versati in una particolare forma di assicurazione mista che, nel caso di cessazione, può essere mantenuta in vigore mediante versamenti in proprio da parte del dirigente.

Il montante accantonato al 31.12.1955, al netto delle eliminazioni e dei premi devoluti in assicurazione, è di oltre un miliardo (al lordo della coassicurazione 40% con la S. A. Praevidentia) e viene alimentato da un flusso annuo di oltre 200 milioni di contributi.

I capitali assicurati con la speciale forma mista si aggirano sugli 850 milioni; i relativi premi annui ammontano complessivamente a circa 45 milioni.

Nell'esercizio 1955 sono state effettuate, a carico del Fondo, liquidazioni per 99 milioni.

Recentemente l'Istituto ha concluso con l'Associazione Nazionale Dirigenti Aziende Commerciali (A.N.D.A.C.) trattative per una radicale modifica della gestione del Fondo. Se le trattative concluse otterranno il riconoscimento dei competenti organi governativi, un Comitato responsabile, costituito in seno all'A.N.D.A.C., assumerà la gestione del Fondo, in stretta connessione con l'I.N.A., al quale rimarrà affidata la raccolta dei contributi, l'amministrazione dei contratti assicurativi e dei conti individuali di capitalizzazione, nonché la liquidazione delle prestazioni garantite.

Il nuovo accordo che, con reciproca soddisfazione delle parti ha cementato la collaborazione fra l'I.N.A. e l'A.N.D.A.C., alimenterà indubbiamente nuove correnti di simpatie da parte dei dirigenti commerciali nei riguardi dell'Ente assicurativo di Stato.

Un'altra gestione di rilievo è costituita dal *Fondo di previdenza impiegati industria*, che conserva ancora caratteristiche di vitalità, per quanto il mancato adeguamento dei contributi ne abbia limitata l'importanza.

Questo Fondo, che trae origine dal contratto collettivo nazionale di lavoro per gli impiegati dell'industria del 1937, è disciplinato dal contratto collettivo per il Regolamento di Previdenza del 1938 e successive modifiche, nonché dalla Convenzione del 22.2.1940 che ne ha affidata la gestione all'I.N.A.

I contributi sono investiti in capitalizzazione finanziaria ed i relativi montanti vengono liquidati secondo le norme contemplate nel Regolamento suddetto.

Il complesso dei capitali accumulati al 31.12.1955 è di circa 4.750 milioni; i contributi incassati annualmente superano i 400 milioni e le liquidazioni effettuate nell'esercizio 1955 hanno raggiunto i 152 milioni.

Come si è osservato, attualmente questo Fondo risulta inadeguato all'ingente numero di conti individuali da amministrare (circa 400.000)

in quanto il contributo, versato in ragione del 2% della retribuzione e ripartito tra le Aziende e gli interessati, è limitato al massimale di Lire 60.000 di retribuzione annua.

Per rendere più proficua l'azione previdenziale di questo Fondo sarebbe auspicabile che - con opportuno provvedimento - il massimale di cui sopra fosse adeguato all'attuale situazione salariale. Come appendice a tale Fondo possono essere considerati i *due Fondi* riguardanti, rispettivamente, i *Viaggiatori e Piazzisti dipendenti da Aziende Industriali* e gli *Impiegati dipendenti da proprietari di fabbricati*.

Il mercato assicurativo vita italiano

Il mercato assicurativo italiano, per quanto si riferisce alla massa degli affari, può considerarsi in soddisfacente sviluppo, pur dovendosi riconoscere che siamo ben lontani dalla saturazione.

La prospettive per il suo incremento risiedono esclusivamente nelle possibilità di incremento del benessere individuale e collettivo, nella ripresa produttiva, nell'aumento del reddito.

In Italia - dove si comprano tuttora a rate beni voluttuari per un importo che è 8,7 volte superiore alla spesa per l'assicurazione vita (400 miliardi contro 46 miliardi); dove la spesa per le bevande alcoliche è di ben 12,7 volte superiore a quella per la previdenza assicurativa (585 miliardi); dove le sole scommesse per le gare sportive superano di 19 miliardi gli introiti per premi-vita; dove per spettacoli di ogni genere si spende una cifra di circa 3 volte superiore (134 miliardi) e dove, infine, la spesa per tabacchi oltrepassa di 8,2 volte le somme devolute alla previdenza assicurativa (379 miliardi) - esiste un ampio campo di sviluppo per le attività assicurative: specialmente le zone economicamente depresse sono ancora pressochè inesplorate per alcuni rami di assicurazione.

D'altra parte l'andamento della produzione assicurativa di questi ultimi anni, sempre crescente, induce a ritenere che l'area delle assicurazioni debba estendersi sempre più, nè la diffusione delle assicurazioni sociali - se realizzata ben s'intende entro i limiti che la politica, l'economia e la tecnica suggeriscono - sembra costituire un ostacolo per lo sviluppo delle assicurazioni private, le quali potrebbero comunque - purchè siano messe in grado di farlo - adattare le prestazioni promesse da forme sociali alle capacità economiche ed ai bisogni degli individui.

Anche se la cerchia delle assicurazioni obbligatorie, ai fini della sicurezza sociale, potrà un giorno tradursi in un minimo di protezione per ogni membro della collettività nazionale, essa non potrà invero, per la sua stessa natura, tener conto delle particolari situazioni individuali e familiari, cui solo l'assicurazione volontaria, per la ricchezza dei suoi schemi e la flessibilità delle sue prestazioni, può provvedere. All'assicurazione vita rimane quindi in ogni caso riservata una insostituibile funzione integrativa delle assicurazioni sociali, alla condizione però che non manchi da parte delle Autorità di Governo un vigilante senso di comprensione per un'attività così benemerita per la formazione del risparmio nazionale.

Non si è pertanto lontani dal vero affermando che il freno maggiore alla penetrazione delle assicurazioni sulla vita è costituito dalla scarsa diffusione dello spirito di previdenza che non deve semplicisticamente ascriversi al carattere del nostro popolo, ma della quale possono essere riconosciute, e rimosse, anche altre cause. La razionalizzazione e l'affinamento della propaganda potranno rendere maggiormente familiare al pubblico il carattere della previdenza assicurativa, differenziandolo da quello delle comuni forme di risparmio. D'altra parte l'interesse e la fiducia nelle assicurazioni sulla vita sono destinati ad accrescersi in relazione al graduale affievolimento dei riflessi psicologici dell'ultima grande inflazione monetaria, che tanto duramente ha colpito il risparmio in genere: di ciò dà certezza la stabilizzazione monetaria già da circa un decennio sostanzialmente raggiunta (la circolazione monetaria nel 1955 è aumentata del 6,6% rispetto all'anno precedente, in misura minore, quindi, del reddito nazionale; il costo della vita ha subito soltanto un piccolo aumento per cui il relativo indice rispetto al 1938 è salito da 58,06, nel 1954, a 59,69 nel 1955).

Un'ultima prospettiva favorevole è offerta dalla considerazione che il progressivo miglioramento della situazione economica del Paese non potrà non spostare gradualmente la domanda dai bisogni essenziali, sempre più soddisfatti, ad altri bisogni e servizi, come quello delle assi-

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA PRODUZIONE MEDIA ANNUA
NEL QUADRIENNIO 1952-55,
CONFRONTATA CON LA ANALOGA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

REGIONE	Produzione media annua nel quadriennio				Popolazione mediamente presente nel quadriennio (in migliaia)	Numero medio annuo dei contratti per 10.000 abitanti	Capitale medio assicurato per abitante
	Contratti	%	Capitali (milioni di lire)	%			
Piemonte	22.199	9,37	9.008	9,48	3.646	61	2.471
Val d'Aosta	1.118	0,47	524	0,55	99	113	5.293
Lombardia	52.226	22,03	24.947	26,24	6.750	77	3.696
Trentino-Alto Adige	2.367	1,00	972	1,02	736	32	1.320
Veneto	17.431	7,35	5.865	6,17	3.819	46	1.536
Friuli-Venezia Giulia	3.815	1,61	1.210	1,27	900	42	1.344
Liguria	9.970	4,21	4.738	4,98	1.619	62	2.926
Emilia-Romagna	18.146	7,66	6.411	6,75	3.547	51	1.807
ITALIA SETTENTR.	127.272	53,70	53.675	56,46	21.116	60	2.542
Toscana	13.993	5,90	5.523	5,81	3.222	43	1.714
Marche	4.197	1,77	1.600	1,68	1.356	31	1.180
Umbria	2.603	1,10	923	0,97	812	32	1.137
Lazio	30.354	12,81	11.558	12,16	3.485	87	3.316
ITALIA CENTRALE .	51.147	21,58	19.604	20,62	8.875	58	2.209
Abruzzi e Molise	4.259	1,80	1.548	1,63	1.577	27	982
Campania	17.739	7,48	6.120	6,44	4.334	41	1.412
Puglie	10.174	4,29	3.617	3,80	3.221	32	1.123
Basilicata	923	0,39	414	0,43	615	15	673
Calabria	4.996	2,11	1.902	2,00	1.960	25	970
ITALIA MERID.	38.091	16,07	13.601	14,30	11.707	33	1.162
Sicilia	14.739	6,22	5.587	5,88	4.455	33	1.254
Sardegna	2.774	1,17	1.258	1,32	1.295	21	971
ITALIA INSULARE .	17.513	7,39	6.845	7,20	5.750	30	1.190
ITALIA	234.023	98,74	93.725	98,58	47.448	49	1.975
Trieste	2.988	1,26	1.350	1,42	294	102	4.593
	237.011	100 -	95.075	100 -	47.742	50	1.991

curazioni, essenziale anche esso ma che purtroppo tale non appare sempre a tutti.

In quest'ordine di idee molto si può sperare particolarmente per il Mezzogiorno d'Italia e, in genere, per le regioni così dette depresse, delle quali l'azione sistematica del Governo viene continuamente migliorando le condizioni economiche; che il minore sviluppo dell'assicurazione in queste zone sia dovuto, più che a scarsa sensibilità alla previdenza, alla insufficienza del reddito, è d'altronde provato dal fatto che la densità dei contratti di assicurazione rispetto alla popolazione è bensì più bassa che nelle altre regioni, ma il distacco da queste è più forte per quanto riguarda il capitale medio assicurato per abitante.

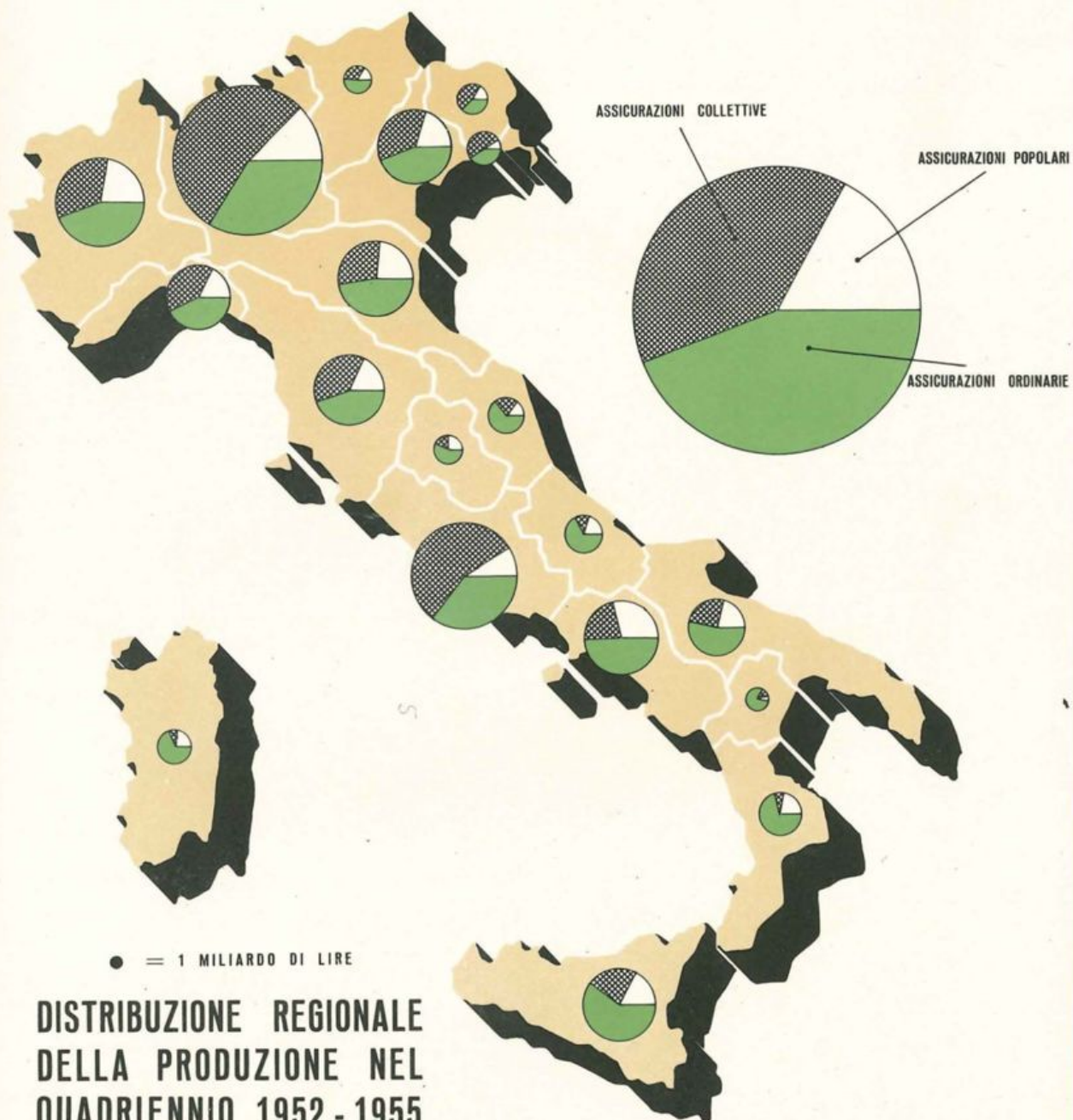
Le cifre riportate nel *prospetto XXXVII* ed i *grafici XIV* e *XV* confortano queste considerazioni.

Per l'effetto combinato di tutti i suddetti fattori si può insomma aver fiducia che il mercato assicurativo italiano si avvicinerà nei prossimi anni, seppure con inevitabile lentezza, a quegli alti livelli che si riscontrano in paesi caratterizzati da un più elevato tenore di vita e che hanno più lungamente beneficiato di quella stabilità monetaria che costituisce la premessa di ogni forma di risparmio.

* * *

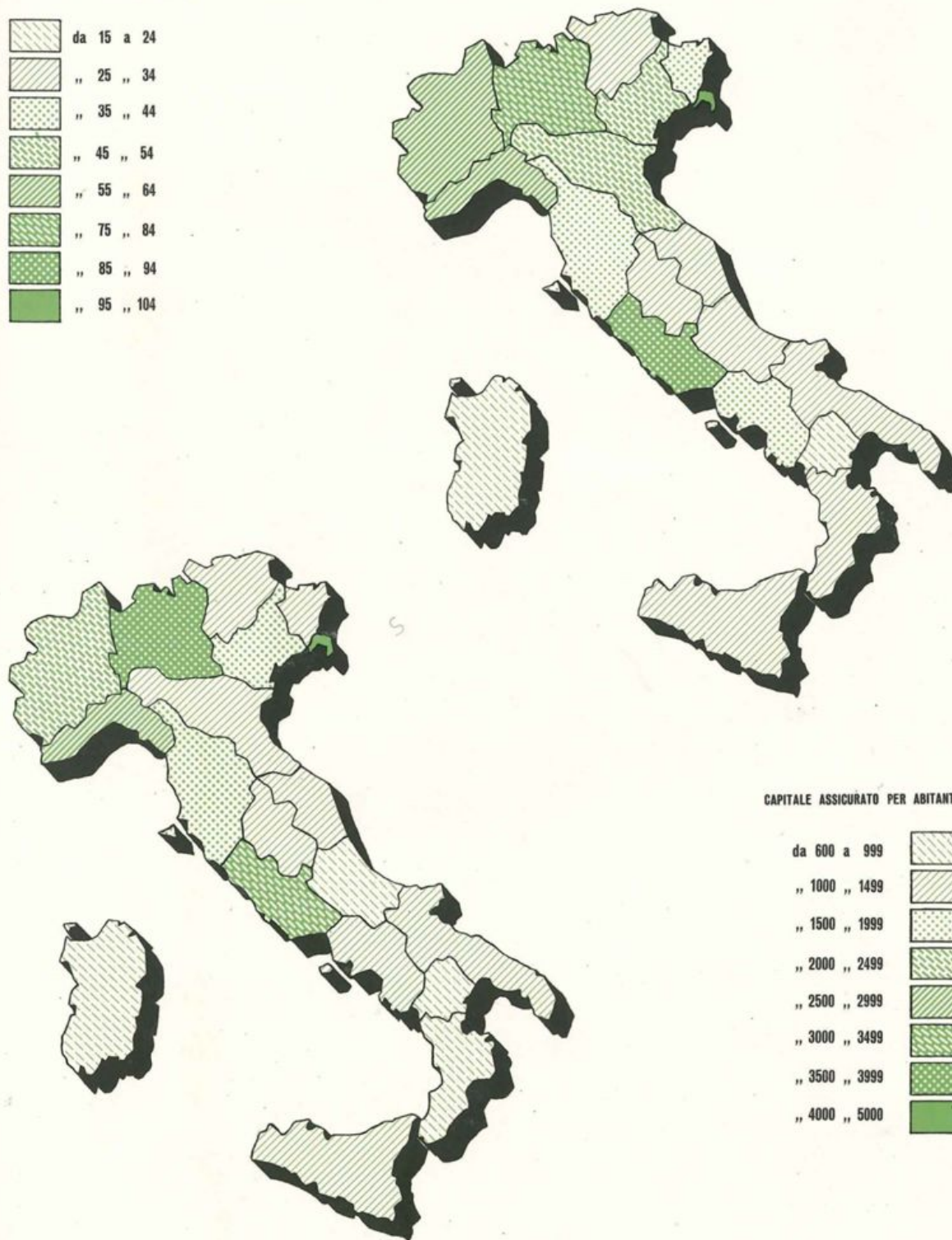
Venendo ad un esame più particolareggiato della situazione, dobbiamo dire che il *ramo vita* è ancora lontano dalle dimensioni dell'anteguerra. Nonostante le difficoltà e i turbamenti derivanti dalla diminuita capacità di acquisto della moneta, il bisogno della copertura assicurativa, nella complessa e multiforme attività della vita economica moderna, è tuttavia sempre sentito, anche se in generale esso deve essere sollecitato. Vi è una ripresa efficiente e soddisfacente degli affari.

Il fenomeno che più colpisce è quello della preferenza accordata alle assicurazioni miste, che abbinano il risparmio alla previdenza, il che è conferma sia dell'aumentato reddito, sia del ritorno alla fiducia nel risparmio. La ripresa è più forte nel settore delle assicurazioni popolari, più diffuse nei ceti meno abbienti, che nel settore delle assicurazioni or-

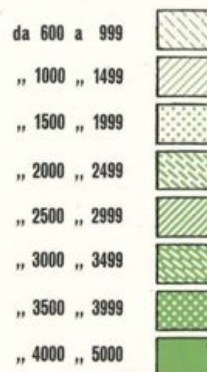


PRODUZIONE MEDIA ANNUA QUADRIENNIO 1952 - 1954

CONTRATTI PER 10.000 ABITANTI



CAPITALE ASSICURATO PER ABITANTE



dinarie, prevalentemente raccolte nell'ambito dei ceti medi. L'incasso dei premi del ramo vita alla fine del 1954 corrispondeva a 40,18 volte quello del 1938.

L'andamento industriale del ramo vita è soddisfacente: il prolungamento della vita media, anche delle classi adulte, realizzato negli ultimi anni, ha permesso di mantenere questo ramo dell'industria in equilibrio: il fatto che il « *rischio* » vada sempre migliorando, è buona garanzia per il futuro.

Per i *rami danni*, le cifre di produzione superano, in genere, le cifre anteguerra, tenuto conto della svalutazione monetaria: dei rami principali, solo il ramo grandine è ancora sensibilmente al di sotto delle cifre del 1938: il ramo incendio è all'incirca allo stesso livello; in sviluppo invece, in varia misura, gli altri rami; naturalmente il maggiore progresso si è verificato nel ramo R. C. auto, perchè il relativo rischio è in costante evoluzione, mentre non si può tenere conto dell'aumento (di oltre cinque volte) verificatosi nel ramo credito e cauzioni che, come si sa, in questi ultimi anni si è arricchito di una forma di garanzia (assicurazioni fidejussorie) quasi ignota nell'anteguerra.

Ben diverso rispetto al ramo vita è l'andamento industriale dei rami danni. In quasi tutti i rami di questa branca i rischi vanno continuamente peggiorando ed è difficile fare in modo che le tariffe possano seguire tale peggioramento: ne derivano risultati industriali, per qualche ramo, preoccupanti. Infatti, mentre hanno dato risultati nettamente favorevoli i rami furti e credito e cauzioni (i dati di quest'ultimo, peraltro, vanno accolti con riserva per il grande ritardo con cui si manifestano i sinistri); mentre anche soddisfacenti possono considerarsi quelli del ramo incendio e, in minor misura, quelli del ramo infortuni, sono nettamente negativi quelli del ramo trasporti e quelli del ramo R.C.T. e automobili; particolarmente gravosa la situazione in questi ultimi due rami nei quali il peggioramento del rischio tecnico e l'aggravarsi della speculazione hanno portato i più preoccupanti squilibri: gli sforzi delle Compagnie più serie per imporre tariffe tecnicamente remunerative so-

no, troppo spesso, frustrati da una concorrenza il cui perdurare non potrà rimanere, a lungo andare, senza le più perniciose conseguenze.

Il ramo grandine ha attraversato le consuete fasi cicliche che alternano serie di anni buoni e serie di anni cattivi; sembra che ora si avvii ad una fase favorevole, come hanno dimostrato i discreti risultati del 1954: un equilibrio tecnico permanente di questo delicato ramo si otterrà solo quando la coscienza assicurativa si sarà tanto generalizzata da permettere l'estensione dell'assicurazione, con pari intensità, seppure con diversa tariffa, a tutto il territorio nazionale.

Gli incentivi al risparmio assicurativo : riduzione delle tariffe, rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati

Ora, essendo questo, nelle sue ombre e nelle sue luci, il panorama del mercato assicurativo italiano, si presenta, a distanza di più di quattro anni dall'inizio della vostra gestione, il problema di una scelta fondamentale nell'indirizzo dell'Azienda. Infatti, questi anni, nei quali abbiamo spesso duramente lavorato per risanare prima e consolidare poi l'Istituto, non hanno ovviamente avuto come obiettivo un puro e semplice impegno di bilancio. La economicità della gestione è un presupposto, meglio ancora, è una necessità che si impone ad ogni Azienda che abbia carattere industriale, pubblica o privata che essa sia. Ma il ristabilimento, magari come nel caso nostro faticoso, dell'equilibrio del bilancio, non è fine a sè stesso. In primo luogo (diciamo cose ovvie), esso è destinato a garantire nel futuro la vita dell'Azienda e quindi la continuità del lavoro per tutti coloro che collaborano con l'Azienda stessa. E' questo l'obiettivo che si persegue con la prudenza degli accantonamenti e degli ammortamenti; prudenza necessaria, ove si consideri l'incalzare della vita moderna, che, col veloce rinnovarsi delle tecniche (già batte alle porte il fenomeno dell'automazione), richiede alle Aziende precostituzione di congrui mezzi, onde esse restino alla pari in quel processo di rinnovazione degli impianti e di riduzione dei costi, che sembra caratteristica dei nostri tempi. E prudenza, aggiungiamo, tanto più necessaria, ove si consideri che le fasi del mercato sono sempre alterne, così come talora è soggetto a fasi alterne

lo stesso ritmo produttivo delle Aziende; soprattutto per quelle, come la nostra, che vendono una merce — la previdenza contro il rischio della vita — la quale si deve fare apprezzare in primo luogo nell'ordine psicologico, e perciò subisce l'usura e la ingiuria di tutte quelle congiunture, dall'andamento della stabilità della moneta al maggior diffondersi di un più spiccato senso edonistico della vita, che appunto nell'ordine psicologico sono sempre di possibile e immediata determinazione.

Ma oltre a ciò, che riguarda dopo tutto un problema interno della Azienda, non diverso rispetto a tutte le altre situazioni del genere, che cosa dobbiamo fare, con l'Azienda e per l'Azienda, se vogliamo tener fede allo spirito di una istituzione come la nostra, che ha come obiettivo primo quello di eccitare negli italiani il senso della libera previdenza assicurativa, e di dare con ciò incremento alla formazione del risparmio, e poi destinazione altamente produttiva e sociale allo stesso risparmio?

La risposta a questo interrogativo è contenuta nello schema di due provvedimenti che presentiamo al vostro esame e che ci auguriamo abbiano la vostra approvazione.

Il primo riguarda una ulteriore *riduzione delle tariffe* per l'assicurazione sulla vita, che segue e conduce a compimento la riduzione che il vostro Consiglio approvò circa un anno fa. Ci sembra difatti opportuno, e diremmo quasi doveroso, finire di abrogare del tutto per i contratti di assicurazione ordinaria e collettiva, che verranno conclusi d'ora innanzi, l'aumento tariffario istituito con D. M. del 26 aprile 1945, e di estendere il beneficio anche ai contratti derivanti da trasformazioni di polizze in corso, purchè l'operazione comporti un aumento del capitale assicurato che maggiori il premio antecedente almeno del 30%.

E' questo un provvedimento che coerentemente si inquadra nella linea di condotta unanimemente tracciata dal vostro Consiglio, che ha sempre avuto di mira l'obiettivo di estendere l'area dell'assicurazione vita anche attraverso la riduzione dei costi, e che ha sempre ritenuto opportuno di venire incontro alle esigenze della organizzazione produttiva, per un maggior incremento di lavoro, non solo con l'apprestamento di opportuni mezzi, ma altresì e specialmente mediante la qualificazione

della Azienda e soprattutto la qualificazione dei prodotti che l'Azienda offre al mercato.

Ma un prodotto non si apprezza e non si appetisce dal mercato soltanto in ordine al suo *costo*. Esso viene infatti considerato anche in rapporto, per così dire, al suo *rendimento*. L'atto di previdenza non è infatti per *l'oggi*: è *per il domani*. E il domani, come le vicende del mercato monetario hanno dimostrato, può, nel diverso allineamento del valore intrinseco della lira, diminuire in qualche modo nell'apprezzamento soggettivo dell'assicurato la efficacia dell'atto di previdenza.

E' doveroso dire, fermamente e chiaramente, a questo proposito, che nulla impedisce, al davvero previdente, di seguire *anche con il suo contratto assicurativo* le vicende della stabilità monetaria, e ciò, con l'allineare i suoi premi, o mediante quegli altri accorgimenti che sono predisposti dalla tecnica assicurativa. Ed è altrettanto doveroso aggiungere che le imprese di assicurazione sulla vita, e tanto meno la nostra, non sono quei voraci divoratori di altrui sudati risparmi che talora si raffigurano, sia perchè gli investimenti che esse fanno delle riserve matematiche non sono destinati a beni reali che in piccola parte, sia perchè anche esse — e tanto più la nostra — hanno largamente sofferto di quel fenomeno di « polverizzazione del portafoglio » dovuto alla inflazione, che ha visto lentamente lievitare le entrate (i premi) e cresciute invece vorticosamente le spese.

Non è però in sede polemica che va condotto questo discorso. Esso va invece, a nostro avviso, realisticamente tenuto sul filo di ben altre considerazioni, che, in sintesi, ci sembra possano essere le seguenti.

In primo luogo, risponde ad una esigenza psicologica degli assicurati un provvedimento che, in qualche maniera, li rassicuri in ordine al rendimento *per il domani* della merce che viene ad essi offerta *oggi*. E' chiaro che non può trattarsi di una garanzia indifferenziatamente preconstituita per l'avvenire e impegnativa in termini contrattuali: e di ciò non c'è ragione di dar conto, essendo ovvia la cosa. Può invece trattarsi di una garanzia di ben più alto valore, e precisamente di valore morale, come è quella che può e deve dare in proposito l'Ente di Stato. Se in-

fatti l'Ente di Stato provvede *oggi*, e sia pure con un atto da considerarsi di pura liberalità, venendo incontro alle esigenze psicologiche di coloro che rappresentano la schiera degli assicurati che pagarono in lire buone; e se l'Ente di Stato provvede a ciò nel doppio limite entro cui gli è consentito muoversi, e cioè nel limite di sicurezza del bilancio dell'Azienda, e nel limite della rivalutazione degli investimenti in beni reali, per la parte lasciata libera dagli oneri di congiuntura; è evidente che gli assicurati di oggi e di domani, i nostri assicurati, ben s'intende, non possono avere, rispetto ai risultati *nell'avvenire del loro atto di previdenza*, che piena fiducia nell'Ente di Stato, ove essi vadano appunto considerando quello che l'Ente di Stato va facendo *oggi* per gli assicurati di *ieri*.

Ma c'è di più: c'è precisamente che il provvedere *oggi*, in qualche modo e pur entro certi limiti agli assicurati di *ieri*, costituisce nel modo più inequivocabile non solo la prova della attuale solidità e della piena funzionalità tecnica e sociale della Azienda, ma altresì la dimostrazione che l'Azienda ha ormai raggiunto quel grado di redditività che, mantenendosi nell'avvenire — ove non ci siano congiunture avverse, ben s'intende — consentirà all'I.N.A., *domani* per gli assicurati di *oggi*, quel sicuro, organico, e questo sì istituzionale e precostituito, mezzo di copertura, pratica quanto possibile, e psicologica, del valore dei loro capitali assicurati, *attraverso la distribuzione ad essi degli utili dell'Azienda*.

A questo punto non vi è bisogno di aggiungere altro per farvi individuare il secondo dei provvedimenti che vi proponiamo e che è appunto quello di provvedere alla rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, con atto di liberalità (commisurato alle disponibilità libere del fondo conguaglio monetario od anche di quegli altri mezzi che potranno reperirsi) nei casi e nei limiti che verremo particolarmente indicando; tutto ciò, vorremmo dire, *come fase di saldatura tra gli anni, che ormai si allontanano, delle perdite di esercizio, e gli anni, che ormai si aprono, della distribuzione degli utili agli assicurati*.

E' però evidente che un'Azienda come la nostra — la quale non è meno *Azienda industriale* per essere anche un *Ente pubblico* — cui sono pre-

poste *finalità sociali*, non può avviarsi alla adozione di un provvedimento del genere senza averlo, come abbiamo appunto fatto, lungamente meditato, onde effettuarne per così dire il collaudo sotto tutti quei molteplici aspetti.

Ci sia consentito, anzitutto, di indicarne brevemente lo spirito animatore nel quadro del nostro tempo.

Un provvedimento, come è quello che vi proponiamo, ci sembra in primo luogo corrispondere a molteplici ed alti incitamenti, che riteniamo di dover far nostri e di recepire, sia pure nella modesta funzione di amministratori di un'Azienda, sui quali incombe pertanto la responsabilità di saggiare e di misurare quale possa essere in concreto la serie degli interventi socialmente finalizzati dell'Azienda.

Ora, senza voler qui minimamente entrare nel merito di ciò che possono e di ciò che debbono fare le Aziende pubbliche e le Aziende private nei reciproci confronti (« è una questione di limiti », è stato detto di recente con altissimo insegnamento), non c'è dubbio che agli amministratori delle Aziende pubbliche si pone, in termini suggestivi, l'incitamento che il Presidente della Repubblica On. Giovanni Gronchi ha dato nel suo messaggio al Paese. Ci sia consentito in proposito di dire che vorremmo essere proprio nello spirito del messaggio Presidenziale, proponendovi un provvedimento che l'Azienda è chiamata sostanzialmente ad adottare nei confronti dei più umili e dei meno provveduti degli italiani, soprattutto di coloro per i quali la rendita vitalizia è davvero ragione di esistenza.

Ma anche in ordine alle considerazioni che possono essere tratte dalla scienza economica e dalla tecnica, e altresì nei confronti delle provvidenze legislative più recenti, il provvedimento che vi proponiamo si presenta saldo e coerente.

Per ciò che concerne la parola degli economisti, ci sia consentito di sorreggere il provvedimento con una citazione di Luigi Einaudi, che scrivendo proprio riguardo all'I.N.A. sul problema del fondo conguaglio monetario derivante dalla rivalutazione degli immobili affermava che si potrà anche giungere alla conclusione, che almeno in parte l'ammontare

della rivalutazione serva ad aumentare l'importo delle somme assicurate a favore di coloro che, avendo versato lire buone, si veggono ora indennizzati in lire svalutate.

Non vogliamo d'altronde appesantirvi con altre citazioni. Ci sia consentito solo di dire che, proprio in questi giorni, come ha riferito altresì la stampa, lo stesso Ministro del Tesoro, On. Medici, parlando alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, affermava che lo Stato deve rispettare i propri impegni con i risparmiatori, nel senso più ampio della parola.

Infine, è lo stesso legislatore che in qualche maniera è venuto tracciandoci la strada. Non possiamo infatti dimenticare che, su iniziativa parlamentare, i contratti di assicurazione vita, stipulati dall'I.N.A. con l'Ente Zolfi, con legge 12 febbraio 1955, n. 42, sono stati rivalutati per determinazione e a spese dello Stato, che se ne è assunto il carico traendone i mezzi dal fondo per scopi di pubblica utilità, a disposizione dello Stato medesimo nel nostro Bilancio. Non diversamente vi proponiamo di fare noi, nei limiti della nostra competenza statutaria e in rapporto ai mezzi dei quali disponiamo.

Su questi due aspetti della questione, ci sia consentito di intrattenervi brevemente, rinviandovi per più ampi ragguagli in proposito ai documenti degli uffici.

Possiamo intanto affermare che la iniziativa per un provvedimento del genere spetta al vostro Consiglio, al quale per norma di Statuto sono demandati gli interventi a favore degli assicurati, massimo tra questi interventi quello della distribuzione degli utili. E' ovvio che un provvedimento di liberalità a favore degli assicurati, pari a quello che vi proponiamo in rapporto ai mezzi disponibili di bilancio, rientra del tutto nelle vostre facoltà. Esiste indubbiamente nella legge istitutiva la possibilità di attribuire un beneficio agli assicurati, entro un determinato limite di quantità, con le norme che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente riterrà di fissare.

Per quanto d'altronde concerne i mezzi, poco più c'è da aggiungere dopo quanto è stato detto in precedenza, là dove è stato già affermato che la rivalutazione sarà commisurata alla parte libera del fondo congua-

glio monetario, senza escludere altri mezzi eventualmente offerti dal bilancio. Il beneficio da concedere agli assicurati nasce pertanto espressamente da un criterio di rivalutazione monetaria e viene riconosciuto dall'I.N.A. nei limiti prudenziali delle plusvalenze patrimoniali derivanti dai nuovi valori monetari e dell'interesse di investimento. Non si pone d'altronde, neppure in ipotesi, nessun problema per ciò che, in ordine alla progettata rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, può concernere la garanzia che il Tesoro dà alle polizze dell'Istituto, dal momento che tale rivalutazione verrà ovviamente operata, come è stato già fatto per le polizze dei dipendenti dell'Ente Zolfi, mediante corrispondente aumento delle riserve matematiche. E' il trasferimento del fabbisogno dai fondi disponibili, alle riserve matematiche, che provvede alla relativa copertura.

Per quanto infine concerne le modalità tecniche del provvedimento (proporzioni, casi e limiti della rivalutazione; fabbisogno per la copertura delle riserve matematiche, ecc.) rinviando senz'altro all'apposita proposta, non senza tuttavia indicarvi che le rendite vitalizie sarebbero rivalutate secondo i coefficienti di cui al *prospetto XXXVIII*.

Prospetto XXXVIII

COEFFICIENTI DI RIVALUTAZIONE
DELLE RENDITE VITALIZIE

Anno di costituzione	Coefficienti per lira di rendita	
	rendite fino a lire 12.000 annue	rendite superiori a L. 12.000 annue (per la parte eccedente)
fino al 1938	10,—	4,90
1939	8,—	4,70
1940	7,—	4,20
1941	6,—	3,80
1942	5,—	3,50
1943	4,—	2,60
1944	3,—	2,20
1945	2,—	1,26

A loro volta i capitali assicurati avrebbero, per il calcolo della rivalutazione, i « numeri » di base indicati nel *prospetto XXXIX*.

Prospetto XXXIX

« NUMERI » BASE PER LA RIVALUTAZIONE
DEI CAPITALI ASSICURATI

Anno di assunzione	« Numero » base	Anno di assunzione	« Numero » base
fino al 1920	85,50	1933	34,70
1921	81,50	1934	30,80
1922	77,60	1935	26,90
1923	73,70	1936	23,00
1924	69,80	1937	19,10
1925	65,90	1938	15,20
1926	62,00	1939	11,50
1927	58,10	1940	8,30
1928	54,20	1941	5,50
1929	50,30	1942	3,00
1930	46,40	1943	1,40
1931	42,50	1944	0,25
1932	38,60		

* * *

Signori Consiglieri,

siamo all'inizio del quinto anno della vostra gestione, primo di quella nuova fase che ricordavamo al principio. Non sono certo mancate, in tutto questo tempo, le preoccupazioni, le ansie, il duro lavoro, la fatica di dover risalire su posizioni difficili, di dover risolvere problemi stagnanti da molto tempo, di dover apprestare mezzi materiali e spirituali adeguati alla funzione ed alla importanza di questo grande Ente di Stato.

Ci pare tuttavia di poter dire, che, se voi approverete il bilancio

1955 e le conseguenti proposte, tutto ciò non sarà neppure materia di ricordo, lieti come saremo di aver potuto concorrere a vedere l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni messo in grado di assolvere alla più nobile delle sue funzioni, quella di dar fiducia al risparmiatore, affinché la libera previdenza assicurativa, sempre più rivolgendosi all'Ente di Stato, crei quel volume crescente di risparmio che l'I.N.A. custodisce per il risparmiatore ed avvia agli investimenti produttivi destinati a garantire, con il lavoro per tutti, il maggior benessere del Paese.

FINITO DI STAMPARE IL 9 LUGLIO 1956
CON I TIPI DELLA TIPO-LITOGRAFIA

BIMOSPA

ROMA - VIA GIUSEPPE MIRRI, 40-42
Telefono 200.081



Corporate Heritage
& Historical Archive

